Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 12 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 218

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) — Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 156 — Sem. 78 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-983
(un centralino unico per i primi numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali non di testo, L. 0,5, minimo per riga L. 5. Per i Paesi fuori contingente in base delle tariffe. Nel corso del giornale fuori concorso, supplementi e spostamenti richiesti. L. 0,10 per linea extra. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Palazzo della Borsa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 42-021

Mentre l'Italia è stretta con un'anima sola intorno al suo Duce

Hoare pronunzia a Ginevra un discorso demagogico e sobillatore

L'Inghilterra romperebbe i ponti con l'Europa senza decisioni collettive della Lega - L'assemblea non segue il Ministro inglese nei suoi metodi intimidatori - Rientra in scena il comunicato del 3 febbraio

Monumento di ipocrisia

Ginevra, 11 notte.

La giornata elettrica, nervosa di ieri, con tutte le sue voci allarmistiche e contraddittorie, doveva servire a preparare l'ambiente per il discorso che avrebbe pronunziato oggi all'Assemblea il Ministro degli Esteri britannico, aprendo la discussione generale. Così Sir Samuel Hoare è salito alla tribuna come il numero centrale di attrazione del circo societario; però è stato una vedetta senza alcun fascino personale, cartelle e cartelle, lette con voce monotona, scivolavano fra le sue dita. Con la massima attenzione si cercava invano il filo conduttore e mano a mano che si svolgevano i vari argomenti del lungo discorso, si scopriva che colui che si era preannunziato in veste di apostolo e di accusatore non faceva altro che difendere da infinite accuse la posizione del suo Paese.

Chi legga per intero la diatriba di Hoare, nota che essa ha tutti i caratteri di una conclusionale a difesa. Il latino ha un celebre adagio che non dovrebbe essere ignoto agli eletti ingegni di Oxford e di Cambridge: *excusatio non petita accusatio manifesta*.

I liberatori dell'India e dell'Egitto

Dal principio alla fine, il nobile Sir appare preoccupato di rispondere alle critiche che la stampa di molte Nazioni, non solo quella italiana, ha mosso alla politica britannica. Ed ecco il solito ritornello che nessun egoismo, nessun interesse imperialistico muovono il Foreign Office nel suo atteggiamento: solo domina l'amore sviscerato per la Società delle Nazioni. Per chi conosce la parte svolta dallo stesso Hoare al servizio del suo impero in organi delicati e misteriosi, durante e dopo la guerra, la lezioncina ha un sapore molto ironico; si dice che questo è un argomento elettorale efficacissimo presso milioni di cittadini inglesi; ma a Ginevra, Sir Samuel Hoare può esserne certo, nessun delegato di qualsiasi Stato gli ha creduto. Questo concetto del disinteresse inglese è cucinato in tutte le salse: è l'Inghilterra che, sola, avrebbe prestato fede all'illusione del disarmo (tuttavia essa possiede la flotta più grande del mondo); è l'Inghilterra che in ogni momento sarebbe stata campione della Lega (vedi la condotta inglese nel conflitto in Estremo Oriente e in tutte le altre patenti violazioni dei Trattati); è l'Inghilterra che, nello spirito del Patto, «ha costantemente favorito e continua a favorire lo sviluppo del governo autonomo nei suoi territori». Sono parole di Hoare, che ha avuto l'impudenza di citare ad esempio l'India. Non abbiamo in tali gravi circostanze nessuna intenzione di polemizzare; ma chi se non un inglese, avrebbe l'audacia di affermare, con tanto candore, simili falsità documentabili, non solo con la storia del passato ma con la realtà vivente di popoli civilissimi, quali l'indiano e l'egiziano, su cui l'ordine britannico si esercita con le imposizioni unilaterali e all'occorrenza col piombo? Nessuna abilità oratoria riuscirà a cancellare la verità che l'Impero britannico è sorto, si è conservato e si conserva col sangue: gli oppressi, trattati con sovrano disprezzo, sono separati dagli oppressori da selve di baionette e da squadriglie di aeroplani.

Il rimedio: una Commissione

Ma dove l'ipocrisia inglese raggiunge il suo acme, è quando Sir Samuel Hoare, dopo avere riconosciuto con molte riserve le ingiustizie economiche, assicura che il suo Governo è disposto a partecipare a una commissione di studio del problema delle materie prime. Ecco a che punto di generosità arrivano gli inglesi per rimediare alle ineguaglianze economiche, che secondo il laburista Lansbury costituiscono la causa vera dei conflitti, alla nomina di una commissione che partorirebbe infinito altro commissioni del tutto superflue. Se gli inglesi sono così fervidi sostenitori dei saeri principi di uguaglianza societaria, essi avrebbero una maniera di mostrare il loro vero disinteresse: concedendo una completa libertà ai popoli civili oppressi (Egitto, India, Palestina, Irlanda, ecc.) e portando sulla tavola comune, per un comune sforzo di civiltà e di lavoro, le loro colonie di sfruttamento. Allora sì che le prediche avrebbero ben altro valore!

Fuori da queste autodifese, il discorso di Hoare non è che una insidiosa sobillazione di tutti gli Stati della Lega contro l'Italia, il cui egli insinua che vorrebbe la guerra per la guerra, usando battute demagogiche degne di comizi elettorali. Si pretendono delle decisioni collettive; non si parla di sanzioni, ma il richiamo è evidente; l'Inghilterra è degna di guidare la crociata societaria! E poichè la Francia costituisce l'ostacolo a tale mobilitazione ginevrina, è ripresa nel finale del discorso l'argomentazione-ricatto su cui ci siamo intrattenuti ieri: se la Società delle Nazioni e più particolarmente la Francia non marciano contro l'Italia a favore degli abissini, il legame principale fra la Gran Bretagna e il Continente europeo ne risulterebbe distrutto, l'Inghilterra si ritirerebbe in uno splendido isolamento (quasi che ciò fosse possibile con gli aeroplani che volano a 500 chilometri all'ora).

Situazione aggravata. Gli inglesi speravano che il discorso del loro ministro avrebbe dato il «la» per la discussione dell'Assemblea, imperniata su una ondata antiitaliana e antifascista. Così non è stato affatto: il discorso del delegato cinese, che immediatamente ha seguito alla tribuna Hoare, è stato la dimostrazione più efficace della falsità delle asserzioni del ministro inglese di una costante fedeltà britannica alla politica societaria. Gli stessi delegati del Dominion australiano e della Norvegia si sono contenuti in poche frasi generiche di solidarietà e il povero Teclè Hawariate non ha davvero apportato alcun contributo a favore della tesi inglese, in quanto ha ammesso che nel suo paese esiste la schiavitù e si è abbandonato ad alcune osservazioni fanciullesche sui valori meccanici della civiltà moderna. Il rappresentante dell'Ungheria e quello dell'Austria hanno chiaramente affermato che vi sono altre ingiustizie da curare: i principi di parità non debbono essere teorici, ma debbono avere applicazione pratica.

Non ostante che, sotto questo aspetto, il discorso di Hoare non abbia sortito gli effetti desiderati, esso ha tuttavia peggiorato la situazione; l'ostinazione inglese, che è responsabile dello stupido atteggiamento di sfida del negus, avvelena l'atmosfera ginevrina, suscita effervescenze, agita minaccie, prepara insidie, complicando all'estremo un conflitto perfettamente localizzabile con un poco di buona volontà. L'Inghilterra soffia nel fuoco, dimenticando che le fiamme inevitabili non la risparmieranno.

L'esempio della Germania

Gli ambienti francesi, quantunque nella loro delegazione spirino venti contrari e rivali, non hanno abboccato all'amo societario; essi sanno per esperienza cosa significhino le promesse inglesi dal trattato di garanzia del 1919 fino all'accordo navale anglo-tedesco di pochi mesi orsono; però il miraggio dell'alleanza militare con l'Inghilterra non sarà capace di creare una ennesima illusione, seguita da una rapida delusione? Laval vuole vedere chiaro nella faccenda e misurare la profondità dei vaghi accenni di garanzie con proposte concrete; perciò nei colloqui di oggi, a cui hanno assistito gli esperti, si è parlato a lungo delle questioni contemplate nel famoso comunicato del 3 febbraio. Anche il problema austriaco sarebbe stato delibato.

Noi ci permettiamo di ricordare che a quelle questioni è interessata anche l'Italia che fu parte attiva degli accordi di Stresa; e l'Italia, con un milione di uomini sotto le armi, con un popolo che è un'anima sola intorno al Duce, conta sempre moltissimo, quanto ieri, in Europa. L'Africa Orientale è un settore, sensibilissimo ma non unico della nostra politica. E poichè qui a Ginevra si imbastiscono manovre e menzogne sui rapporti fra l'Italia e la Germania, sarà opportuno affermare francamente che l'atteggiamento del Reich nei nostri confronti, a proposito del conflitto etiopico, è esemplare; se anche gli altri Stati si uniformassero a quell'esempio, l'Europa e il mondo potrebbero trarne un respiro di sollievo.

Laval non lavora soltanto sui problemi europei: egli prepara piani e progetti di soluzione della questione abissina. Domani egli parteciperà personalmente alla seduta del Comitato dei Cinque. Le indiscrezioni catastrofiche sull'intransigenza britannica assolutamente ferma sul *bluff* delle cosidette concessioni di Parigi ci lasciano sereni perchè consapevoli del nostro diritto; ma le previsioni sulla tastiera dei paragrafi del Patto ci sembrano per lo meno affrettate. Il Consiglio deve anzitutto decidere sul nostro memoriale di accusa: quando anche contro le dichiarazioni del povero Teclè Hawariate avrà avuto la sfrontatezza di asserire che in Abissinia non esistono la schiavitù e la barbarie e che l'Abissinia non è un conglomerato di popolazioni assoggettate e oppresse da pochi decenni, allora soltanto esso potrà prospettarci la gamma degli interventi statutari.

Alfredo Signoretti.

Da Hoare a Hawariate

Ginevra, 11 notte.

Raramente negli annali ginevrini si è avuto, come oggi, tanto pubblico all'inizio della tradizionale giostra oratoria che va sotto il nome di discussione generale della assemblea societaria. Questo interessamento è naturalmente in stretta relazione al problema abissino, che nonostante non figuri all'ordine del giorno dell'Assemblea, si impone per forza di cose a tutti gli oratori che salgono a questa tribuna.

Il delegato inglese sir Samuel Hoare, che ha aperto la seduta, si è tenuto sulla linea della politica di ricatto prevista fin da ieri: l'Inghilterra, interessata a che il problema abissino sia risolto in un determinato modo, esige che tutti gli Stati membri della Lega si schierino con lei, a difesa del Patto societario evidentemente minacciato di rovina, senza di che essa si riterrà sciolta dai suoi impegni e si chiuderà nel più splendido quanto egoistico isolamento.

Le dichiarazioni britanniche

Il capo del Foreign Office ha iniziato il suo discorso, congratulandosi con il dottor Benes per la sua elezione a presidente dell'assemblea; quindi, dopo avere promesso che ciascun membro della Lega deve affrontare la sua responsabilità individuale, ha riaffermato l'appoggio del governo che egli rappresenta alla Lega e l'interesse che il popolo britannico ripone nella sicurezza.

L'oratore si dilunga, successivamente, in un'ampia dissertazione teorica sulla sicurezza collettiva e sostiene che il popolo britannico ha appoggiato la Lega non per motivi egoistici ma per il fatto che esso considera l'organizzazione ginevrina come l'unico strumento efficace per conservare la pace. Ma non basta. Sempre secondo il Ministro inglese, per avere fede nella Lega è necessario considerare i metodi migliori e più pratici, e nello stesso tempo, saggi ed efficaci per esercitare l'influenza collettiva e raggiungere conseguentemente l'obbiettivo di pace. Hoare inizia qui una nuova dissertazione teorica su che cosa la Lega sia o che cosa essa non sia, per giungere ad affermare che la forza o la debolezza dell'istituto ginevrino dipenderà dal numero, dall'importanza e dalla fedeltà dei membri che lo costituiscono e dall'appoggio che i governi e gli Stati membri ricevono dai rispettivi popoli.

L'oratore ritorna poi alla sicurezza collettiva, affermando che le condizioni principali, nelle quali il sistema della sicurezza collettiva è destinato ad operare, sono: in primo luogo, che i membri della Lega abbiano ridotto i propri armamenti alla misura più bassa compatibile con la sicurezza nazionale e con l'assistenza per mezzo di azioni comuni alle obbligazioni internazionali; in secondo luogo, che rimanga aperta la possibilità attraverso il meccanismo della Lega, di modificare consensualmente secondo i mezzi pacifici, le condizioni internazionali, la cui persistenza potrebbe rappresentare un pericolo per la pace.

Naturalmente l'oratore sostiene che i due principii implicano l'idea che questo sistema sia sottoscritto dall'universo mondo di Stati sovrani o dalla grandissima maggioranza di essi.

Ma Hoare constata che sfavorevoli circostanze hanno aggravato il compito della Lega e traccia un quadro della situazione attuale. Gli armamenti di molti paesi, e tra essi quelli dell'Inghilterra, stanno aumentando. Nessun progresso, quindi, per quanto riguarda questo aspetto del programma della Lega. Si è determinato un circolo vizioso di non-sicurezza. Inoltre la mancanza di certe Nazioni potenti e l'uscita dalla Lega di altri membri hanno tolto il carattere universalistico dell'istituto.

La sicurezza dei molti non può essere garantita dagli sforzi di pochi, per quanto potenti essi possano essere. Se devono essere corsi rischi per la pace, essi devono essere corsi da tutti.

« Sincerità »

«Per quanto riguarda il Governo di S. M. del Regno Unito — prosegue a questo punto l'oratore — posso dire che esso non sarà secondo a nessuno nella sua intenzione di adempiere, nella misura della propria capacità, gli obblighi che il Covenant gli ha imposto».

Qualunque mezzo diverso che non sia il ricorso alle armi deve — secondo il ministro Hoare — essere «trovato», per la sistemazione del giuoco naturale delle forze nazionali. Non tutte le domande di cambiamenti meritano di essere accolte; e nella sua qualità di conservatore, egli si oppone a qualunque cambiamento — che, sebbene sorretto dall'elevazione del sentimento nazionale — sia prematuro o non necessario; e sostiene che i necessari cambiamenti debbono essere compiuti con mezzi pacifici e non con la guerra o con la minaccia di guerra.

L'oratore, che dichiara di «aver provato a descrivere gli scopi della Lega e le condizioni nelle quali la Lega realmente agisce», riparla ora della «sincerità degli ideali inglesi».

Trattando quindi del problema della distribuzione delle materie prime dei paesi coloniali propone che «la maggiore attenzione sia concentrata sulla libera distribuzione delle materie prime fra i paesi industriali che lo richiedono, in modo che ogni timore di esclusione o di monopolio possa essere eliminato una volta per sempre».

L'oratore, che afferma di aver «finito di dire quanto desiderava», conclude assicurando che l'opinione nazionale inglese così come l'atteggiamento del governo sono animati dalla fedeltà alla Lega e non da bassi motivi, e che in conformità dei suoi obblighi presi ed espliciti verso la Lega, l'Inghilterra sostiene il mantenimento collettivo del Patto nella sua integrità, e particolarmente afferma la resistenza assoluta e collettiva a qualunque atto di aggressione non provocato.

Il discorso di Hoare, contraddittorio in più punti, particolarmente per quanto riguarda il riconoscimento delle necessità vitali degli stati privi di impero coloniale e la opportunità di revisioni in questo senso, è stato accolto piuttosto freddamente dall'assemblea. Gli applausi di prammatica che si tributano agli oratori delle grandi Potenze, non durano che brevissimi istanti. Qualche delegato che si trova all'estrema fila delle poltrone, presso cui deve passare sir Samuel Hoare, per tornare al suo posto, complimenta l'oratore. L'unico ad alzarsi dal suo seggio per stringergli la mano è però l'etiopico Teclè Hawariate.

Il delegato abissino

Segue alla tribuna il cinese Yen, il cui discorso costituisce, forse, senza volerlo una clamorosa risposta alle imprudenti affermazioni di Hoare sulla continuità dell'atteggiamento britannico per quanto riguarda il principio della universalità di Ginevra. Yen è d'accordo che la sicurezza collettiva è la chiave di volta della Lega, ma non bisogna dimenticare, egli dice, che questo concetto è risultato in un recentissimo passato di così difficile applicazione da indurre gli stati membri a concentrare i loro sforzi unicamente sul problema della sicurezza regionale europea. Il fatto resta, egli rincalza, che l'aggressione giapponese in Manciuria non ha dato luogo a nessuna sanzione, sia per l'impotenza di Ginevra sia per la mancanza di coraggio di quegli stati che avrebbero dovuto difendere i sacrosanti principi del Patto...

Nella seduta pomeridiana si presenta come prima oratore alla tribuna societaria il signor Teclè Hawariate, anzi per essere precisi, con la qualifica contenuta nella lista ufficiale dei delegati, S. E. il bagarmade Teclè Hawariate. Tutto vestito di nero per la circostanza, il delegato abissino ha letto, in uno strano francese dalle inflessioni infantili, e non senza qualche esitazione che ha dimostrato come il testo non fosse farina del suo sacco, un lunghissimo quanto esilarante discorso. I diversi azzeccagarbugli alla maniera di Gastone Jèze, che aiutano la delegazione abissina nel disbrigo dei suoi affari, hanno cercato di preparare un testo volutamente ingenuo e tutto pervaso di primitivo misticismo, quale può ispirare la quiete di un amuna o prete copto come sembra essere il signor Teclè Hawariate, e ciò per fare impressione sull'assemblea. Ma così facendo, i tirapiedi della delegazione abissina hanno calcato troppo la mano, cosicchè tutto si è risolto nel goffo effetto di un disgraziato pieno di imbarazzo in atto di leggere meccanicamente una serie di affermazioni paradossali.

«Noi siamo un popolo cristiano — ha cominciato Teclè Hawariate — di tradizioni antichissime, che aspira soltanto a vivere in pace e amicizia col mondo intero. Noi, che siamo chiamati barbari, abbiamo dato prove molteplici della nostra alta tolleranza, del nostro spirito di pazienza e di sincera umiltà. Noi professiamo, nei confronti di tutte le Nazioni, il più grande rispetto, e ciò anche nei riguardi di quelli che si sono dichiarati nostri avversari; riconosciamo il loro valore, l'apporto considerevole che essi hanno introdotto nella formazione della civiltà antica e moderna...».

«Benchè a un ritmo forse meno rapido di altri popoli moderni, la nazione etiopica progredisce nella prudente evoluzione dei suoi costumi sviluppando la sua cultura particolare. Il mondo ha interesse a che sia mantenuta l'integrità di questo popolo, dato che la civiltà si arricchisce di tutte le diversità culturali...

«Lungi dal chiudere il suo territorio in un isolamento egoista, il negus l'ha largamente aperto a tutti gli stranieri. Riconosciamo che l'Etiopia non si è curata di sfruttare tutte le sue ricchezze. Ma nell'attuale crisi di sovraproduzione, quale sarebbe stato il risultato sul mercato mondiale se noi avessimo cercato ad aggravare il malessere generale con tutti i nostri prodotti?».

Le conclusioni di Teclè

Dopo queste profonde elucubrazioni politico-economiche, il signor Teclè Hawariate è venuto a parlare del problema della schiavitù.

«Non è l'Etiopia che ha inventato la schiavitù — egli ha detto —: essa ha trovato questo sistema nel fondo delle istituzioni antiche».

Il delegato abissino, che a quanto ci dichiara un collega svizzero il quale ben conosce l'Etiopia, mantiene in patria una corte personale di schiavi, si dimentica di dire come mai una nazione dalla pretesa civiltà millenaria abbia mantenuto in vigore questo istituto, relitto dei tempi barbari.

Dopo i soliti luoghi comuni sulle grandi riforme tentate dal negus, il delegato abissino è venuto a parlare della documentazione presentata dal Governo italiano circa lo stato primitivo dell'Abissinia. Nell'incapacità di confutare questa documentazione, Teclè Hawariate si è limitato a invocare l'invio di una commissione internazionale d'inchiesta, solo mezzo — egli ha ingenuamente aggiunto — per allontanare dall'Etiopia il timore di un'immediata repressione...

Teclè Hawariate ha concluso quindi dicendo che il negus è disposto ad accettare qualsiasi suggerimento ragionevole e ad ammettere nel modo più largo tutte le esigenze della moderna civiltà, nonchè gli interessi legittimi di tutte le nazioni, purchè ciò sia fatto sotto gli auspici della Lega e non a beneficio di interessi particolari.

Inutile dire che il successo riportato dal signor Teclè Hawariate è stato assai scarso: soltanto pochissimi delegati, facilmente individuabili, si sono sentiti di battere le mani al rappresentante degli schiavisti.

L'australiano Bruce ha tenuto a dichiarare che il problema del conflitto italo-abissino è di competenza del Consiglio e che pertanto non è il caso che l'Assemblea venga a compiacere il compito dell'esecutivo societario con inutili discorsi.

Dopo un lungo discorso del generale Tanczos, delegato dell'Ungheria il quale ha parlato quasi unicamente della situazione delle minoranze nel bacino danubiano e del problema della parità di diritto degli Stati smilitarizzati dal Trattato di Versailles, è salito alla tribuna il ministro degli affari esteri di Norvegia, Koht. Egli ha rilevato anzi, in ragione delle obiezioni fatte valere fin dal 1924 dal suo compatriota Nansen, circa l'ammissione dell'Abissinia nella Società delle Nazioni, il suo paese sia in grado, come pochi altri, di manifestare un'esatta comprensione per quanto l'Italia ha dichiarato di fronte al Consiglio. Fedele alle tesi pacifiste della Norvegia, il signor Koht afferma peraltro la necessità di evitare il ricorso alla guerra dato che ciò creerebbe tutta una serie di incognite per la Lega.

Come ultimo oratore, il Ministro degli Affari Esteri d'Austria, Berger Waldenegg, si è riferito al concetto della parità di diritto dei popoli, «a condizione che essi assolvano i loro doveri verso la umanità e verso la Società delle Nazioni. Questa parità è la premessa indispensabile a ogni concetto di sicurezza collettiva». Dopo avere esaltato la missione dell'Austria che intende salvaguardare, con la sua indipendenza e coi suoi propri interessi, gli interessi di tutto il continente europeo, il delegato del governo di Vienna ha riaffermato ancora una volta l'estrema urgenza di porre rimedio all'ineguaglianza esistente tra gli Stati membri della Società delle Nazioni: la collaborazione tra i diversi membri dell'organizzazione ginevrina non potrà essere fruttuosa, se non nel caso in cui tutti si trovino su di un piede di uguaglianza assoluta. Senza uguaglianza per tutti, nessun regime di sicurezza generale può essere preso in considerazione. Senza questa eguaglianza, nessuna collaborazione che offra delle garanzie di pace potrà essere realizzata.

Nell'attività diplomatica della giornata odierna si rilevano oltre a un colloquio Hoare-Laval, diversi colloqui del barone Aloisi, il quale si incontrava anzitutto col presidente francese e successivamente col delegato di Polonia Beck, col ministro austriaco Berger Waldenegg e con l'ungherese Tanczos.

Sul discorso di Hoare, il signor Laval, interpellato da diversi giornalisti, non ha voluto fare alcuna dichiarazione. Egli si è limitato a riferirsi al nuovo colloquio avuto oggi col capo del Foreign Office e a dichiarare come oggetto di questa conversazione anglo-francese non sia soltanto il problema abissino ma tutti i problemi che interessano l'Europa in generale e particolarmente quelli che si riferiscono alla dichiarazione del 3 febbraio scorso. Il signor Laval parlerà alla tribuna societaria soltanto nella giornata di venerdì. Per domani, egli annuncia tuttavia la sua intenzione di presentare al comitato dei Cinque, incaricato di proseguire l'esame generale dei problemi abissino. Generalmente si attribuisce al presidente francese l'intenzione di proporre al comitato stesso un piano concreto per una soluzione d'insieme.

G. T.

Rapporti di Federali

a Bari e a Milano

Disposizioni del Segretario del Partito per la campagna di raccolta delle olive

Roma, 11 notte.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni n. 453, comunica che nei giorni 16 e 17 settembre XIII, terrà rapporto ai Segretari federali nell'ordine seguente: 16 settembre ore 17 nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari: Agrigento, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Firenze, Foggia, Frosinone, Grosseto, Lecce, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo, Terni, Trapani, Viterbo, Zara.

17 settembre, ore 10,30, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano: Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

Comunica inoltre che la mattina del 15 settembre XIII, alle ore 11,45, terrà rapporto a Lecce ai gerarchi della provincia.

Con lo stesso Foglio di Disposizioni impartisce le seguenti norme riguardanti la prossima campagna per la raccolta delle olive:

La prossima campagna per la raccolta delle olive si svolgerà dalla fine di ottobre a tutto gennaio e interesserà circa 118 mila lavoratrici tra emigrate, immigrate e locali delle seguenti provincie: Agrigento, Avellino, Benevento, Bari, Brindisi, Catania, Cosenza, Catanzaro, Foggia, Frosinone, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Potenza, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Rieti, Siracusa, Taranto, Trapani, Terni, Viterbo.

D'intesa con le organizzazioni sindacali competenti, e con gli uffici nazionali di collocamento, sono state stabilite le seguenti norme per il reclutamento delle maestranze agricole, costituite, nella quasi totalità, di donne e ragazze:

a) è vietata ogni forma di mediazione anche gratuita fatta da Enti o da privati;

b) i lavoratori agricoli che intendono essere occupati alla raccolta delle olive dovranno, entro il 10 ottobre XIII, iscriversi presso gli Uffici di collocamento dell'agricoltura dei Comuni nei quali risiedono, specificando se intendono far parte di squadre locali, o spostarsi presso aziende agricole di altri Comuni;

c) gli agricoltori presenteranno richiesta della mano d'opera occorrente presso l'ufficio di collocamento del Comune nel quale dovranno compiersi i lavori, compilando con la massima esattezza gli appositi moduli che saranno rilasciati gratuitamente dall'ufficio nazionale;

d) il collocamento verrà eseguito d'ufficio, in ottemperanza alle disposizioni di legge sulla disciplina della domanda e della offerta di lavoro (art. 14 del R. D. M. 20 marzo 1928, n. 1003);

e) la iscrizione agli uffici di collocamento e la richiesta di mano d'opera da parte dell'agricoltore, sono obbligatorie anche se trattasi di una sola giornata lavorativa;

f) tutti coloro, specialmente i capi squadra, che tenteranno di speculare, stabilire le iscrizioni o intralciare comunque il regolare funzionamento degli Uffici di collocamento dovranno essere denunciati alle superiori autorità per le sanzioni di legge e di Partito.

I Segretari federali predispongano, attraverso i Fasci femminili, la assistenza nei luoghi di partenza e di arrivo delle squadre, particolarmente presso le aziende agricole delle provincie di Taranto, Matera, Cosenza e Reggio Calabria. L'assistenza delle lavoratrici dovrà rientrare nel piano dell'assistenza invernale. Le educande provinciali dei Fasci femminili dovranno compiere frequenti ispezioni. Il direttore dell'Ufficio nazionale di collocamento si trasferirà nella zona litoranea ionica, nella località di maggiore affluenza. Nei centri più importanti si dovrà provvedere al funzionamento di asili-nido per i bambini delle lavoratrici. I Segretari federali segnaleranno al Segretario del Partito le eventuali infrazioni alle norme predette e gli riferiranno sull'andamento della campagna.

Nobile slancio disinteressato dell'Inghilterra.

L'annuale di un'impresa eroica

12 Settembre 1919

Per la prima volta, dopo sedici anni, commemoriamo in una atmosfera fiumana l'impresa di Fiume. Oggi come allora la fiamma volontaristica brucia il cuore alle generazioni giovani, oggi come allora una causa altissima trae al combattimento la parte migliore della nostra gente. Il tempo ripete negli anni i suoi motivi e ripresenta sulla scena gli stessi uomini in perfetta identità di atteggiamenti spirituali e di azione politica. La coincidenza pare voluta tant'è sicura. Nel settembre del '19, i primi foschi giorni di quel mese decisivo per l'avvenire della Patria, alcune migliaia di poliziotti inglesi navigavano l'Adriatico verso Fiume onde prendere possesso della città e vietarne la annessione all'Italia; oggi uomini di opposta divisa navigano, sia pure su fiumi di petrolio, alla conquista di una terra, più vasta e più ricca e di non minore significazione ideale per il nostro paese. Allora due uomini, con l'ardente parola e con le armi, contrastarono l'insidia palese e celata precorrendo il nemico e ponendo sulla più alta torre della città adriatica il tricolore, che non sarebbe ridisceso più; oggi gli stessi uomini non scesi ad eguale battaglia cui sorride una vittoria più vasta e un più pingue bottino. Il ricorso è mirabile. Ed è così anche più mirabile ch'essi si ritrovino protagonisti di questa decisiva vicenda nazionale: Mussolini e D'Annunzio, uniti oggi come ieri in una stessa incoercibile volontà di vittoria.

***

L'epopea è di ieri e già pare remota negli anni, circonfusa di leggenda e di irrealtà, fuori del determinato periodo storico che le ebbe sua e dominante con Vittorio Veneto e la Rivoluzione di Mussolini tutta la storia della nuova Italia: le sue bandiere già diventate simboli, i suoi uomini eroi, i suoi episodi motivi spirituali, le sue tappe tutta una splendente collana di vittorie.

Il tempo ha posto nella sua vera luce l'insurrezione legionaria. Povera d'uomini, d'armi e di danaro, costretta in limiti angusti di tempo di luoghi e di vicende, la occupazione dannunziana di Fiume colma di sè tutto l'immediato post-guerra italiano per la luce che da essa si sprigiona illuminando il Paese e orientandolo sulle vie che avrebbero dovuto condurci alla conquista di Roma: più che i suoi pochi armati, più che la sua meta prima, l'annessione, la Marcia di Ronchi rimarrà tra i fulgenti episodi della nostra storia per i nuovi orientamenti spirituali che ne nacquero, per quella volontà di ribellione alle cose e agli uomini della vecchia Italia che doveva col suoi legionari, entrati dopo il fosco Natale a bandiera spiegate nelle squadre, dilagare nelle piazze e suscitare le prime scintille del vasto incendio che sarebbe presto divampato. Dalla Marcia di Ronchi alla Marcia su Roma la continuità, ideale e reale, è perfetta, i capi non mutano, comuni sono le mète, eguali le enunciazioni, i motivi, le canzoni. Mussolini a Milano, già condottiero dei Fasci sa dell'Impresa di Fiume prima che essa si compia, e la sostiene, l'aiuta, la fortifica di uomini, la propaganda con ininterrotta passione dalle colonne del suo giornale.

Fiume, quindi, fenomeno fascista. Fiume eguale a squadrismo. Nulla vale ricercare nei discorsi del Comandante, o in certi momenti della impresa o nell'atteggiamento di qualche uomo rappresentativo della Marcia, motivi discordanti coi principii del Fascismo. Fu tutt'uno allora. A Fiume si cantarono le canzoni delle squadre, a Fiume si credette in d'Annunzio come si credette in Mussolini; a Fiume sorrise ai volontari dell'impresa la mèta unica che serrò in tenace amicizia ed in identità di indirizzo e di azione Mussolini e D'Annunzio.

Venne poi qualche studioso di cose storiche a dire esser la Marcia di Ronchi frutto di intesa fra D'Annunzio e gli alti Comandi militari, l'aver il governo di Nitti saputo e voluto mente trascurato, l'esser stata insomma l'impresa artificio politico ammantato di spontaneità e volontarismo. Nulla di più falso e ridicolo. Ben sanno i Legionari quanta intesa esistesse con le truppe di polizia schierate sulle linee di sbarramento, ben sanno i volontari di Fiume di quanta cordialità fossero piene le carceri del Coroneo a Trieste, sempre zeppe di giovani arrestati alle porte della Cisternata e in quella lunga galera austriaca affamati, seviziati, perenati! I Fasci, nati nel marzo a Milano, ebbero a Fiume il loro collaudo. Un anno dopo, nell'aggressione del Natale, era il Fascismo che combatteva la sua prima grande battaglia contro l'Italia liberale.

Poi vennero le cinque giornate. Il cimitero di Fiume ebbe cento bare di più ma la festa della Città Olocausta era stata consacrata dal sangue e la vittoria non sarebbe mancata. Le legioni si sciolsero per un giorno ma si ricomposero subito nelle squadre d'azione: e diedero al Fascismo martiri ed eroi, capi e condottieri.

La Marcia su Roma e dell'ottobre '22: l'annessione di Fiume all'Italia e dei primi mesi del '23. Mussolini diventato Capo del Governo, consacrava nella realtà la passione della vigilia. Senza D'Annunzio Fiume sarebbe stata d'altri anni dal '19, senza Mussolini l'annessione non sarebbe stata possibile.

Angelo Appiotti.

Il Principe di Piemonte a Bologna

al XXIII Congresso del Risorgimento

Bologna, 11 notte.

Stamane nel salone del Palazzo del Podestà alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte e sotto la presidenza del Quadrumviro Senatore Conte De Vecchi di Val Cismon Ministro dell'Educazione Nazionale, si è inaugurato il ventitreesimo congresso del Regio Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

L'augusto Principe, ricevuto alla stazione ferroviaria dal Ministro dell'Educazione Nazionale, da S. E. il Prefetto e dalle maggiori autorità provinciali e cittadine è stato accolto dall'entusiastico saluto delle rappresentanze delle associazioni patriottiche e della numerosa folla che gremiva il piazzale della stazione. Attraversate le vie cittadine pavesate a festa e gremite di folla acclamante, il Principe ha raggiunto il Palazzo del Podestà ove erano adunate le maggiori personalità della politica e della scienza, tra le quali l'on. Paolucci medaglia d'oro vice presidente della camera e l'accademico Volpi, e Monsignor Gambalieci in rappresentanza dell'arcivescovo di Bologna e senatori e deputati. Una calorosa manifestazione ha accolto l'ingresso del Principe che ha preso posto al centro della tribuna d'onore avendo ai lati S. E. De Vecchi e S. E. il Prefetto.

Il discorso di S. E. De Vecchi

Ha preso per primo la parola il commissario prefettizio dottor Pascucci, il quale ha recato a S. A. R. il devoto saluto di Bologna inneggiando al felice esito dei lavori del Congresso. E' seguito l'on. Manaresi presidente del comitato bolognese degli studi per la storia del risorgimento che ha posto in evidenza il contributo dato da Bologna al Risorgimento italiano ed agli studi che ad esso si riferiscono. Salutato da vivissimi applausi si è levato quindi a parlare S. E. De Vecchi di Val Cismon. Il Ministro comincia rilevando che per la terza volta consecutiva nella sua vita fascista, il Regio Istituto per la storia del Risorgimento ha l'onore di vedere inaugurati i lavori del suo annuale congresso da S. A. R. il Principe ereditario, onore ed orgoglio perchè questa annuale rassegna di studi storici è chiamata a dar conto delle fatiche, degli sforzi animati dalla passione che in ogni parte della Penisola si compiono per la conquista della coscienza unitaria d'Italia.

« Sulla unità — prosegue S. E. De Vecchi — che i padri videro e costruirono in una sumastera di miracolo e con gli occhi fissi alla luce incorruttibile di Roma, si è oggi creata una civiltà nuova, solidamente piantata nel ceppo indistruttibile della nostra storia ed al tempo stesso fervida di fermenti guizzanti la civiltà fascista. Dalla coscienza del popolo e dal genio romano di un Capo fondatore dell'unità spirituale, più compatta del granito, è nata questa civiltà che alla prova nell'ora più grave dimostra nel suo inconfondibile stile, una serenità maschia veramente degna di Roma. Il fulcro di questa unità, il suo cuore, la sua spinta, l'anima sua ebbe un processo creativo durato oltre due secoli. Il Risorgimento che a questo processo creativo dà il nome è tutto pervaso nelle ragioni della sua storia da un elemento essenziale fondato alle origini sopra altri otto secoli di storia guerriera e politica, gagliarda ed incontaminata. Questo elemento essenziale si infutura in voi, Principe ed ha il vostro nome: « Savoia ».

L'attività dell'Istituto

Il Ministro passa quindi a svolgere il rendiconto sull'attività dell'Istituto. Gli sviluppi dello scorso anno avevano dato all'Istituto una quarantina di comitati con 4265 soci; oggi esso è composto di 51 comitati con 5734 soci. La situazione finanziaria può definirsi di ferro. L'antica società ha mutato il suo nome ed il suo volto ed è divenuta il Regio Istituto per la storia del risorgimento. E' sua sede veramente degna il Campidoglio, l'interno del monumento al Re Vittorio Emanuele II, Padre della Patria. All'Istituto è affidata la salma del Soldato Ignoto con la sua cripta. Gli sono affidati a centinaia le bandiere ed i labari dei reggimenti disciolti che il R. Istituto ha avuto in sacro deposito il 24 maggio scorso per le alcase mani Augustee di S. M. il Re della Vittoria, di tutte le vittorie.

« La rivista dell'Istituto, la Rassegna storica del Risorgimento ha pubblicato nello scorso anno, nei fascicoli uno ogni due mesi con un complesso di 1500 pagine. Nell'anno in corso si è raggiunta la metà. La rassegna esce regolarmente ogni mese, fino all'ottavo fascicolo ha già stampate 1364 pagine, e nell'anno i 12 fascicoli mensili supereranno certamente le 2600 pagine. L'anno scorso furono pubblicati tre volumi di fonti e uno di memorie, quest'anno saranno dati alla luce altri quattro volumi di fonti e tre di memorie, precisamente: *Il libro dei comprodenesi politici della rivoluzione 1831-32* in Bologna del Sorbelli. *La Rivoluzione del 1831* nella cronaca di Francesco Ranzone del Natali. *Il libro nero della polizia romagnola* del Majoli e della Zama. Il primo volume dei carteggi di Vincenzo Gioberti con le *lettere di Pier Dionigi Pinelli a Vincenzo Gioberti del 1833 al 1852* a cura di Vittorio Cian. *I Fasci della di Torre Arsa* del De Stefano. *La pace di Onchy* del Picciotti ed in fine: Un volume di studi di carducciani di vari autori.

Il Ministro, dopo aver reso un saluto alla città di Bologna ed averla ringraziata per l'accoglienza ospitale fatta ai congressisti ha così concluso: « E' nostro compito in quest'ora di riaffermare la fatalità del cammino della storia di Roma che è il nostro cammino di Fascisti. E' nostro dovere ricordare che l'unità e la potenza d'Italia hanno per centro motore l'anima del Duce: per mèta infallibile la gloria del Re. Viva il Re! »

Scroscianti applausi salutano le parole del Ministro. Quindi il Principe di Piemonte invocato ripetutamente dalla folla raccoltasi nella sottostante piazza Vittorio Emanuele si è affacciato al balcone del palazzo rispondendo all'appassionato saluto della cittadinanza.

Alla casa di Carducci

Ricevuto l'omaggio delle autorità e fatto segno a rinnovati applausi dei congressisti, il Principe di Piemonte ha lasciato il Palazzo e si è portato alla Casa di Carducci ove è stato ricevuto dal prof. Sorbelli, ordinato dei manoscritti del Poeta che lo ha guidato in una attenta visita nella storica dimora ora adibita a museo carducciano. Il Principe si è soffermato ad osservare con particolare interesse gli autografi che hanno speciale riferimento alla Casa Savoia.

Ultimata la visita, e sempre guidato dal Sorbelli, S. A. R. si è recato a visitare il monumento a Carducci davanti al quale ha fatto deporre una corona di fiori. Altre corone hanno fatto deporre il Ministro dell'Educazione Nazionale ed il R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Quindi fatto segno a continue manifestazioni da parte della folla si è recato a Palazzo del Governo dove ha sostato brevemente, per lasciare quindi Bologna ossequiato dalle autorità e sempre acclamato dalla popolazione.

Importanti proposte

della Corporazione vitivinicola

Roma, 11 notte.

La Corporazione vitivinicola ha ripreso ieri, alle 10,45, i suoi lavori. Il vice-presidente on. Adinolfi dà lettura della mozione circa la utilizzazione sui sottoprodotti, sulla quale parlano Dominedò, l'on. Marcellachi e l'on. Casalini.

L'on. Rachelì presenta una mozione con cui si propongono alcune modifiche all'attuale imposta di consumo in modo che pur riducendo le proporzioni più alte delle aliquote, si possa mantenere il gettito globale, risultato che egli ritiene si possa conseguire attraverso un allargamento della imposizione e nuove forme di esazione dell'imposta, facendo prescrivere l'obbligo della denuncia ai viticultori e quello del pagamento ai commercianti. Diversi oratori discutono la proposta. Si conclude proponendo la nomina di una Commissione corporativa che studi la questione, proposta che è appoggiata dal Sottosegretario Lantini.

Nella seduta pomeridiana, il vice-presidente dà lettura di una mozione sulla disciplina della coltura della vite. Su di essa parlano Viola, Fernie, l'on. Capri-Cruciani Carosi-Buzzi.

L'on. Gervasio rileva l'opportunità che il Consorzio della viticoltura assuma la responsabilità della indicazione della eccedenza di produzione e del relativo piano di azione. Non disconosce l'utilità della collaborazione dell'enotecnico, ma pensa che ne basterebbe uno per provincia o al massimo per mandamento. Il vice-presidente rileva l'accordo della Corporazione sulla mozione in discussione e dà lettura del testo della mozione sui vini tipici. L'on. Gervasio illustra i criteri informatori della mozione, i quali mirano fondamentalmente a contemperare le esigenze dei produttori di vini pregiati con quelle dei consumatori. L'on. Capri crede che si debba consentire al produttore di vendere anche direttamente i vini pregiati. A lui si associano Casalini e Dalmazio Marinari tratta poi della classificazione dei vini pregiati e il vice-presidente dà infine lettura della mozione sulla propaganda dei vini tipici all'estero. Viola propone che tale propaganda si svolga anche all'interno.

La seduta ha termine alle 19,30 col saluto al Duce.

Le tranvie astesi-monferrine

sostituite da « auto-pullman »

Alessandria, 11 notte.

Nel palazzo della Provincia si è tenuta un'adunanza dei podestà e segretari dei Fasci dei comuni della provincia interessanti nelle tranvie astesi-monferrine. Ha presieduto il R. Commissario della Provincia che ha riassunto brevemente lo stato della pratica, dando quindi la parola all'avv. Carlo Ballario, commissario gerente in caso del fallimento della Società Fert. Questi ha fatto un'ampia spiegazione delle pratiche fallimentari di tale società e che si riassumono in queste cifre: Attivo lire 1.000.000, più 400.000 offerte dalle società automobilistiche che subentreranno nella sostituzione delle linee tramviarie con autolinee; passivo, crediti privilegiati dei dipendenti per salari e stipendi arretrati lire 2 milioni circa; altri crediti dello Stato, della Provincia e di privati, lire 4.000.000.

L'avv. Ballario ha espresso l'opinione di vendere le attività esistenti principalmente in fabbricati e binari, assicurando che il servizio a vapore non cesserà se non nel giorno in cui avrà principio quello automobilistico. All'uopo ha comunicato che il Ministero delle Comunicazioni ha emanato norme riguardo per cui il servizio sarà fatto con vetture pullman, con orari comodissimi e con servizio merci. Dopo ampia discussione, è stata nominata una commissione composta del Segretario federale, del podestà dei comuni di Alessandria, Casale, Alfiavilla, Fubine, Vignale, e del segretario provinciale dei ferro-tramvieri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA INTRA

Una morbida sciagura è successa ieri a Cannero. Il ragazzo Giuseppe Ferrario di 17 anni, e Antonio Vercelli di 21 anni, entrambi di Cannero, si recavano in barchetta a vogare nelle acque antistanti in mare aperto. Mentre il Vercelli si era spinto un po' troppo al largo, il povero Ferrario fu investito da violentissimo colpo di vento e scomparve sotto gli occhi dell'amico impotente a soccorrerlo.

DA VALENZA

Precipitano da una salsola di legno e battono la testa contro la riva di un canale certo Stefano Cerello, di 35 anni, e quella della moglie Teresa Cravero, di 30 anni, riportando la frattura della volta cranica e varie escoriazioni. Il Cerello, per di più, ha avuto in seguito distorsione piede sinistro.

DA VARALLO

Il motociclista Francesco Rocco di Enrico di 34 anni da Camasca, mentre percorreva il tratto Rocca-Quarona, in località Quattro Strade scivolava e sbatteva violentemente contro un muretto di un autocarro riportando gravissime lesioni per cui è deceduto sul colpo.

Sentimento ed affari

Sir Samuel Hoare ha detto ieri a Ginevra: E' soprattutto ai principi della Lega che l'Inghilterra intende testimoniare la sua adesione. Qualsiasi altra interpretazione farebbe dubitare della nostra buona fede e della nostra sincerità. Non si tratta per noi di un sentimento mutevole ed incerto ma d'un principio di politica internazionale al quale Governo e popolo britannico restano fermamente ed universalmente legati ».

Mentre sir Samuel si esprime con tanta convinzione, incerti telegrammi da Tokio informano che in quella capitale seguitano il noto economista e finanziere Leith-Ross. L'onorevole gentleman, membro della Banca d'Inghilterra, sono di fiducia del Governo inglese, prepara la collaborazione finanziaria nippo-britannica in Cina. Londra vuole associarsi economicamente a Tokio nella conquista del vecchio Impero dei Mandarini.

Eppure appena tre anni sono passati da quando, proprio in questi giorni, avvenivano a Ginevra scene agitate come quelle odierne. Il Giappone procedeva all'occupazione militare della Manciuria, sottraendo la difesa armata e le disperate proteste del Governo di Nanchino. Non solo, l'esercito del Mikado sbarcava e bombardava Seiangai, il più grande emporio internazionale della Cina.

Anche allora interessi inglesi (dove non esistono interessi britannici?) erano in gioco, ma la Manciuria è situata in capo al mondo ed un canale di Suez non divide le isole giapponesi dal paese di Daireu.

Grande, tre anni or sono, è stata l'indignazione dell'opinione pubblica britannica, eppure proprio mentre a Ginevra si difende il Covenant, a Tokio, la Gran Bretagna tratta con i vincitori che hanno rotto ogni rapporto con la Lega delle Nazioni.

Perchè sir Samuel afferma che si tratta di principi fermamente e direttamente difesi da Londra? Scriveva giorni sono un giornale francese: certo è il mantellino che ricopre gli affari dell'Impero.

NOTIZIE MILITARI

Il Comando della Divisione Navale dell'A. O.

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che stabilisce le attribuzioni del Comando della Divisione navale dell'Africa Orientale. Il Decreto dispone:

« Il Comando della Divisione navale dell'Africa Orientale, esercita la sua azione di comando nel settore del Mar Rosso, del Golfo di Aden e dell'Oceano Indiano, alla diretta dipendenza del Ministero della Marina. Il detto Comando mantiene con l'Alto Commissario per l'Africa Orientale, le relazioni previste con le autorità coloniali e diplomatiche dall'Art. 53 del regolamento per il servizio a bordo delle Regie Navi.

Il detto Comando, in caso di contingenze particolari, di ordine coloniale o di ostilità di qualsiasi specie, si mantiene a disposizione dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale per l'eventuale impiego di forze che fosse riconosciuto urgente e non contrastante con le direttive a esso impartite dal Ministero della Marina.

In caso di operazioni combinate con il R. Esercito e la R. Aeronautica, il Comando della detta Divisione navale prenderà opportuni accordi con l'Alto Commissario per l'Africa Orientale.

Il Comando della Divisione navale dell'Africa Orientale, mantiene con il Comando superiore della Regia Marina in Africa Orientale le relazioni prescritte dagli artic. 74 e 794 del Regolamento per il servizio a bordo delle Regie Navi richiedendo, ove occorra, al Comando stesso il temporaneo uso di mezzi mobili, logistici per rifornimenti in luoghi isolati dalle basi. Il presente decreto ha vigore dal 1.o settembre 1935, XIII ».

Bollettino dell'Esercito

Roma, 11 notte.

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERM.

UFFICIALI GENERALI IN S. P. E.

Generale di Divisione Carrobio Pietro, collocato in ausil. per età. — **Generale di Brigata** Vincenzo Pecora Sebastiano, a norma com. Disp. Consegna II.

A DISPOSIZIONE

Generale di Divisione La Rocca Luigi, collocato in ausil. per età. — **Generali di Brigata:** Marzetti Mario, id.; Trivulzio Carlo, a norma, in riposo a domanda.

ARMA DEI RELI CARABINIERI

Tenenti colonnelli: Peletti Carlo, id. in ausil. per età; Franceschini Pino. — **Tenente** colonnello richiamo Lo-

UFFICIALI FUORI ORGANICO

Tenente colonnello Mori, richiam. e ass. con Dir. tass. del Monferrato Alessandrino. — **Primo capitano** Puccini Da Fiorano, id. al Minist. Guerra.

ARMA DI FANTERIA

Comando

Colonnelli: Lecchi, uno comand. reggim. nella Divisione Cremona in ausil. per età; Della Rocca, uno comand. reggim. nella Divisione Sabauda in ausil. per età; Mastri Tiberio, id. per età. — **Tenenti colonnelli:** Pugliese Giuseppe, id. per età; Lo Monaco Giuseppe, id. per età; Bonaventura Raffaello, id. per età; Bonaventura Raffaello, id. per età; Bonaventura Raffaello

"1066 and all that,,

Paragonato con simili stagioni internazionali, il Malvern Festival, di cui questa è la settima annata, ha quasi l'aria d'una festicciola di famiglia; e forse è tutto detto quando si ricordi che, se Mozart è il nume tutelare del Festival di Salisburgo, il nume tutelare del Malvern Festival è Shaw. Non le glorie barocche della vecchia episcopale città austriaca, non le quinte di verdura di Boboli, non un anfiteatro romano come a Verona o una solenne sala capitolare come a Canterbury (dove, quest'anno, il martirio di San Tommaso a Becket è stato rievocato in una sacra rappresentazione di T. S. Eliot, dal titolo «giallo»: *Murder in the Cathedral*): Malvern è una stazione di cura situata sul ciglio di amene colline ai confini del Galles, e quanto a sfondo storico non vanta che una piuttosto congiunturale connessione con quel piccolo Dante democratico che è William Langland, l'autore della *Visione di Pietro l'Aratore*. La chiesa del Priorato di Malvern è un nobile edificio gotico, ma le ville neo-gotiche vittoriane qui, come in ogni altra stazione termale inglese, danno la nota dominante, una nota d'uggia suburbana e di facoltoso reumatico zitellume (in Inghilterra lo spettacolo più deprimente non è tanto la disoccupazione dei giovani quanto l'agio dorato, annoiato e valetudinario di troppi e troppi vecchi). Qualche piscina pavimentata color di smeraldo e ventilata dall'acidetto suono della radio rappresenta l'unico contributo giovanile alle amenità del luogo, il teatro ha l'aria d'un vecchio cinematografo di second'ordine, squallido e soffocante; la sala delle conferenze, dove al mattino s'impartisce una cultura da università popolare a un pubblico composto in gran parte di maestrine in vacanza dilettanti d'arte drammatica, è la sala da pranzo d'un albergo; una striscia di tela con «benvenuto» scritto a caratteri commerciali, e alcune stinte bandierine, indicano la via del teatro ai visitatori.

Codesto sfondo, poco appropriato, come può immaginarsi, per la ripresa d'un dramma elisabettiano (*l'Volpone*, infatti, non è stato un successo qui), e perfino per un nuovo dramma di Shaw, è invece ideale per la rivista che ha seguito il successo di quest'anno *1066 and all that*. Millesessantasei è l'anno della conquista normanna, *and all that* (che letteralmente significa: «e tutto quello», ma che in realtà non è più traducibile in lingua straniera di *And even now* di Max Beerbohm o di *And now all this* degli stessi autori di *1066*) è nientedimeno che tutta la storia inglese dalle origini ai nostri giorni vista attraverso la caricatura dei correnti manuali scolastici. Nel 1930 due studenti di Oxford, W. C. Sellar e R. J. Yeatman, dettero alle stampe un volumetto che oramai ha perso il suo posto accanto a *The Hunting of the Snark* e agli altri classici della letteratura del *nonsense* che, in Inghilterra, è un genere degno di gran rispetto: solo in lingua inglese, infatti, pare che sia possibile creare il sublime dell'assurdo. *1066 and all that*, dopo aver formato la delizia d'innumerevoli lettori, è salito sulle scene grazie al librettista Reginald Arkell e al compositore Alfred Reynolds, che l'han trasformato, da fonte d'egoistico riso (non c'è nulla di più irritante che vedere il vostro vicino sganasciarsi dalle risa su un libro che voi non state leggendo) in fonte di riso collettivo. In questa universalità lo spettacolo è certo superiore al volume, e la parodia dei travestimenti scenici è pure superiore alle piuttosto fiacche illustrazioni di John Reynolds, che non è un Edward Lear. Ma sulla scena si perde quel cubrito di manuale scolastico spropositato che è forse la cosa più originale di *1066 and all that*. Ché quello che gli autori han voluto presentarci in questo umoristico manualetto di storia, come nel suo compagno trattatello di geografia e scienze varie pubblicato nel 1932, *And now all this*, è la cultura non quale è insaudita dalla cattedra, ma quale è digerita dalla massa; che è poi, può dirsi in gergo filosofico, la vera e propria cultura, in quanto è quella che si attua. Ogni grande forma d'umorismo è adombramento di verità; l'assurdo più assurdo è quello che risponde a misteriose leggi di probabilità. *1066 and all that* è un manuale d'*idées reçues*, ma senza la punta amara del famoso dizionario flaubertiano.

Il demone dell'associazione delle idee e delle parole non si contenta, nelle pagine di Sellar e Yeatman, d'azzeccare qua e là una freddura. Nulla, qui, di quella macchinosa preparazione «a freddo» che rende insopportabile una collezione di definizioni umoristiche qual'è il *Dizionario umoristico* del Provenzal. Qui il demone dell'associazione è divenuto lirico acrobata, come il demone della metafora nel *Pentamerone* del Basile. Infila gli strafalcioni con la leggiadra puntualità di un ginnasta di trapezio; gli spettatori s'accorgono subito che quello era lo strafalcione «giusto», inevitabile. Che la lingua inglese si presti a diaboliche annalgame di parole, a precipitazioni verbali del più strano aspetto, James Joyce ha dimostrato nelle sue opere più recenti. Ma in Joyce le associazioni di suoni e d'idee son troppo personali per esser comunicabili: il risultato è una lingua nuova dal suono familiare e insieme misterioso come l'etrusco. Sellar e Yeatman, se non altro posseggono il genio d'indovinare le associazioni comuni alla massa, gli errori che hanno un fascino irresistibile come quello delle sirene in *And now all this* una ricetta per fare il pan pepato tocca il sublime del grottesco grazie a un deliberato errore di stampa per cui *ginger bread* diventa *ginger beard*, cioè: barba rossiccia), sembran conoscere a menadito le leggi che governano le correnti tra le scille e cariddi dell'ignoranza. Quel che costituisce l'attrattiva del loro umorismo non è il singolo tratto, per felice che sia: è l'ampiezza del piano, la foga instancabile, la fervidità della invenzione farsesca. Non tutti i lettori stranieri potranno seguirli; ma coloro che hanno familiarità con le cose d'Inghilterra, e sanno come siano compilati i questionari d'esame nelle scuole, non dovrebbero lasciarsi sfuggire questo nuovo classico del ridere.

Nella riduzione per le scene *1066 and all that* non si distingue troppo dalle solite parodie. Ma notate bene: non son gli dei d'Omero a far le spese della burla, e neanche gli uomini politici del momento o gli avvenimenti dell'annata: sono i venerabili personaggi della storia patria che danzano un grottesco balletto, e le canzoni più apprezzate non sono altro che capovolgimenti umoristici di canti popolari della Guerra. Lo inglese — potrebbe concludere qualche osservatore continentale — è un popolo così adagiato e cristallizzato nello *statu quo*, da potersi distaccare dalla propria storia e sorridervi, come chi, giunto al vertice d'una torre, si dilettasse a veder brillare nel vuoto la scala di seta che l'ha aiutato a salire lassù. Non so se questa sarebbe osservazione esatta. Ma so che presso altri popoli la storia passata è ancora vissuta e sofferta come un destino presente, materia di dramma, non di distaccata parodia. Questi popoli non si sono seduti in poltrone; le strade delle loro città non sono affollate dall'agio dorato, annoiato e valetudinario di troppi vecchi.

Mario Praz

Il nuovo Dalai Lama sta per essere trovato

Londra, 11 notte.

Sembra che finalmente si sia per trovare il Dalai Lama. L'ultimo è morto già da quasi due anni; ma finora nessuna famiglia era riuscita a provare di avere avuto un bambino proprio nel giorno e nell'ora esatti della morte del sacro personaggio, e il potere, come di solito avviene, era rimasto vuoto, benchè cento bimbi fossero stati presentati come candidati al trono religioso del Tibet.

Ora i monaci di Lasa sono partiti a piedi alla volta di un villaggio, il quale si specchia nelle acque del Lago Sacro», una circostanza questa di ottimo augurio. I monaci esamineranno i titoli di alcuni minuscoli pretendenti.

Come vuole la tradizione, a solenne e misteriosa prova sarà sottoposta ciascuna delle creature prima di poter essere dichiarata la incarnazione vivente della divinità che dovrà essere accolta come capo supremo del buddismo. Il villaggio è quello di Cion Kor Gial, a poca distanza da Lasa.

LA MODA

Per le vostre serate, signore

Abito da sera in crespo satinato viola pallido. Mantello in velluto verde «Veronese».

La moda degli abiti da sera è già risolta. Per pranzo sarà elegante un abito in pesante crespo di lana o seta, lungo a ampio, che avvolge e ricopre tutta la persona e una tovaglia per la moda invernale, ed è necessario portarne presto trattandosi di un capo di vestiario che non sarà mai in modi piccoli fino a terra. Le cosiddette «maniche» sono molto varie: quadre, a punta o rotonde, e spesso su la schiena è completamente nuda; ma non deve dare l'impressione di nudità che dava negli abiti dell'inverno scorso, perchè ora deve essere velata da lunghe ariose tagliate in sbieco che scendono elegantemente dalle spalle formando qualche volta anche mantella.

Le scarpe sono una novità della stagione per gli abiti da sera ed hanno ottenuto grande successo: infatti guarniscono, adornano e completano con molta grazia i nuovi modelli. Qualche volta queste leggerissime sciarpe sono incrostate di pizzi o ricamate con lucenti paglliette. Anche sugli abiti vittoriani lo stesso pizzo di guarnizioni.

Un'altra novità sono i corpetti intercalati lungo la chiusura davanti, in modo da dare alla sottana un movimento di drappeggio. Per pranzo un abito in pesante crespo d'inverno vi saranno inoltre dei romani nero, con una larga pettina di pizzo finemente pieghettato e con un colletto dello stesso pizzo che scende sulla vita fino a formare l'orlatura dell'abito.

La cappa di sera, lunga e ampia, che avvolge e ricopre tutta la persona è una novità per la moda invernale, ed è necessario portarne presto trattandosi di un capo di vestiario che non sarà mai in modi piccoli fino a terra. Le cosiddette «maniche» sono molto varie: quadre, a punta o rotonde, e spesso su la schiena è completamente nuda; ma non deve dare l'impressione di nudità che dava negli abiti dell'inverno scorso, perchè ora deve essere velata da lunghe ariose tagliate in sbieco che scendono elegantemente dalle spalle formando qualche volta anche mantella.

Le scarpe sono una novità della stagione per gli abiti da sera ed hanno ottenuto grande successo: infatti guarniscono, adornano e completano con molta grazia i nuovi modelli. Qualche volta queste leggerissime sciarpe sono incrostate di pizzi o ricamate con lucenti paglliette. Anche sugli abiti vittoriani lo stesso pizzo di guarnizioni.

Un'altra novità sono i corpetti intercalati lungo la chiusura davanti, in modo da dare alla sottana un movimento di drappeggio.

Per pranzo un abito in pesante crespo d'inverno vi saranno inoltre dei romani nero, con una larga pettina di pizzo finemente pieghettato e con un colletto dello stesso pizzo che scende sulla vita fino a formare l'orlatura dell'abito.

La cappa di sera, lunga e ampia, che avvolge e ricopre tutta la persona è una novità per la moda invernale, ed è necessario portarne presto trattandosi di un capo di vestiario che non sarà mai in modi piccoli fino a terra. Le cosiddette «maniche» sono molto varie: quadre, a punta o rotonde, e spesso su la schiena è completamente nuda; ma non deve dare l'impressione di nudità che dava negli abiti dell'inverno scorso, perchè ora deve essere velata da lunghe ariose tagliate in sbieco che scendono elegantemente dalle spalle formando qualche volta anche mantella.

Le scarpe sono una novità della stagione per gli abiti da sera ed hanno ottenuto grande successo: infatti guarniscono, adornano e completano con molta grazia i nuovi modelli. Qualche volta queste leggerissime sciarpe sono incrostate di pizzi o ricamate con lucenti paglliette. Anche sugli abiti vittoriani lo stesso pizzo di guarnizioni.

Un'altra novità sono i corpetti intercalati lungo la chiusura davanti, in modo da dare alla sottana un movimento di drappeggio.

Per pranzo un abito in pesante crespo d'inverno vi saranno inoltre dei romani nero, con una larga pettina di pizzo finemente pieghettato e con un colletto dello stesso pizzo che scende sulla vita fino a formare l'orlatura dell'abito.

La cappa di sera, lunga e ampia, che avvolge e ricopre tutta la persona è una novità per la moda invernale, ed è necessario portarne presto trattandosi di un capo di vestiario che non sarà mai in modi piccoli fino a terra. Le cosiddette «maniche» sono molto varie: quadre, a punta o rotonde, e spesso su la schiena è completamente nuda; ma non deve dare l'impressione di nudità che dava negli abiti dell'inverno scorso, perchè ora deve essere velata da lunghe ariose tagliate in sbieco che scendono elegantemente dalle spalle formando qualche volta anche mantella.

Bentivoglio.

LA MUSICA

Sta forse per passare senza ricordo il duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Domenico Scarlatti? O il silenzio tanto insolito attorno a una memorabile ricorrenza, nè una commemorazione nè una statua, è misterioso, pregnante, quanto certe pause che precedono inattese risoluzioni? Leggeremo forse per la prima volta stampate le sue opere teatrali, o ristampati i pochi e ormai rarissimi pezzi vocali, che più ebbero fortuna? Avremo finalmente da biografi solerti notizie meno imprecise della errante e laboriosa sua esistenza? Udremo da clavicembalisti italiani una grande parte delle sue sonate, in una ben ordinata serie di concerti? o Wanda Landowska tornerà fra noi a cesellare più pagine di quante n'abbia fissate in quei dischi della «Voce del Padrone», che son l'unico tenoretto vivente, l'unica voce smagante di lui, immortale e muto? Anche Napoli s'è scordata di lui, o gli serba un ingiusto rancore per il lungo abbandono? o mancherà almeno un pensiero alla casa nella Calle de Leganitos, a Madrid, ov'egli si spense il 23 luglio del 1757? Ahimè, per quanto io sappia, nulla è stato finora preordinato in Italia. Dio ci scampi, all'ultim'ora, dalla orazione celebrativa di uno di quei soliti tromboni che con patetica voce melodizzano enfaticamente a ogni centenario le frasi più vizze e fan corone sulle note meno sicure. Gran fortuna è per noi di possedere da molti anni, per l'iniziativa d'un competente revisore qual'è Alessandro Longo, e d'un editore anch'esso italiano, il Ricordi, ben undici tomi scarlattiani con cinquecentocinquanta sonate. Così, non attendiamo da stranieri le *opera omnia*, o quasi, clavicembalistiche. Ma vorremmo clavicembalisti nostri, insigni, colti, e biografi e storiografi per la maggior conoscenza del genialissimo Domenico.

Biografia non agevole, d'accordo. Gli archivi di Madrid, di Lisbona, di Londra serbano chi sa quante pagine e quanti dati della vita, del lavoro, della fortuna di lui. Con parole povere, occorrerebbero molti quattrini per andare colà e ricercare e copiare. E la Spagna, specialmente, è per i musicologi un paese assai costoso. Una volta, a monsignor Casimiri, che desiderava la fotografia d'un documento di Vittoria, la Biblioteca di Madrid chiese non so quante centinaia di pesetas, avendo moltiplicato la prescritta tassa di copia per gli anni di quell'atto. Grande fortuna e grande merito per gli italiani il dunque l'aver stampato tante sonate. In quanto ai libri sull'arte e sulla vita, gli stranieri ci hanno preceduto, sì, ma non esasperantemente. E questo consola e sollecita l'attività degli studiosi italiani.

Per esempio, il saggio di Walter Gerstenberg, *Die Klavierkompositionen Domenico Scarlattis*, edit. Bosse, Regensburg, è non-l'altro che uno studio minuzioso-sissimo delle forme nelle sonate di Domenico. Lo precede la descrizione dei testi, quelli provenienti dalla Corte spagnuola e serbati nella Biblioteca di S. Marco, 496 pezzi, datati 1742 e 1757, quelli della Palatina di Parma, 463 sonate, quelli della biblioteca Santini, 349 sonate, quelli della Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna, 308 sonate, e altri, in diverse raccolte. Il Gerstenberg nota che Scarlatti tentò tutte le possibili-tà offerte dalla forma bipartita e mirò soprattutto al problema dell'unico movimento; le composizioni cicliche stettero in secondo piano. Egli distingue tre tipi di sonate scarlattiane: quella monotematica, di cui il motivo trascorre armonicamente fra la tonica e la dominante, e che, per l'analogia con la *suite* potrebbe esser denominata «tipo di tempo di suite»; quella, con gruppi di motivi più o meno numerosi, susseguentisi, contrastanti, di pari importanza, in varietà di colori, e conchiusi da cadenze e sfociantisi l'uno nell'altro; quella, infine, con varii motivi, dei quali i più sono subordinati ad alcuni che primeggiano sì che se ne risulta un senso di costruzione e di tripartizione, quasi preludiante alla cosi-detta forma sonata. Accanto a questi tipi si nuova molta varietà di atteggiamenti come le allemande, le gighe, le gavotte, i frequenti minuetti, che son da considerare sonate e non soltanto danze. L'edizione al primo tempo del concerto vivaldiano, eccetera. Studio formalistico, dunque, questo del Gerstenberg, e schematicamente utile. Ma non dice quale sia l'estetica dello Scarlatti, quale la bellezza propria, la tonte dell'incantevole musicalità.

Una consolante delusione m'ha poi dato *A Background for D. S.* di Sacheverell Sitwell, ed. Faber, Londra. Un saggio sull'ambiente musicale nel quale lo Scarlatti si formò, visse, operò, l'opportuna evocazione della città e della cultura, dei contemporanei, delle più strette relazioni sue col tempo e con il gusto, poteva riuscire almeno curioso e dilettoso. In questo libro non c'è che cerchiame di notizie. Il Burney, soltanto è il più fresco informatore, il più-tteresco è del più convenzionale e polveroso. Neppur alterato l'argomento, si presume d'averlo esaurito, e si passa oltre. La cronistoria dei sovrani portoghesi e spagnuoli occupa più spazio della vita musicale a Corte. Non è vana la dilatazione di Scarlatti da Goldoni? Le spulcia su i luoghi che Scarlatti visitò, anche le più fragili, sono avolte con il Baedeker alla mano. Un capitolo è intitolato *L'ultimo spagnuolo nella musica di S.* Larga premessa. Di fatto, non c'è nulla e l'autore dichiara che l'argomento è troppo tecnico per esser trattato in queste sue *occasional papers*. E allora basi stare, non l'epitome balda-nzosa, lambiccante e fiacca d'articoli con i nomi di Mozart e Schumann, di Keats e di Shelley...

Non mi son mai rammaricato d'aver spesi soldini in cattivi libri, quanto stavolta.

Che si prepara dunque pel 26 ottobre?

A. Della Corte

La spedizione Pulitzer in Islanda

Sotto la tenda mentre infuria la bufera

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Sul VATNAJOKULL, giugno.

Il tempo ci fu favorevole tutto il giorno ed arrivammo fino a circa 1000 metri d'altezza. Ma poi capitò la nebbia che ci bloccò nella tenda. Eravamo costretti a stare in tre in uno spazio di metri 2 per 2. Sul fondo, fatto di un tessuto di tela e sole, cosiddetto impermeabile, è disteso un secondo fondo impermeabile. Su questo distendiamo i materassi pneumatici, tanto utili per l'esploratore. Questi materassi vengono gonfiati in pochi minuti da una persona e formano un letto elastico, alto circa 10 centimetri, che isola perfettamente e dal freddo e dall'umidità. Sopra vi poniamo il sacco-letto o meglio il sacco-piuma. E' leggerissimo (pesa circa due chili) essendo riempito di piuma della Somalvela mollissima, che tiene circa sei volte più calda della piuma d'oca. Infine nei sacchi-piuma c'infiliamo noi. La descrizione è certo ad ognuno può credere che vi si debba stare a meraviglia. In pratica invece non è così. Incominciò: la tenda è bassa ed il telo ci tocca il viso. E chi ha fatto il soldato sa che ogni telo, quando piove, se toccato dall'interno, anche solamente con la punta di un dito, in quel punto lascia filtrare l'acqua. Questa vi gocciola sul naso. Per proteggervi ci mettiamo il cappello cerato.

Quando fa bel tempo si può cucinare all'aperto mettendo il «Primus» tra due casse.

Una casa scomoda

Fuori tira vento e cade pioggia frammista a neve. Fa freddo. Dobbiamo cucinare i pasti nella tenda completamente chiusa. Il Primus che ha sempre funzionato egregiamente ora fuma allegramente. Non so cosa sia da preferire: il fumo della cucinetta appare il freddo... Intanto il vapore acqueo del nostro respiro e delle pentole in ebollizione si deposita sulle pareti della tenda. Inoltre, per stare in tre nella tenda e per poter cucinare, dobbiamo assumere delle posizioni acrobatiche, avvoltolarci, mettersi l'un sull'altro, col risultato di sfregare continuamente il telo che così traspira sempre più l'acqua. Quale accattagliò poi avere per fondo un telo impermeabile davvero che necessità l'acqua. Nel centro della tenda incominciata a formarsi un laghetto. Le gocce che cadono dall'alto hanno spento anche la mia pipa.

La notte seguente decidiamo poco e passiamo il tempo discutendo sull'umanità della nostra posizione. E' vero che abbiamo sentito con la stampa di duralluminio il ghiaccio per vedere se in tenda poggia su ghiaccio massiccio oppure su un insidioso ponte mascherato dalla neve. Ma non abbiamo sentito poi tanto bene. Forse faceva la fine di Re Beccalaire che piantò la tenda nel mezzo del ghiacciaio della Jungfrau (al Concordiaplatz) e poi non si trovò mai più traccia nè di lui, nè dei suoi quattro compagni, nè della tenda. Cosa faremo se continua il maltempo? Perchè qui una bufera di neve può durare anche quindici giorni, perfino un mese... C'è poi ancora una possibilità nuova. Forse nel vicino cratere si prepara un'eruzione.

Terza giornata. Nella tenda il livello dell'acqua è costante, sull'acqua galleggiano briciole di pane, petrolio, latte condensato, cerfeuil.

Verso il campo III

Nel pomeriggio finalmente il tempo si rischiara e decidiamo di andare a prendere, questa volta senza slitta, soltanto con i sacchi, un ulteriore quantitativo di viveri. In mezz'ora il tempo è completamente mutato. Frammenti che di noi non possono vedere, ma che sono invece tipici dei climi artici. Ora il sole brilla e riscalda. Con gli sci siamo in un'ora al primo campo. Ritorniamo con venti chili in spalla. Marchiamo lentamente con molta fatica. Alle 11 siamo alla cima 1300 m. che il Herrmann chiama Tjaldskardur (monte della tenda). Qui lasceremo il nostro deposito. Perchè questo è un cima ben definita, che con bel tempo è impossibile non trovare. Scaviamo una fossa e vi seppelliamo la cassa con mezzo quintale di viveri e oggetti di ricambio. La loro l'abbiamo fatta proprio sul cornicione del monte. Tutt'attorno pianeggianti delle stanghe di bambù alte un metro e mezzo, con bandierine rosse. Abbiamo fatto il fattibile per poter ritrovare poi al ritorno questo deposito.

Ora, rapidi sulla neve gelata, scendiamo verso la tenda. Alla mezzanotte la cena è pronta. E' chiaro come se fosse giorno. L'umidità aumenta. Domani partiamo con la slitta, la tenda ed il resto per il Tjaldskardur. Dobbiamo tirare la slitta su per un pendio ripido. E' una cosa estenuante, massacrante. Appena ora comprendo perchè il quadrupede è più alto a tirare che non il bipede. Tiriamo curvi, tanto che con la mani tocchiamo quasi il terreno. Pervenuto che uno vi siamo ogni oppiù. Finalmente ci siamo. Subito, sfiniti. Ci gettiamo sulle pietre, lunghi pezzi di basalto, che affiorano.

Abbiamo passato una notte pessima. Il vento sbattuta di continua la tenda facendo un fracasso infernale. E nella tenda manca sempre il ristoro dell'oscurità, della notte. Fa sempre chiaro.

La mattina, tolo, paletti, tutto è ricoperto di ghiaccioli. Persino le fascelle sono ingrossate da uno strato di ghiaccio e sono dure come il vetro. Siamo nuovamente bloccati tutto il giorno. Nella tenda fa un freddo cane. Per poter scrivere il diario devo mettermi due paia di guanti. Siamo ormai al quinto giorno sul ghiacciaio ed abbiamo percorso soltanto 5-6 km. Se continuiamo di questo passo, non attraverseremo il ghiacciaio semplicemente in due mesi.

Il contachilometri della slitta

Fortunatamente siamo in grado di misurare sempre ed indipendentemente dal tempo impiegato, l'esatta distanza percorsa. Difatti disponiamo di un contachilometri. Credo che Shackleton sia stato il primo ad applicare un contachilometri alla sua slitta nel memorabile viaggio verso il Polo Sud. Noi adattammo il suo sistema con qualche lieve perfezionamento. E' un congegno assai semplice. Alla parte posteriore della slitta è fissato a mezzo di un giunto cardanico una forcella che porta una ruota di bicicletta munita di denti. I giri della ruota vengono registrati da un contagiri. Moltiplicando il numero di questi per la circonferenza della ruota, si ottiene il percorso. L'esattezza di questo semplice congegno — che non pesa più di un chilogramma — venne da me ripetute volte controllata con una mastra misuratore.

Ci prepariamo a procedere. Però occorre ad ogni costo ridurre a metà il peso del carico della slitta, avendo fatto già un lavoro bestiale per arrivare fino a questo punto. Prendiamo prima viveri per una settimana, che ci casa, stringendo un po' la cinghia, dovranno durare anche due. Poi alcune litri di petrolio. Questo è tra le cose più importanti, dato che sul ghiaccio non v'è neanche a mezzogiorno, traccia d'acqua. Ci servirà dunque non solo per cucinare, ma anche per sciogliere la neve e procurarci l'acqua da bere. Vengono poi tanti piccoli oggetti che però richiedono gravi decisioni. C'è p. e. la farmacia. E' indispensabile. Con parecchio su uno di noi dovesse ferirsi e non avessimo con noi medicinali? Ci sono due punte di alluminio di ricambio. C'è un sacco che pesa ben chili: una piccola officina al completo: una sega per metalli, un martello, chiodi ribaditi, viti, chiavi, insomma tutto il necessario per eseguire qualsiasi riparazione. A questo sacco non possiamo certo rinunciare. Come faremmo se si dovessero rompere gli sci delle slitte? Tutti gli oggetti sono così bene impaccati in scatole e sacchetti che piange il cuore a doverli tirar fuori per dividerli.

Un chilo dopo l'altro

Alleggerire, alleggerire. Scartiamo un macchio di cose forse molto utili, forse vitali. Ma è inutile pensarci su tanto: dobbiamo assolutamente diminuire il carico. Lasciamo dunque ognuno una ventina di chili nel deposito.

Partiamo con due casse di legno compensato, che contengono viveri per sette giorni, indumenti caldi, una tenda ed uno di ricambio, tre materassi pneumatici e tre sacchi piuma, più di 70 metri di corda, un Primus, una provvista per cinquanta, cinque litri di petrolio, una pentola, una teiera, il sestante per misurare gli angoli orizzontali e la livella per quelli verticali, tutt'e due strumenti leggerissimi. Abbiamo anche tre apparati fotografici.

Ogni oggetto preso o si pesa pochissimo, un cucchiaio, un coltello, riunito tutto, si arriva ancora ad un peso eccessivo. Credo che questo sia il destino di tutti gli alpinisti. Quando nella vostra città andate da un fotografo, vi dirona: «Ma un trepiede ci vuole per il fotografo in montagna». E quando partite con un motore, con un turcotcinelle vi convincerà: «Una completa farmacia da viaggio vi può salvare la vita. Pesa soltanto un chilo». E la mamma (sposa, o moglie, ecc.): «Ma prendi ancora un golf. Non si sa mai. Pesa solo un chilo. Pigliarti un malanno se non lo porti», — Ed il pizzagnolo (a), lasciandola parlare lui, che ogni minuto ci fornisce i viveri per andare in montagna): «Guardi — dice — guardi questa bella bottiglia di cognac, non pesa niente, neanche un chilo. La prenda pure. Lei che è stanco e forte non la sentirà nemmeno. Sta bene in montagna col freddo: non si sa mai quello che può capitare». — E così, come si vuol nostro, la stessa cosa si è ripetuta anche sul Vatnajökull.

La nostra slitta che dovrà pesare trenta chili, finirà per arrivarne settanta. Altri quindici li portiamo in spalla. Una cosa, però, l'abbiamo capita. E cioè che non bisogna camminare di giorno perchè di giorno la neve è molle e sci e slitta sprofondano e si fatica inutilmente. Bisogna invece marciare di notte, quando tutto è gelato e la slitta scorre facilmente coi pattini ricavati di lamina metallica sulla superficie dura come il vetro. Di giorno bisogna dormire, o tentare di dormire.

Andrea Pollitzer

Il contachilometri della slitta.

Quando invece fa brutto tempo, bisogna cucinare in tenda. La teiera serve anche per far asciugare i guanti.

Un avvocato troppo eloquente sta per esser ucciso... dal ridicolo

Madrid, 11 notte.

(F.) Una [illegible] di una straordinaria comicità si è svolta alla Corte d'Assise d'Oviedo, durante il processo d'un coniuglino che aveva tentato di uccidere la moglie e la figlia, le quali avevano abbandonato il domicilio familiare in condizioni più che sospette. L'avvocato difensore sosteneva l'assoluta innocenza del suo cliente, tanto più diceva, che l'arma [illegible] quasi impugnata era fuori uso.

— Io sono pronto — esclamò a un certo punto dell'arringa — a tenermi personalmente di questa rivoltella che non spara!

Il Pubblico Ministero prese in parola il difensore e, l'altissi portare l'arma che si trovava sul tavolo del presidente e fattala caricare, mirò dritto al capo dell'avvocato divenuto improvvisamente pallido, quindi pronunziò lentamente, con voce grave:

— Meriterete d'essere ucciso. Ma vi lascio grazia della vita, poichè siete padre di una famiglia numerosa!

E nel momento stesso, volta l'arma verso una parete dell'aula, il magistrato premè il grilletto. Una spaventosa detonazione rintronò nella sala, le guardie civili, credendo a un attentato, accorsero dai corridoi del palazzo di giustizia; l'arma — inutile dirlo — aveva funzionato perfettamente. Il difensore troppo eloquente stette per qualche istante senza poter articolare una sillaba; poi scoppiò anche lui in una risata.

Il volo Bucarest-Tokio

interrotto dopo tre chilometri

Bucarest, 11 notte.

L'aeroplano a bordo del quale il capitano Popisternu ed il sottotenente Papana avevano intrapreso il volo Bucarest-Tokio si è incendiato in seguito ad esplosione del motore, dopo tre chilometri dall'inizio del viaggio. I due aviatori si sono salvati col paracadute. L'apparecchio è andato distrutto.

Il ricorso di Bruno Hauptmann

si discute oggi a Trenton

New York, 11 notte.

Domani la Corte di appello di Trenton dovrà prendere in esame il ricorso presentato dall'avvocato difensore di Bruno Hauptmann, il condannato a morte per il rapimento e l'uccisione del piccolo Lindbergh.

Tra le varie ragioni con cui lo avvocato Fisher appoggia il ricorso, vi è quella che il cadavere del bimbo trovato nei pressi della villa di Hopewell non fosse quello del figlioletto dell'aviatore. Si afferma anche che Fisher presenterà ai giudici un bambino di circa cinque anni, un trovatello, le cui fattezze straordinariamente assomiglierebbero a quelle del piccolo Lindbergh. Il bimbo è stato scoperto nel sobborgo newyorkese di Flushing dalla sorella dell'Hauptmann, la quale ha subito avvertito della cosa l'avvocato.

Se la Corte di appello dovesse confermare la sentenza di condanna del Tribunale di Flemington, l'avv. Fisher è deciso a ricorrere alla Corte Suprema di Washington.

Resti romani in Jugoslavia

La casa di Costantino il Grande?

Vienna, 11 notte.

Nelle vicinanze di Nisch, l'antica Naissa, in Jugoslavia, sono stati in questi ultimi tempi scoperti i resti di edifici romani i quali fra l'altro contengono magnifici mosaici. L'archeologo professore Vulic di Belgrado, dice che gli scavi sono importantissimi per la storia del paese nella epoca romana e senza dubbio i mosaici devono aver fatto parte di un grande palazzo. Il Vulic non esclude trattarsi nientemeno che della casa in cui nacque Costantino il Grande.

GLI SPORT

Le nuove basi dell'attività calcistica

Comincia una nuova stagione del giuoco del calcio. Comincia in un momento in cui l'animo di ogni italiano è teso verso il maturarsi di eventi di storica importanza e la volontà vibra all'unisono con quella dell'Uomo che guida le sorti del Paese. Lo sport non smobilita. Lo sport, fucina di energie e di entusiasmi, non come fine a se stesso, ma come strumento al necessario della nazione, continua ad adempiere la sua missione, dando esempio di calma, di fermezza e di serenità anche nell'ora grave. Organizzato per servire una causa, esso continua a fare il suo dovere, continua a funzionare.

Basi nuove per l'attività della stagione, questa volta. La Federazione del Calcio, preoccupandosi di propagandare l'attività in ogni centro e di migliorar le condizioni di vita delle Società delle divisioni inferiori, ha provveduto ad una revisione dell'organizzazione generale, apportando subito alle massime le innovazioni necessarie.

Prima novità. La stagione, invece di essere, come finora, imperniata su due tipi soli di manifestazioni, il campionato, cioè, e gli incontri internazionali, si reggerà sui tre pilastri del campionato, della Coppa Italia e degli incontri internazionali.

La Coppa Italia è il gran fatto nuovo. Gara ad eliminazione diretta, essa ha caratteristiche tecniche e sistema di svolgimento opposti a quelli del campionato. Quest'ultimo è il torneo della regolarità, del calcolo, della distribuzione delle forze e favorisce chi è più calmo, chi più la dura, chi possiede maggior fermezza: la prima è la competizione dell'impeto, dell'improvviso, della genialità e porge la mano a colui che ha tendenza a giuocare ogni volta il tutto per il tutto, alla squadra che ha più fuoco sacro e più abbigliata energia. L'un tipo di gara completa mirabilmente l'altra, ogni squadra, qualunque sia la tendenza ed il carattere suo tecnico, troverà una via di sfogo ed un terreno favorevole all'affermazione.

La Coppa Italia, cogli accoppiamenti formati col sistema della estrazione a sorte, pone le squadre minori alla stessa altezza delle maggiori. Dà modo a Società di Serie B e di Serie C di ospitare Società di Serie A, e, naturalmente, offre loro possibilità di battere, offre, comunque, certezza di fare un incasso che risani d'un colpo solo mezzo il bilancio della stagione. Appunto per questo ultimo motivo, la Federazione ha voluto sollevare le Società partecipanti alle gare per la Coppa da ogni preoccupazione finanziaria, non solo, ma mettere a loro disposizione un utile finanziario. La Federazione si è accollata, infatti, per questa competizione, buona parte degli oneri e dei rischi che in regime di campionato cadono sulle Società, ha formato una speciale cassa della Coppa Italia contribuendovi con un fondo di centomila lire ed ha posto a disposizione delle due squadre prima e seconda classificate dai premi, rispettivamente di lire trentamila e ventimila.

La Coppa Italia, oltre a riempire una lacuna tecnica della nostra organizzazione, è, dunque, eminentemente una manifestazione propagandistica. Non v'è da errare pronosticando alla Coppa il successo che consimili competizioni han da anni raccolto in Francia, in Svizzera, in Austria, in Inghilterra.

Altra cosa nuova nell'ordinamento dell'attività italiana è quella che si riferisce al campionato.

Una vera e propria rivoluzione è avvenuta nei quadri, dall'anno scorso: una rivoluzione da cui la sola Serie A della Divisione Nazionale si è salvata. La categoria massima è rimasta come era, tale e quale, e nel numero dei competitori e nel sistema di lotta. V'è da ritenere che essa rimarrà senza mutamenti per parecchio tempo.

Le modificazioni profonde sono avvenute nelle rimanenti categorie. La Serie B era organizzata la scorsa stagione su due serie di 16 squadre l'una; 32 unità complessivamente. Si è ora tornati al girone unico e le squadre ammesse sono state ridotte a 18. La metà del suo effettivo, prendendo per base l'inquadramento della scorsa stagione, la Serie B lo ha ceduto alla Serie C, sedici società atte per ognuno dei due gironi. Due altre unità hanno abbandonato il blocco per ragioni di promozione, sono salite di grado passando alla Serie A: Genova e Bari. In compenso, la Serie B ha ricevuto dall'alto, come retrocessione la Pro Vercelli ed il Livorno, e dal basso come promozione il Taranto e lo Siena. Saldo definitivo per la Serie B: diciotto componenti.

Le ragioni per cui la categoria ha subito una trasformazione così radicale, sono da ricercarsi nella preoccupazione che la Federazione ha avuto di dare alla Divisione che è la vera anticamera della «A» un inquadramento ed un tenore di vita simile, in quanto possibile, alla classe massima, e in pari tempo nello studio di limitare gli oneri che un simile torneo comporta a quelle società che per struttura finanziaria o per forza tecnica sono veramente in grado di sostener lo sforzo. Nella sua composizione attuale la Serie B è un fortissimo agruppamento di squadre, tanto che numericamente si preannunano le unità che già militarono nella Serie A. L'anno prossimo le 18 squadre di questa categoria verranno portate a 16, ottenendosi così piena uniformità colla classe superiore.

***

Le rimanenti unità, quelle, cioè, che costituivano la Prima Divisione e quelle decadute dalla Serie B, sono passate a costituire la Serie C.

E' questa una categoria creata nuova di zecca. Contrariamente alle due serie superiori, la Serie C imposta il suo lavoro su gironi a caratteri di zona; sistema più economico e, quindi, più adatto ai mezzi di coloro che vi devono vivere.

In questa considerazione appunto sta la forza morale del nuovo ordinamento. Creare ad ognuna delle classi in cui si suddividono le società che praticano il giuoco, un ambiente adatto, come sistema, come spostamenti, come spese, ai mezzi, alle ambizioni, al grado occupato. Quindi Serie A e Serie B, che rappresentano quanto di più solido e di più pratico esista da noi, disputano un campionato a base nazionale; della popolarità hanno gli oneri ed anche gli oneri i vantaggi e gli svantaggi. La Serie C, coi suoi 64 competitori, raggruppa quanti han mezzi limitati e dà vita ad una gara a carattere di zona. A permettere lo sviluppo di forze nuove ed a garantire l'afflusso verso l'alto di sangue giovane, permane fra le tre categorie il solito sistema delle promozioni e delle retrocessioni alla fine di ogni campionato.

Questo il grande quadro dell'ambiente in cui devono quest'anno operare le nostre società.

Il Campionato e la Coppa Italia assicurano vita agiata e possibilità di soddisfazioni a tutti. La squadra nazionale, come compendio dello sforzo tecnico fatto dal Paese appunto nelle due competizioni di cui sopra, svolge un'attività a parte, in numero limitato di occasioni, quattro o cinque nella stagione, in genere in cui si fa tregua interna, nel nome della Nazione impegnata contro lo straniero.

E per ultimo, la coda della Coppa Europa, riservata alle squadre nostre meglio classificate, come competizione internazionale fra società. Una specie di premio ed una grande responsabilità.

Complessivamente una serie di parecchie centinaia di gare che avranno parziale inizio domenica 15 corrente e che dureranno fino al prossimo luglio.

Vittorio Pozzo

La Juventus in allenamento

La Biellese di fronte ai campioni - Rava infortunato per 20 giorni - Rosetta torna in squadra

La preparazione della Juventus procede a ritmo accelerato. Sono pochi giorni che Rosetta ha a sua disposizione per gli allenamenti tutti i giocatori di prima squadra e poiché l'inizio del massimo torneo nazionale è imminente, si lavora con assiduità e con impegno sul vecchio campo di corso Marsiglia.

Ai soliti confronti fra titolari e riserve è stata preferita, ieri, una partita con la svelta squadra della Biellese, militante in Serie C e alla quale domenica prossima impegnata nelle gare per la Coppa Italia. La scelta della unità allenatrice è stata ottima, poichè i «bianco neri» biellesi compongono una compagine dal giuoco veloce, spigliato, sufficientemente tecnico e privo di ruvidezze. Munerati, allenatore e giocatore, è il «numero uno» della squadra che conta, inoltre, su parecchi ragazzi di indubbia capacità, alcuni dei quali di scuola juventina per aver militato, nelle scorse stagioni, nelle unità minori della Società torinese.

Assente ancora Menti, l'ala sinistra infortunatasi in allenamento e la cui lontananza dai campi di giuoco si protrarrà per una decina di giorni ancora, Rosetta ha allineato i suoi uomini nella seguente formazione: Staccione; Foni, Rava; Varglien I, Menti, Bertolini; Prendato, Serantoni, Borel II, Varglien II, Borel I.

Il primo tempo è stato interessante ed abbastanza equilibrato. La Juventus non ha forzato e la Biellese, oltre a difendersi con bella sicurezza, ha condotto alcune pregevoli azioni d'attacco, neutralizzate dai terzini e da Staccione, attuale sostituto di Vallasano, tenuto a riposo in seguito alla contusione riportata domenica scorsa a Milano nel duro scontro avuto con il «nero azzurro» Rizzo. Un accorto passaggio di Prendato ha permesso a Borel II di marcare il primo punto ed il secondo l'ha ottenuto proprio allo scadere del tempo, Varglien II, ancora in cattivo momento di un'avanzata di Prendato.

Nella ripresa si sono avuti due punti per parte, autori, di quelli juventini, Borel II e Bertolini. L'attacco dei «campioni» ha avuto momenti di felice intesa e solo verso la fine le due squadre hanno lagarbugliato in loro azione. Nel corso di questo secondo tempo si è pertanto verificato un deplorabile incidente che ha messo fuori campo Rava, la giovane speranza juventina che s'era guadagnati i galloni di titolare. Per le non ottime condizioni del terreno di giuoco Rava è caduto malamente nel tentare un rinvio e si è prodotta una distorsione al piede sinistro che lo costringerà, se le prime risultanze sono esatte, ad una ventina di giorni di riposo. Rosetta si vede quindi costretto, assai più presto di quanto egli stesso non credesse, a riprendere il suo posto a lato di Foni. All'inizio del campionato «Virù» sarà di scena e come allenatore e come giocatore.

Cesarini parte oggi

Ieri sera alle 21.25 ha lasciato Torino l'attaccante juventino Renato Cesarini che aveva, giorni sono, comunicato ai suoi dirigenti la decisione presa di far ritorno in Argentina. Egli si imbarcherà stamane a Genova e pare improbabile ch'egli debba tornare in Italia almeno per la stagione in corso. Cesarini parte con il permesso della direzione juventina e non si sa se riprenderà subito la sua attività di calciatore al suo arrivo oltre oceano. Le sue condizioni fisiche non sono, attualmente, le migliori, ed è probabile che egli necessiti di un certo periodo di riposo. Cesarini ha salutato ieri compagni di squadra ed amici, alcuni dei quali sono stati con lui in una riunione d'addio.

Baer-Louis

Cinque milioni di prenotazioni - Dempsey crede in Baer

Parigi, 11, notte.

L'incontro pugilistico fra Max Baer, ex-campione del mondo, e il negro Joe Louis sarà disputato, come è noto, il 24 corrente a New York al Yankee Stadium che può contenere centomila persone. Si apprende che sono stati finora prenotati posti per un ammontare complessivo equivalente a oltre cinque milioni di lire italiane. Gli affari saranno enormi.

Jack Dempsey ha scritto un articolo in cui afferma la propria fiducia nell'ex-campione mondiale, dicendo che il giovane negro ha finora battuto soltanto avversari muniti di una smascella di carta». Tuttavia gli scommettitori non sono del parere di Dempsey e il negro è il favorito delle scommesse. L'allenamento di Max Baer gli procura 60 mila franchi al giorno da parte delle quattro mila e più persone che in media si recano ad ammirarlo. Pare che Baer abbia smesso di fare i soliti suoi scherzetti sul ring e prenda ora le cose molto sul serio.

Il torneo di Varese

Varese, 11 notte.

Ecco i risultati della terza giornata del torneo internazionale di tennis:

Singolare uomini (libero): Sentil b. Tischler 6-3, 6-2; Valcarenghi b. Sinigaglia 6-2, 2-6, 8-4; Cappa b. Volpato 6-3, 6-3; Parlani b. Marzioni 6-1, 6-0; Del Bond b. Grioni 6-1, 6-0.

Singolare signore (libero): Barbier b. Castiglioni 6-1, 6-3; Mancini b. Wilhalm 6-1, 6-3; Mancini b. Barbier 6-1, 6-3; Nydia b. Leonia 7-5, 3-6, 6-4; Lenoe b. Ferrario 6-0, 6-1.

Doppio maschile (3.a categ.): Parisini-Cleriei b. Castiglioni-Scattaglini 6-2, 6-3; Dubini-Dubini b. Marmoni-Marmoni 6-1, 6-1; Dubini-Dubini b. Parisini-Cleriei 6-0, 6-2; Zuccheri-Mastrone b. Tadini-Vincenti 7-5, 7-5.

Ripresa di attività

fra i pugili del Dopolavoro Fiat

Il Dop. Fiat, che tanti meriti si è già acquistato nel campo della propaganda pugilistica, annuncia ora una ripresa di attività. Sabato e domenica farà svolgere il torneo di pugilato valevole per il Trofeo Agnelli, a cui parteciperanno parecchi dei migliori dilettanti torinesi, quali il campione d'Italia Benedik, Garberino, Lecrenetti, Vietti, Terasso, Tavia, Fontana, Sopegno, Vasini, i fratelli Capusso, Battistini, ecc. Si stanno, pui, concludendo le trattative per un incontro a squadre con la Rapp. Lussemburghese e per un ciclo di riunioni a cui parteciperanno i migliori dilettanti liguri, lombardi e piemontesi. Ci auguriamo che questo programma trovi effettivamente la sua realizzazione e che la bella palestra di via Marochetti torni a riaprire delle interessanti riunioni.

Il concorso motonautico

L'arrivo a Venezia delle imbarcazioni

Venezia, 11 notte.

Cominciano a giungere a Venezia per il settimo grande concorso motonautico internazionale le prime imbarcazioni. Alla sede del circolo motonautico affluiscono le iscrizioni, fra le quali sono quelle di quattro fuoribordo «Soriano». A Carlo Casalini ed all'inglese Forbes si aggiungono, così, due spagnuoli che scendono a Venezia con due tra le più potenti unità fuoribordistiche che conti oggi la motonautica mondiale.

Il campione nazionale di Spagna, Ignazio Maria De Ibarra, che faceva parte un tempo della squadra Soriano, dopo lo scioglimento di questa, ne ha continuato, per buona parte, l'attività mondiale a due altri piloti della vecchia squadra del costruttore spagnuolo. De Ibarra è partito ieri per Venezia con un compagno, con i meccanici, con due motori e con due scafi metallici anche questi ultimi di costruzione Soriano. Nella gara di fuoribordo che si correrà in due prove l'una di sabato e l'altra di domenica i Laros e gli Elio avranno avversari quattro Soriano.

L'attesa per questa gara è particolarmente viva per l'esordio del nuovo motore italiano «Cama» di Guido Cattaneo che ha già dato ottimi risultati nelle prove. Il concorso di Venezia ha costituito sempre «il banco di prova» di ogni nuovo prodotto della motonautica da corsa; ed anche questo nuovo motore tenta fin dal suo debutto di ottenere l'ambito successo contro i nuovissimi Elio e i quattro Soriano avversari temibilissimi.

Intanto, tra i nuovi iscritti, è da aggiungere il 12 litri «Carla IV» di Pompeo Dolci, che, radicalmente trasformato e messo perfettamente a punto, sarà uno dei più pericolosi avversari per i compagni di categoria. Il corridore lombardo ha fatto applicare il compressore all'Isotta Fraschini che ha ora la potenza di 500 cavalli. Ernesto Carmagnani si presenta con un potente «litro e mezzo» munito di motore B. P. M. con compressore. Avversari di Ernesto Carmagnani sono i campioni mondiali Valtellina col 1500, Venturi col 3000 e Metello Rossi col suo «Romano». Antonio Passarin scende in lizza con un 1500 B. P. M. compresso che ha montato su un piccolo scafo da fuoribordo da lui stesso costruito e che si chiamerà «Mariella 28». Interesserà l'esordio di questo nuovo motore perchè anche gli altri 1500 hanno uno scafo fuoribordo del costruttore Serafino Riva.

Nei fuoribordo da corsa di un litro di cilindrata che è la macchina consentita dai regolamenti e che costituisce l'unica limitazione imposta a questi motori che possono quindi essere sovracompressi e di costruzione particolare, la lotta si annuncia interessante fin da ora anche se sono attese molte iscrizioni. Al nuovo fuoribordo di Guido Cattaneo e ai Soriano dell'inglese Forbes e di Carlo Casalini si aggiungono i due Elio di Carlo Forni e di Giacomo Croce montati rispettivamente su scafi Paglietto e Vagner ed il Laros di Pietro Grotto.

La gran corsa di Merano

La preparazione delle scuderie italiane - Le «chances» degli altri e le difficoltà del terreno

Roma, 11 notte.

La recente visita del Duce all'ippodromo di Maja ha impresso ai lavori di rinnovamento e di adattamento della pista e delle varie installazioni un ritmo ancora più febbrile. Fra qualche giorno la pista sarà pronta per accogliere i primi galoppi di prova, mentre il villaggio delle scuderie, che verrà completato per la fine del mese ha già pronti circa 200 box che saranno senz'altro messi a disposizione dei cavalli che verranno trasferiti sollecitamente a Merano per completare sul posto la loro preparazione. Sono stati completati gli impianti del totalizzatore. Continuia di sportelli saranno aperti al pubblico. Nessun ippodromo italiano possiede impianti di totalizzatore così grandiosi. Come abbiamo detto la società incrementa corse, a partire da lunedì 16 corrente, metterà a disposizione dei concorrenti tutti i percorsi di grandi carosoli. La premurosa iniziativa è stata assai favorevolmente accolta dalle scuderie italiane i cui colori saranno rappresentati nel Gran Premio Merano. A questo proposito si conta che ben dal 15 corrente saranno presenti all'ippodromo di Maja numerosi cavalli che, sotto la vigile e paziente cura dei loro allenatori, saranno sottoposti ad un lavoro calmo e progressivo di messa a punto sul duro e particolarissimo percorso del Gran Premio il quale, anche per la natura del terreno è differente da tutti gli altri percorsi in quanto si svolge su terreno vario.

Intanto le voci allarmistiche di una sicura rinuncia dei colori italiani nella grande corsa internazionale, incominciano a trovare minore credito presso la massa del pubblico che segue con palese interesse i preparativi delle nostre scuderie. Si fa strada l'opinione che i celebri saltatori francesi che hanno spaventato mezzo mondo, ad eccezione di tre o quattro che hanno pratica del mestiere, provengano dalle siepi ai pari del nostro Welcome. Sono quindi anch'essi cavalli improvvisati che dovranno fare i conti con un percorso difficile e severo che non è quello di Auteuil. Gli stessi tecnici francesi che hanno recentemente visitato l'ippodromo hanno dichiarato che vi sono punti del percorso in cui i cavalli non potranno andare in azione sugli ostacoli. E' facile arguire come ciò possa inesorabilmente compromettere anche le più sicure possibilità di vittoria e possa invece favorire i cavalli meno dotati di mezzi, ma più alla mano di certi campioni abituati su percorsi più classici e più veloci. In sostanza le scuderie italiane, dopo un primo periodo di disorientamento hanno riacquistato tutto il sangue freddo necessario per una impresa di questo genere. I rimasti iscritti ammontano a 42. Di questi, 21 sono italiani, 10 francesi, 3 tedeschi, 1 svizzero, 1 ungherese. Nessuna iscrizione si è avuta a Dublino, Londra, Madrid, Praga, Varsavia e Vienna.

Il colonnello B. Neumann, direttore della scuderia di corsa della scuola di cavalleria di Berlino ha chiesto alla direzione della società incremento corse, alcuni chiarimenti sui discarichi riguardanti gli ufficiali e sulla qualifica di cavalli hunters. Egli ha assicurato l'intervento a Merano di un considerevole numero di ufficiali tedeschi alle due prove militari internazionali, e a quella riservata ai *gentlemen riders* e agli ufficiali in congedo. Anche queste corse rivestiranno dunque particolari attrattive e saranno degna cornice al Gran Premio del 20 ottobre.

Un cavallo eccezionale

«Bahran» dell'Aga Khan vince anche il Saint Leger

Londra, 11 notte.

Oggi all'ippodromo di Doncaster è stata disputata la classica prova del Saint Leger, che è stata vinta da «Bahran», del principe Aga Khan, e «Bahran», così, è rimasto quest'anno imbattuto ed è il primo cavallo dal 1903 che sia riuscito a vincere nello stesso anno le Mille Ghinee, il Derby e il Saint Leger. Secondo, a cinque lunghezze di distanza, è giunto Solar Ray, di Sir Malcolm Macalpines, e terzo, a tre lunghezze, Buckleigh di Lord Glanely. I partenti erano otto. Bahran era dato a quattro contro undici, Solar Ray a cento contro uno, e Buckleigh a ventiquattro contro uno.

Prossime gare

TORINO. — **Trofeo Fagagnolo-Ghetta.** Interessante manifestazione automobilistica locale organizzata dal Dop. Fiat per il 14 e 15 c. m. Esso ha programma: singolari uomini e donne, doppio uomini e doppio misto. Inoltre vi è il 2 per 1 chil. L. e per i doppi due alle ore 21 di stasera.

Campionato di mezzo fondo per dopolavoristi della Provincia di Torino, organizzato per il 15 c. m., su un percorso di Km. 2.500, sulla pista di viale Stupinigi 267. Inizio: ore 10. Iscrizioni entro ogni presso l'U.N.E.D.

Campionato nazionale di pallone elastico. Partite di domenica 15 c. m. alle sferisterie di via Napione: ore 9 (1 cat.) Dop. di Cuneo-Dop. di Imperia; ore 16 (2 cat.) Dop. di Asti-Dop. di Cuneo.

CHI PIU' SPENDE MENO SPENDE E.....

SI MANTIENE IN SALUTE

La vera economia consiste nel considerare il valore e non soltanto il prezzo di ciò che si acquista, perciò quando si vuol scegliere una polvere per acqua da tavola si deve preferire l'IDROLITINA superlitiosa eminentemente diuretica.

L'IDROLITINA superlitiosa, diuretica combatte la gotta, facilita la digestione, protegge l'organismo contro l'uricemia, artritismo, arteriosclerosi, obesità e tutte le malattie del ricambio in genere.

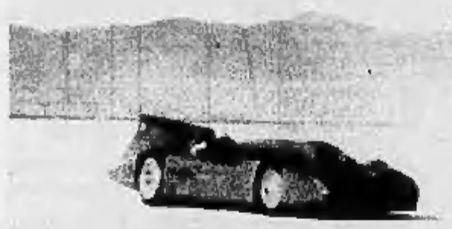
"IDROLITINA"

SUPERLITIOSA DIURETICA

SERVE A PREPARARE LA PIU' GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA SCIOGLIE L'ACIDO URICO E NE FAVORISCE L'ELIMINAZIONE

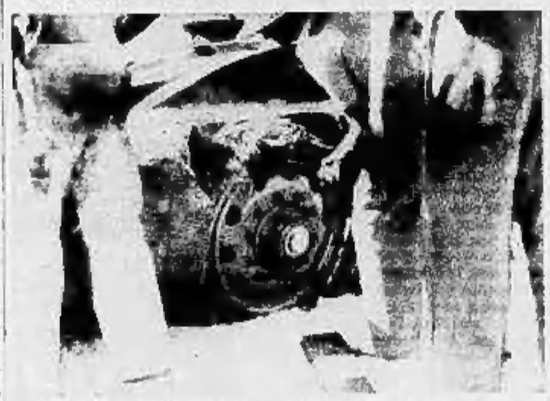
a L. 35. Aut. Pref. Bologna N. 21670 - 6-7-1933 XI

Il record di Campbell



L'«Uccello azzurro» durante il suo vittorioso tentativo.

Non è neve quella che imbianca la vettura di Campbell, ma sale sollevato nel lago asciugato «Salt Lake» (Lago Salato).



Ecco in che stato erano ridotti i pneumatici dopo la prova.

Fotografie trasmesse per radio da Burneville (Ohio) a Nuova York

Le vostre lanerie non si restringono lavandole col NUOVO LUX in acqua fredda

IL NUOVO LUX IN ACQUA FREDDA

LEVER-31 S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

Contro la debolezza inerente alla vecchiaia ciò che vi è di meglio è il Proton

(Aut. Pref. Torino n. 6063 - 13-3-1936-XIV) P-169

Tutte le signore che amano vestir bene scelgono le loro toilettes autunnali da

tortorese

TORINO - Via Cavour, 15

Appendice de *LA STAMPA* (64)

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Aveva una vera testa da bruto, testa più repugnante, per quanto era mai raso e una barba lunga e ispida aumentava ancor più la durezza dei suoi tratti. L'occhio guercio accentuava ancor maggiormente quel suo aspetto poco rassicurante.

— Il tuo nome? — chiese il capo, rudemente.

— Non lo sapete?

— Ti chiedo il tuo nome.

— Anch'io... — fece lui, con un accento canagliesco inimitabile.

— In che paese sei nato?

— Mah!

— Rifiuti di rispondermi? Dovresti pur sapere, però, che tra poco, all'antropometria, dovrai ben confessar tutto...

Bob si contentò di sorridere.

— Fai parte da molto tempo della banda di Amburgo? Dove hai conosciuto Mokowsky?

— Mah!... Non mi ricordo nemmeno più chi è!

Deffoux e il capo si guardarono. Entrambi conoscevano quel genere di delinquenti e sapevano quanto fosse difficile farli parlare, perchè non c'è quasi nulla da fare contro un prigioniero, che ad ogni manovra oppone la forza dell'inerzia.

— Ascoltami, Bob! Ti dò un consiglio: non cercare di fare l'idiota! Il tuo caso è positivo. Basterebbe il giovialliere ucciso sul rapido di Amsterdam, per costarti la testa... Poi c'è tutta quella storia della «manetta» mossacorta...

Bob si grattò la testa, come se fosse esitante. Poi sembrò disposto a parlare. Aprì la bocca.

— Non avete mica una presa di tabacco?

— Tu sai che il capo della tua banda è stato preso?

Bob non trasalì. Lo sapeva che era falso e che la trappola di Joinville-le-Pont non era servita a nulla?

Giacchè, dopo ventiquattro ore, non era ancora saputo nessun complice alla famosa villa, nella quale erano stati lasciati due uomini, pur senza sperare che avrebbero servito a qualche cosa.

— Lui ti accusa, naturalmente! Secondo lui, sei stato tu a commettere tutti i delitti peggiori...

Bob si era rannicchiato sulla branda, come una scimmia. Si guardava le mani con profonda attenzione e poi sollevava, quasi con stupore, lo sguardo in faccia ai due uomini.

— Un buon consiglio: di tutto quello che sai. E forse potremo tenertene conto.

— Come siete buoni... — sospirò lui. — Allora, datemi un po' di tabacco...

Deffoux sapeva che certi criminali hanno manie strane e che nessuno più testardi dei bambini. Quello lì, con quella fronte stretta e cerea, aveva per di più l'aria di essere molto poco intelligente.

Trasse la borsa del tabacco e la stese aperta al bandito, il quale vi ficcò la sua grossa mano, per prendere un largo pizzico di tabacco, che si cacciò nella bocca spalancata.

— Adesso, parlerai?

— Che cosa volete che vi dica?

— Dove sei nato?

— Dove sei nato! — ripetè il bandito, mentre gli occhi gli brillavano di malizia.

Il capo non ascoltò più a lungo. Aprì la porta e chiamò le guardie.

— Conducetelo all'identità giudiziaria!

E anche lui vi si recò, per un altro corridoio, insieme a Deffoux. Cammin facendo, sospirò:

— Non ne caveremo nulla! Se abbiamo già i suoi dati, tutto andrà bene; ma se non li abbiamo, non faremo niente di lui!

Generalmente, i condannati recidivi hanno una tremenda paura dell'antropometria, perchè lì si può scoprire con tutta sicurezza la loro identità e conoscere, quindi, tutto il loro passato.

Ma Bob entrò nella sala delle misurazioni con un tranquillo e sicuro sorriso sulle labbra. Guardò con curiosità l'ingegnoso apparecchio inventato da Bertillon, per prendere le misure precise di un individuo e redirle documentate al posto, che gli venne indicato. Più che mai aveva l'aria di una scimmia da fiera, che s'interessa maggiormente allo spettacolo degli spettatori di quanto costoro non si interessino a lei.

Ascoltava con interesse le cifre, che venivano annunciate e che formavano il suo segnalamento scientifico. Diede le sue impronte e lasciò che gli fotografassero i tatuaggi.

L'avevano fatto svestire, ma egli non mostrava il menomo imbarazzo a trovarsi nudo. Esibiva il suo corpo villoso, dai muscoli pronunciati, dalle ginocchia enormi, dalle gambe troppo corte per il busto.

— E' finito? — domandò, quando gli dissero di rivestirsi.

E all'improvviso tirò per la manica il brigadiere Deffoux. Costui ebbe un momento di speranza.

— Tu vuoi parlare?

— Vi vorrei chiedere una cosa.

— Dimmela!

— Ecco... Ehem! Vorrei sapere quando le guardie cominceranno a bastonarmi, per farmi parlare...

E scoppiò in una ignobile risata, mentre le guardie lo riconducevano nella sua cella.

Per più di due ore, gli esperti dell'identità giudiziaria lavorarono sopra i suoi dati e il risultato fu disperante. I dati di Bob non corrispondevano a quelli di nessun altro recidivo. In altre parole, era impossibile di conoscere l'identità di Bob, di sapere da dove veniva, e quali erano i suoi precedenti.

Fu sottoposto a tre interrogatori, uno dopo l'altro. E tutti e tre furono serrati e violenti. Come il solito, gli si disse il falso, per sapere il vero.

— Anche Delfina è stata arrestata! — gli comunicò Deffoux, guardandolo fisso negli occhi.

E questa volta le pupille del bruto si accesero per un istante. Tutto il suo volto s'illuminò ed egli fece uno strano gesto con le mani, come per spezzare qualcosa.

— Meglio così! — sospirò.

— E' tutto quello che sai dire?

— No! Voglio farvi una proposta. Una proposta onesta, come si dice. Datemela per un'ora nella mia cella, per un'ora soltanto. E io parlo.

(Continua).

Italiani e stranieri
alla Fiera del Levante

Paesi rappresentati per la prima volta — La grande rassegna della produzione italiana

BARI, settembre.

La nona fiera del Levante come appare dal primo esame rivela alcuni elementi nuovi i quali accrescono e rafforzano la sua importanza e i suoi compiti. Se l'area generale rimane eguale — centottantaseimilioni e ottocento metri quadrati — l'area occupata da edifici scoperti e mostre cresce di alcune migliaia di metri quadrati mentre cresce il numero degli espositori specialmente stranieri, questi ultimi nella misura del trenta per cento. Gli elementi nuovi sono essenzialmente costituiti appunto dalle partecipazioni estere. Tre paesi sono presenti per la prima volta: l'Iran la Svizzera e la Norvegia. L'adesione dell'Iran — di questo paese i lettori della *Stampa* seguono da tempo attraverso le corrispondenze del nostro Mortara la nascita della sua nuova vita — appartiene al novero di quelle notevoli le quali definiscono il carattere della manifestazione economica barese. Negli anni scorsi abbiamo descritto la funzione morale ideale economica di Bari come centro di raccolta e di irradiazione. La partecipazione del produttori iranici viene a confermare questa funzione e questo primato della manifestazione barese. L'Iran presenta la fantasiosa gamma dei suoi colori espressi attraverso la paziente fine opera dei suoi tappezzieri insieme alla sua produzione consistente soprattutto in preziosissime lane. La lieta e ambita partecipazione dell'Iran afferma come nessun'altra come sulle vie del Sol Levante e dell'Oriente si riaprano le vie lontane e tanto gloriose dei nostri arditissimi navigatori.

L'Europa Centrale

L'adesione della Svizzera occorre considerarla in tutto il suo speciale valore morale e politico. Con la Svizzera infatti l'Occidente si diparte verso Bari. Tutti sanno l'importanza di questo paese nel massimo settore dell'Europa centrale dove costituisce non soltanto un naturale e organizzato sbocco delle merci italiane, ma sebbene e in maggior parte di altre grandi nazioni. La Norvegia altresì naturalmente la materia della pesca con tutti i suoi sistemi e i grafici della produzione, mentre l'Austria ritorna alla fiera con i suoi sentimenti di amicizia per l'Italia e presenta tutte le meraviglie della sua terra. Per i rapporti italo-austriaci tanto felicemente sviluppati in questi ultimi anni e consolidati attraverso prove decisive, l'Austria considera fra i suoi principali problemi quello d'intensificare appunto questi rapporti e invita i turisti italiani a frequentarla. La mostra è assai originale per la sua organizzazione. Vi sono illustrati con panorami fotografici tutti i luoghi di villeggiatura e di sport. Allo scopo di accrescere maggiormente gli scambi turistici dai quali poi nasce la conoscenza reciproca, l'ufficio turistico-austriaco ha organizzato a suo tempo in Italia due importanti uffici, a Roma e a Milano. Il grande interesse di parte italiana per l'Austria si è manifestato quest'anno con numerosissima partecipazione di studenti e professori ai corsi di lingua tedesca all'università di Graz. La situazione in Austria, ci dice il direttore del padiglione, essendo perfettamente serena non appare nessuna difficoltà al libero e lieto passaggio dei turisti. Noi speriamo di aver quest'inverno e nell'estate prossima moltissimi italiani. Vengano a visitare il nostro paese il quale, se non è bello quanto il vostro, tuttavia presenta aspetti squisiti di colori e magnifici conforti. Il governo austriaco nulla trascura per agevolare i turisti; fra la serie dei provvedimenti non ultimo è quello della riduzione ferroviaria del sessanta per cento».

«Io voglio fare di Bari una delle prime città d'Italia. La hanno degna di ciò la sua storia e la sua posizione in Adriatico di fronte all'Oriente». Le parole di Mussolini indicano decisamente la missione di Bari: ecco, Bari riapre e ravviva le sue millenarie vie marine e altira i mercanti d'ogni contrada. Albania Palestina Siria Libano Iran, le colonie francesi dell'Africa settentrionale mandano produttori, s'intensificano scambi, si ridestano e ravvivano traffici e commerci.

Le mostre italiane

Grande posto naturalmente è riservato alla produzione italiana rappresentata in tutte le sue manifestazioni dal campo agricolo a quello meccanico. La descrizione sarebbe lunga, e basterà dire soltanto questo: i nostri opifici producono con ritmo gagliardo, attrezzati e diretti come sono con ogni provvidenza e una genialità e danno la misura della nostra potenza economica enormemente accresciuta in questi ultimi anni. La terra italiana dà sempre prodotti impareggiabili e attraverso le mostre dei prodotti agricoli ognuno vede la salda attrezzatura, la perfetta preparazione commerciale.

Tra le mostre italiane si contano alcune notevolissime per il loro carattere, quella ferroviaria prima dell'altre. Questa mostra profondamente latina e come tale universale rivela tutto l'amore la tenacia il sacrificio dei missionari i quali nel nome di Cristo e di Roma e in nome d'Italia portano la parola della fede per terre aspre e selvagge. Gli impressionanti documenti dell'ardimentosa e luminosa fatica suscitano nell'animo dei visitatori sentimenti impareggiabili.

L'artigianato italiano presenta il suo vasto campionario: accanto a questa mostra bisogna notare quella dell'artigianato libico, l'organismo tecnico-sindacale recentemente istituito dal governatore Maresciallo Balbo per dare incremento economico e artistico alla diffusa attività artigiana della nostra colonia mediterranea. Nel suo padiglione di linee semplici l'artigianato libico presenta il suo armonioso campionario, il quale costituisce una nuova suggestiva attrattiva della fiera e offre al visitatore una visione vasta del lavoro artigiano in colonia, dagli argenti sbalzati, cuoi e avori di Tripoli ai tappeti di Misurata, Bengasi, Tigrina, dai lavori in foglie di palma di Tauorga, Derg, Cufra, ai tessuti e gioielli di Derna, Tobruk, Apollonia, dalle ceramiche di Tripoli e Garian ai ricami di Murzuk e Gadames, a tutta una gamma di originali produzioni della costa e dell'interno.

Gli autogasogeni Fiat

Nel padiglione del Ministero delle Comunicazioni sono esposti cinque autoveicoli a gassogeno. Questi autoveicoli sono partiti da Roma il giorno 2 settembre, facendo sosta a Napoli il giorno stesso e a Foggia il 3. In entrambe queste città sono state organizzate esposizioni dimostrative di propaganda.

Tre degli autoveicoli sono stati costruiti dalla «Fiat» e funzionano con gassogeno di carbone di legna, e presentano le seguenti caratteristiche: il primo di piccola portata (tipo 521 gas) con motore a 4 cilindri 110 per 125, rapporto di compressione 5, è capace di sviluppare in piano velocità di oltre 50 km.-ora con carico utile di due tonnellate, peso a vuoto compreso il peso del gassogeno, delle scorte e della ruota di ricambio tonn. 3,8, autonomia senza ricarica di carbone km. 150, possibilità di portare carbone di scorta per altri 120 Km., consumo circa Kg. 0.450 per Km.; il secondo è di grande portata (tipo 634 gas) con motore a 6 cilindri 115 x 180, rapporto di compressione 5, peso a vuoto compreso il peso del gassogeno, delle scorte e della ruota di ricambio tonn. 7,4, portata utile netta tonn. 5,6, velocità massima in piano a pieno carico Km.-ora 38, autonomia senza ricarica di carbone Km. 150, possibilità di portare carbone di scorta per altri 130 Km., consumo circa Kg. 0.600 di carbone per Km.; il terzo è carrozzato per 25 posti a sedere (tipo 635 gas) con motore a 6 cilindri 115 x 180, rapporto di compressione 8, capace di sviluppare in piano a pieno carico velocità di oltre 85 Km.-ora, peso a vuoto compreso il peso del gassogeno, delle scorte e della ruota di ricambio tonn. 7,3, portata utile netta tonn. 2,5, autonomia senza ricarica di carbone Km. 200, consumo circa Kg. 0,800 di carbone per Km. Tutti questi autoveicoli possono superare, a pieno carico percorsi con pendenza del 17 per cento.

Il generatore del gas montato sugli autoveicoli o funzionante con carbone di legna ha un focolaio a fiamma rovesciata e a iniezione d'acqua, ciò che permette di ottenere sia un gas privo di sostanze dannose al funzionamento del motore, sia di abbassare la temperatura nel focolaio. La depurazione e il raffreddamento del gas si ottengono attraverso filtri metallici e filtri di tela. Un apposito ventilatore-aspiratore elettrico azionato dalla stessa batteria ad accumulatori in dotazione agli autoveicoli, serve per affrettare la accensione del carbone e a fornire il gas al motore per l'avviamento. Con tale dispositivo è stata abolita completamente la benzina a bordo degli autogassogeni e si avvia il motore direttamente a gas, impiegando complessivamente per l'accensione e per l'avviamento meno di quindici minuti.

A. R.

Il Ministro dei LL. PP.
visita la Fiera del Levante

Bari, 11 notte.

Proveniente da Napoli è giunto stamane S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli, ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Presidente della Fiera del Levante, dal Podestà e da altre autorità.

Alle 9 il Ministro si è recato a visitare la Fiera, ove è stato ricevuto dal Presidente, dal segretario generale e dagli addetti al Comitato. Ai ricevimenti erano ecc Ministro S. E. il Prefetto, il Federale, il Preside della provincia e il Provveditore delle opere pubbliche, il Presidente dell'ente autonomo della strada ed altre autorità. Il Ministro, guidato dal Presidente della Fiera, ha iniziato la visita del padiglione dei Lavori pubblici, ove gli è stata presentata una eloquente dimostrazione delle opere del Regime per i fiumi d'Italia. Il Ministro è stato poi raggiunto dal Presidente dell'Opera nazionale Combattenti, insieme al quale si è recato a visitare il padiglione della grande organizzazione combattentistica, ove l'on. Di Crollalanza ha illustrato tutto l'interessamento materiale esposto.

S. E. Cobolli Gigli ha interrotto la sua visita, per recarsi a visitare i lavori del porto, le diverse opere in costruzione e i più insigni monumenti della città. Nelle ore pomeridiane il Ministro ha ripreso il giro della Fiera, interessandosi vivamente alle diverse mostre. Prima di lasciare il quartiere fieristico ha espresso il suo vivo compiacimento all'onorevole La Rocca.

Il Congresso Eucaristico
inaugurato a Sorrento

Napoli, 11 notte.

Oggi a Sorrento si è inaugurato il Congresso eucaristico con la partecipazione di notabilità ecclesiastiche e politiche della Campania. Dopo il discorso inaugurale del Vescovo Farente e prima che si iniziassero i lavori del Congresso, sono stati inviati telegrammi al Re, al Papa, al Duce ed al Vescovo Bartolomasi.

PIEDIGROTTA, — Fuochi a mare.

Un proclama di Hitler
al Congresso nazista di Norimberga

Berlino, 11 notte.

A Norimberga ha avuto luogo, questa mattina alle 11, nella grande Luitpoldhalle, dove erano raccolti 15 mila membri del partito con le gerarchie, le varie organizzazioni e rappresentanze, l'apertura vera e propria del congresso nazionalsocialista. Lo ha aperto il vice-capo del partito, ministro senza portafogli Hesse, con un suo discorso.

«Guai a chi è debole»

Il punto centrale di questa prima giornata è stato costituito dal proclama di Hitler che è stato letto ai congressisti dal capo zona Wagner, e che costituisce un lungo documento di importanza programmatica. Il Cancelliere ha cominciato, come suole, con un riassunto delle condizioni nelle quali il nazionalsocialismo ha trovato la Germania in confronto con un rapido quadro delle condizioni in cui dopo due anni e mezzo l'ha trasformata, quadro che va riassunto in due tocchi: la disoccupazione portata da 6 milioni a un milione e tre quarti e la libertà e l'onore e la parità di diritti riconquistati, con la ricostituzione delle forze armate; tutto ciò in un mondo e in un tempo quanto mai inquieti e lontani da ogni nozione di un diritto supremo. Uno sguardo al mondo esterno, ha detto, dimostra che il diritto è soggiacente e che l'apparenza governa il mondo. Guai a colui che è debole. Per quindici anni, il popolo tedesco ha provato il sentimento di essere stato in balia a chiunque, mani e piedi legati, il sentimento di chi, caduto, osa sperare nel diritto. Ma ora, con tutta tranquillità, il popolo tedesco può ricordarsi di tutto ciò perchè il Reich non è più ormai una «palla da giuoco» in mano d'altri, incapace di difesa, non è più oggetto di baldanza altrui; esso è al sicuro non in grazia di trattati o di patti o di accordi, ma bensì soltanto grazie alla ferma volontà di chi lo dirige e alla forza della Nazione.

«La Germania non sente il bisogno — dice qui il Cancelliere — di comprovare al mondo questa sua sicurezza a mezzo di dimostrazioni di forza: le basta soltanto di sentirlo per conto suo. Tanto più può il popolo tedesco abbandonarsi a questo sentimento di sicurezza in quanto esso non ha altre intenzioni all'infuori di quella di vivere in pace e in armonia con tutti i suoi vicini. Nell'esercito, non vediamo altro che lo scudo del nostro pacifico lavoro».

I nemici interni

Il Cancelliere passa quindi a parlare del partito nazionalsocialista che costituisce l'altra delle colonne dello Stato; mentre l'esercito protegge il lavoro dai nemici esteri, il partito lo protegge dai nemici interni. Il comunismo è stato liquidato; il nazionalsocialismo ha costituito la barriera al suo dilagare in Europa.

«E' per noi ragione di orgoglio — dice qui testualmente il proclama — di avere or ora costituito il tema principale di un congresso (la Terza Internazionale a Mosca) il quale a dare un classico esempio di «non-ingerenza», ha per lunghi giorni discusso il modo di rivoluzionare le nazioni europee, di sottometterle cioè al sottile strato di una critica internazionale ebraico-bolscevica, di letterati e di intellettuali».

Da questo accenno il proclama passa alla ripresa della lotta contro i nemici interni del Regime che riassume in tre gruppi: 1) in ebraismo marxista e democratico parlamentarista; 2) il centro cattolico politico, moralmente deleterio; 3) certi residui di una borghesia reazionaria, stolta e incorreggibile.

Avendo già parlato del comunismo ebraico, il proclama si sofferma a parlare del cattolicesimo politico e della borghesia reazionaria accusandoli di connessi con Mosca da dove arrivano offerte tanto ai politici clericali quanto a quelli della borghesia reazionaria. A proposito del cattolicesimo, il proclama si sofferma su alcune dichiarazioni circa il cristianesimo, dichiarazioni che non possono costituire tuttavia un segno di distensione della lotta, perchè non si differenziano da quelle già molte altre volte fatte da parte ufficiale, senza che abbiano avuto per conseguenza una distensione.

Il proclama dichiara che non ora nè mai il partito ha avuto l'intenzione di condurre una qualsiasi guerra di cristianesimo; esso ha tentato soltanto di riunire le chiese evangeliche in una sola e, per quanto riguarda il cattolicesimo, ha perfino tentato con il concordato di dare una sistemazione duratura alle relazioni con la Chiesa Cattolica. Infine, ha eliminato le organizzazioni ateo.

Ma lo Stato non potrà mai ammettere che, per vie traverse, si tenti la «politicizzazione delle confessioni». Lo Stato è proposito non può che essere intransigente. Niente lotta contro il Cattolicesimo ma contro il prete politico. Il Cancelliere ripete qui l'osservazione che il comunismo a quest'ora avrebbe risolto in Germania ben diversamente il problema religioso.

In quanto alla borghesia reazionaria il proclama dice trattarsi di un mondo morto e definitivamente morto.

Contro l'inflazione

La terza parte del proclama riguarda la materia economica. In primo luogo, esprime la categorica dichiarazione di astenersi anche in avvenire da ogni inflazione: e appunto per rendere ciò possibile proclama il principio di astenersi anche non meno fermamente da qualunque aumento di salari o da qualunque aumento di prezzi. Chi approfittasse di determinate situazioni per aumentare i prezzi, incontrerebbe la repressione dello Stato e vedrebbe aperto davanti a sè il campo di concentramento. Una politica inflazionista non può portare nulla di utile. La premessa, anzi, per ogni possibile eliminazione della crisi internazionale stessa starebbe appunto nella creazione di un sistema di valute stabili. Soltanto così, secondo il Cancelliere, si potrebbe arrivare a cancellare la strana rappresentazione preistorica degli scambi internazionali in natura nel mondo moderno.

Infine il proclama riafferma la politica di indipendenza nel campo dell'importazione delle materie prime; la fabbricazione della benzina dal carbone è già in larghissima scala in atto e sarà intensificata; così la fabbricazione dei tessili artificiali e quella della gomma artificiale per cui già si stanno facendo grandi impianti.

Il proclama, da ultimo, accenna alla motorizzazione delle comunicazioni, alla politica di costruzioni stradali e fissa, infine, il programma dell'anno nuovo nei seguenti punti: continuazione della lotta contro la disoccupazione; continuazione dell'offensiva contro i nemici interni; sviluppo dell'esercito; rafforzamento interno del partito.

G. P.

Il Principe di Galles a Budapest

Budapest, 11 notte.

Il Principe di Galles che viaggia in incognito sotto il nome di Earl of Chester, è giunto nel pomeriggio a Budapest, ed ha preso alloggio in un grande albergo lungo il Danubio.

Complotto rivoluzionario
sventato dal Governo portoghese

Lisbona, 11 notte.

Il governo ha sventato un complotto rivoluzionario; gli organizzatori, in gran parte elementi estremisti, sono stati immediatamente arrestati. Gli arrestati sono in numero di dieci, tra ufficiali e civili.

Un comunicato ufficiale emesso nel corso della notte, dice che il governo era venuto a conoscenza che elementi del partito comunista e di estrema destra si combattuto con membri dell'esercito, avevano organizzato un complotto che avrebbe dovuto scoppiare ieri mattina alle 6. La polizia è riuscita a scoprire in sede ove i cospiratori tenevano le loro riunioni, e nel corso delle perquisizioni ivi compiute, è venuta in possesso di veri documenti compromettenti, tra cui una lista di persone che avrebbero dovuto formare il nuovo gabinetto, se il complotto fosse riuscito.

U. P.

Verso il plebiscito in Grecia

Zaimis dimissionario? - Pareri discordi - Conflitti sanguinosi

Atene, 11 notte.

I giornali bellardesi ricevono lunghi telegrammi da Atene, dai quali risulta che la restaurazione in Grecia debba ormai essere considerata sicura, grazie all'energico intervento del Ministro della Guerra generale Condylis. Il plebiscito si ridurrà ad una pura e semplice formalità.

Il messaggio di Tsaldaris al popolo per la restaurazione, è pubblicato integralmente da tutta la stampa. Zaimis, Presidente della Repubblica, dopo questo messaggio, considera la sua missione ultimata e probabilmente presenterà le sue dimissioni. Fino al plebiscito, la cui data sarà fissata in questi giorni dal Consiglio dei ministri, la presidenza sarà assunta dal presidente della Camera, Veakis.

I capi dell'opposizione si sono così espressi: Sofulis, venizelista, ha detto che la situazione è condannata da Condylis; Caimdaris, progressista, che il plebiscito non può più essere imparziale ed esprime la speranza che il monarca non accetterà di ritornare, tenendo fede alle sue note dichiarazioni di non risalire il trono se non per volontà unanime del popolo; Papandreu, repubblicano ex-venizelista, afferma che il plebiscito ripiomberebbe alla guerra civile e Mylonas, agrario, che la restaurazione così operata, avrebbe vita breve durata. Si conferma intanto la dimissioni del ministro degli Interni Thallis, il cui portafoglio è stato assunto, interinalmente, da Tsaldaris.

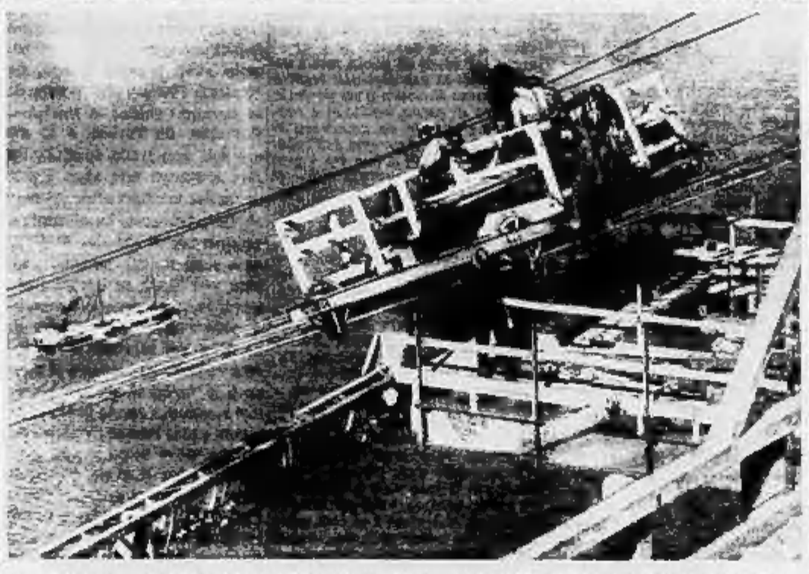
Dopo la scomparsa di Pilsudski
L'esito delle elezioni polacche e le inevitabili conseguenze

Vienna, 11 notte.

Le elezioni politiche svoltesi domenica scorsa in Polonia (le prime indette secondo la nuova costituzione e dopo la morte del Maresciallo Pilsudsky), hanno avuto un esito che, sotto vari punti di vista, sorprende: senza dubbio, la campagna per l'astensionismo condotta dall'opposizione aveva lasciato fino dal principio prevedere che l'affluenza alle urne non sarebbe stata notevole; ma una partecipazione del 45 per cento degli iscritti, che si riduce al 36 per cento tenendo conto della proporzione tra votanti e schede valide, non era davvero preveduta. A Varsavia ed in tutte le provincie, la partecipazione è stata addirittura irrisoria, con una percentuale di 23 schede valide su cento iscritti sulle liste elettorali. Il maggior numero di votanti lo si è avuto nelle provincie settentrionali e in quella di Tarnopol.

Che i giornali di opposizione e di sinistra parlino di fiasco della nuova legge elettorale è evidente, però interessante è che ne parlino anche organi conservatori e amici del governo quali ad esempio il *Czas*, che ammette la disfatta governativa e rimprovera al governo ed ai suoi partiti di non aver saputo suscitare l'interesse della massa per la loro politica.

Dal fatto che la vera stampa ufficiosa finora si sia astenuta da commenti, il corrispondente di Varsavia del *Neue Wiener Tageblatt* deduce essere chiaro che gli stessi ambienti governativi presumono la necessità di rimmere



Il fotografo a caccia del sensazionale è andato a cogliere il panorama che si gode dall'alto di uno dei piloni del ponte fra San Francisco ed Oakland: un'idea dell'altezza è data dalle proporzioni del piroscafo che si vede nello sfondo.

Un prestito inglese a Nanchino
provoca una protesta giapponese

Londra, 11 notte.

Mentre sir Frederick Leith Ross, esperto finanziario del governo londinese, sta discutendo con gli uomini di Stato di Tokio a proposito di collaborazione economica anglo-giapponese in Cina, il console generale nipponico a Nanchino ha presentato ieri una nota di protesta in piena regola al governo cinese, in seguito alla concessione di un prestito di 750 milioni di sterline da parte di alcune banche inglesi di Sciangai al governo di Nanchino per assistere finanziariamente l'industria cinese del carbone. Il console ha fatto rilevare al ministro dell'industria cinese che il prestito costituisce una violazione del contratto relativo alla concessione ricevuta dai giapponesi, di sfruttare le miniere carbonifere di Tsinanfu.

Leith Ross, tutto sommato, non ha una buona stampa a Tokio. I giornali fanno dell'ironia sulla sua presenza, accusando l'Inghilterra di intrighi finanziari ed economici in Cina. Si mette in rilievo, ad esempio, il viaggio che il generale Hammond, un esperto ferroviario inglese, sta compiendo in Cina. Si dice al riguardo che Hammond probabilmente non si propone soltanto di impartire ai cinesi consigli sul modo di organizzare il loro sistema ferroviario, ma bensì di porre quest'ultimo più o meno sotto il controllo finanziario dell'Inghilterra.

I risultati della missione di Leith Ross ad ogni modo non si conoscono ancora. In un primo tempo il Giappone si era mostrato compiaciuto della visita; in un secondo tempo, invece, aveva espresso dubbi sulla possibilità di giungere a patti con l'Inghilterra nei riguardi della Cina se Londra non intende riconoscere al Giappone il diritto alla parità navale.

Il processo di Brest
L'avventuriera condannata - I due ufficiali di marina assolti

Parigi, 11 notte.

Stasera, al consiglio di guerra marittimo di Brest è terminato il processo contro Lidia Oswald e i due ufficiali di marina francesi, tenente di vascello De Forceville e insegna di vascello Guignard, imputati la prima di spionaggio e gli altri di negligenza e di complicità. Per quanto il processo si sia svolto a porte chiuse, si è potuto sapere che la donna, con accenti di franchezza vera o simulata, ha confessato di essere venuta a Brest per fare dello spionaggio, ma di essere stata disarmata dal progetto dal nobile carattere degli ufficiali francesi. Il Guignard ha contestato di avere preso sul serio Lidia Oswald quando questa gli rivelò di essere una spia, ma ebbe il torto di non avvertirne il collega De Forceville, al quale chiese perdono. Il tenente De Forceville protestò con energia la sua innocenza, dichiarando che fin dal momento in cui era stato colto da un sospetto sulla personalità di Lidia Oswald, egli aveva portato a bordo dell'incrociatore sul quale era imbarcato i documenti che aveva conservato fino allora nel baule chiuso presso il proprio domicilio.

I comandanti delle navi cui appartengono i due ufficiali accusati hanno deposto in loro favore, affermando di aver conservato in loro riguardo verso i due ufficiali colpevoli tutto il più alto deferenza. L'alto commissario del Governo, nella sua requisitoria, si è mostrato particolarmente severo per Lidia Oswald, ma ha chiesto una condanna anche per i due ufficiali in favore dei quali i difensori hanno pronunciato commoventi arringhe.

Il Consiglio di guerra ha riconosciuto la Oswald colpevole di tentativo di spionaggio con le attenuanti e l'ha condannata a 5 mesi di prigione, alle spese verso lo Stato e al versamento di una cauzione di 9 mila franchi che aveva ricevuto; i due ufficiali, invece, sono stati assolti.

Marincovic in agonia

Belgrado, 11 notte.

L'ex-presidente del Consiglio e ministro degli esteri Marincovic, le cui condizioni di salute erano da parecchio tempo cagionevoli, è entrato a mezzogiorno in agonia

La Medicina

Un deposito nel cervello di motivi musicali

Hitzing, Fritsch, Exner, Luciani, Wund, Munk, Ferrier, Bianchi, Flechsig, Henschen ed altri sono stati gli eminenti scienziati che contribuirono a far conoscere con esattezza matematica la localizzazione cerebrale di molte funzioni organiche e di senso. Essi non hanno tuttavia esaurito tutto il vasto campo di ricerca, tanto che di altre funzioni non si potè mai indicare alcuna zona cerebrale quale sede del rispettivo centro e di altre ancora le prove cliniche o sperimentali furono sino ad oggi così scarse e poco convincenti da lasciare molti dubbi se una proprio sulla reale esistenza di esse, per lo meno sulla presunta sede cerebrale.

La facoltà musicale, sia essa registrazione e rievocazione dei motivi melodici, sia come facoltà esperienza musicale, andava annoverata tra queste ultime: solo oggi un certo lume sulla sua probabile localizzazione lo porta Ernesto Santanelli con una interessante osservazione clinica che merita di essere riferita.

Egli ha avuto occasione di far ricoverare nella Clinica Otorinolaringoiatrica di Napoli una giovane donna affetta da una malattia dell'orecchio, per cui necessitò un intervento chirurgico che, attraverso l'osso temporale, arrivò a mettere a nudo un piccolo lembo di cervello, tanto da poter riscontrare ed operare una vasta cavità ascessuale nel tessuto cerebrale, profonda quattro o cinque centimetri, ed il cui orifizio si apriva in corrispondenza della prima circonvoluzione temporale, verosimilmente verso la parte anteriore di essa.

Il fatto curioso sta in ciò che ogni qualvolta, successivamente, veniva medicata, mediante uno zaffo di garza ben stipato nella breccia operatoria, la malata ripeteva sistematicamente per un numero infinito di volte il noto ritornello:

«E tu biondina
capricciosa garibaldina
Trulla là!
Tu sei la stella
Di noi soldati».

Tolto lo zaffo compressivo l'ammalata tornava tranquilla. Logico è pensare che il fenomeno fosse dovuto ad un'eccitazione cerebrale fornita dalla compressione della garza. La ripetizione fedele dello stesso fenomeno musicale, in seguito alla stessa eccitazione meccanica praticata sulla stessa zona cerebrale, ha indotto naturalmente il Santanelli a riconoscere, nonostante qualunque obbiezione degli antilocalizzatori, per lo meno una funzione specifica di quegli elementi nervosi stimolati, data la specifica reazione con cui essi rispondono invariabilmente allo stimolo stesso.

Con questa osservazione, che si aggiunge ad un'altra analoga del lo stesso studioso, sarebbe dunque fondata l'ipotesi di un particolare centro di deposito dei ricordi musicali, in rapporto con le fibre associative che lo collegano al centro motore del canto. L'ipotesi del Santanelli non è in contrasto ma è il perfezionamento di studi di qualche altro autore.

La ripetizione automatica del ritornello da parte dell'ammalata di Napoli si conta con la tendenza che ogni motivo musicale in genere possiede ad essere appunto ripetuto automaticamente numerose volte (specie quelli delle canzoni popolari) sino ad assumere un vero aspetto di stereotipia musicale, tendenza che risale molto probabilmente alle leggi psicofisiche che regolano la periodicità vibratoria dei suoni, in cui il fenomeno della ripetizione è implicito ed inseparabile, nonchè alle leggi che presiedono alla funzione utilitaria.

*** La sezione di Kopparberg nel centro e sottoposta oggetto di indagine di controllo da parte di numerosi stipendi. Lo stipendio, di cui si metodo parla di sopra, partendo dall'osservazione dell'aumento dell'acido lattico dell'abbassamento della tensione superficiale e della presenza di alcune particolari globuline nel siero di sangue dei malati di cancro, aveva visto che nella proporzione del 95 % i cancerosi esaminati (tenendo in tutto il conto di sangue trattato con acido lattico nella rapidamente, in un'ora al massimo. Ora il Policastro, di Venezia, con capolino tecnica, ha ottenuto un risultato positivo nel 91 % dei casi esaminati in persone di tumori, mentre per controprova ha avuto esito negativo in tutti gli individui non sottoposti all'esperimento. La reazione in parola apparirebbe, dunque, di una certa utilità per la conferma diagnostica per quanto bisogna tener presente che altre malattie, quali gli ittero, le cirrosi epatiche, le forme infettive la tubercolosi polmonare evolute ed anche la cravidanza offrono una data percentuale di positività. Esse, ad ogni modo sulla base dei casi esaminati in ogni per non essendo specifico, mostrerebbe, secondo il Policastro, una certa superiorità sulle altre reazioni del genere sin qui proposte.

*** Volontari e volontarie del sangue. Mercoledì poi i volontari del sangue si presentano in modo assolutamente gratuito, lasciando tutti al più ai buoni signori dei beneficati l'iniziativa di fare qualche offerta a pro loro nella Associazione, in qualche altro Paese per ogni donazione si riceve un compenso. In Germania è stato addirittura fissato dal Ministero degli Interni la tariffa sulle seguenti basi. Un uomo paga 2.50 rm. di sangue (equivalenti a 3.50 lire) ogni 100 cmc. di liquido estratto. Non si fa se ciò sia stato fatto a titolo di esperienza.

I donatori sono di preferenza giovani (ventenni) di sangue sano ed deve assicurare essere inoltre esenti da malattie veneree per l'intervenuta del Lavoro e per il loro spostamento.

*** NOTIZIA ETC. — Il titolo di dottore in medicina specializzato in ostetricia Rosa potrà essere conseguito d'ora innanzi all'Università di Kraskow, il cui Consiglio d'amministrazione ha deliberato l'istituzione di una sezione di ostetricia femminile a cui potranno accedere solo le donne che siano in possesso della laurea in scienze alla Facoltà di medicina, che ora possono prendere una volta l'anno sostenendo un esame matematico scientifico ed indipendente alla medicina stessa.

— A Bruxelles ed a Spa, rispettivamente dal 25 al 30 settembre e dal 30 settembre al 2 ottobre, si svolgerà il VII Congresso internazionale di alta cultura medica. Si tratterà argomenti riguardanti il cancro, le malattie tiroidali ed infettive, il parkinsonismo poliencefalitico, le malattie del sangue quelle del sistema cardiovascolare. Tra i relatori figurano nomi di personalità italiani. S. E. la Regina ha accordato il suo Alto Patronato ed una delegazione di nostri medici vi interverrà al gran.

— A Madrid, dal 25 al 29 settembre, si riunirà il X Congresso internazionale di storia della medicina, con interessanti del suo genere. Giordano, l'illustre chirurgo di Venezia, che è alla presidenza della Società internazionale di tale materia.

— Bologna sta degnamente apprestandosi a fare di non ricordo Congresso medico, che si radunerà nel prossimo ottobre. Il mese della medicina.

Dott. V.

tutto per voi signora... poichè anche a voi potrebbe essere riservata la probabilità di una vincita a Merano. Nulla vieta che anzi, proprio voi, signora, possiate vincere. Immaginate quale sarebbe la vostra felicità? Acquistate subito un biglietto: costa 12 lire.

lotteria di merano

CRONACA CITTADINA

DOMENICA HANNO INIZIO LE CELEBRAZIONI

Le statue di Cesare e di Augusto
consacreranno la romanità della nostra terra
Un comunicato federale per le solenni manifestazioni

Ecco il programma delle celebrazioni di domenica organizzate dalla Unione Provinciale della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti. Ore 10: Consegna alla città delle statue di Cesare e di Augusto offerte dal Duce. — Ore 11: Inaugurazione della Mostra Storica di Palazzo Carignano.

I due imperatori

E' stata imminente l'inaugurazione della zona archeologica torinese, a Porta Palatina, secondo la nuova e signorile sistemazione effettuata a cura del Municipio di Torino, sotto la direzione di questa Regia Soprintendenza alle Antichità.

Tra le cose che in codesta zona riaperta al traffico cittadino richiameranno sino dal primo momento il vivo interesse dei visitatori, non è da dubitare che saranno le statue bronzee di Giulio Cesare e di Cesare Augusto — munifico dono del Duce — collocate, come si sa, sopra apposite basi di pietra, al centro delle due vaste aiuole che segneranno l'inizio del nuovo corso Cesare Augusto. Della prima di codeste statue si trova già pubblicata una fotografia nel giornale *La Stampa* del 21 agosto. Crediamo di interpretare i desideri dei lettori pubblicando ora la fotografia dell'altra statua — quella di Augusto — e illustrando brevemente l'importanza storica e artistica delle due statue.

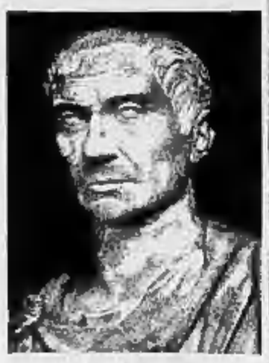
CESARE AUGUSTO

L'originale da cui è stata ricavata la statua di Cesare, ornamento della sala omonima nel palazzo del Campidoglio, sembra provenire da antichi scavi effettuati nel Foro di Cesare, ai piedi del Colle Capitolino. Circa la metà del Cinquecento la statua (alta 3 metri) si trovava in proprietà del cardinale Alessandro Ruffini, che nel 1562 la cedeva alla Curia, a sconto e tacitazione di una garanzia.

La figura, in abito militare, è vestita di una corazza adorna di ornamenti in rilievo consistenti in due grifi alati, affrontati araldicamente al di sopra di un cesto di frutta da cui si partono alcune volute. Un cingolo di cuoio girato intorno alla vita, è allacciato sul petto. Affibbiato sulla spalla destra è l'ampio mantello o paludamento militare, che ricopre tutto il dorso. I piedi sono stretti dentro calzari (*calcei*), stretti con lunghe cinghie ai malleoli.

Il tipo fisionomico di Cesare è quello di un uomo fiorito nell'ultima età repubblicana, ma ritratto con quella meravigliosa precisione di particolari che è propria dell'arte dell'età augustea. Dei particolari decorativi e dei simboli di profondo contenuto patriottico, disseminati con elegante distribuzione di masse, sulla corazza di Augusto, occorrerebbe parlare ampiamente. E ci ripromettiamo perciò di trattare in altro momento su queste colonne.

A chi si soffermerà ad ammirare la bellissima statua di Augusto, non sfuggirà pure un altro interessante particolare. Un delfino con un Amorino a cavalcioni, appare come appoggiato alla gamba destra della figura. Si riconosce a tutta prima che il delfino è una ingegnosa trovata dello scultore per assicurare alla statua quella salda base di appoggio di cui essa aveva bisogno, essendo le due gambe troppo distanziate fra loro. S'intende poi anche la ragione per cui lo scultore romano ebbe a scegliere come appoggio proprio quel motivo artistico.



GIULIO CESARE

Secondo il simbolismo diffuso nell'arte classica, il delfino era a rappresentare l'elemento marino; l'elemento cioè da cui nacque Venere progenitrice della stirpe Giulia. L'Amorino poi non è che una ulteriore chiarificazione dell'intento a cui lo scultore mirava: quello di esprimere e glorificare le origini soprannaturali, divine, della *gens Julia*, essendo Eros-Amore notoriamente il figlio di Venere.

Queste in pochi tratti le caratteristiche principali delle statue romane che la popolazione torinese fra non molto tempo ad ammirare dentro l'area radicalmente rinnovata di Porta Palatina. Area nuovamente sacra al culto delle memorie romane, avendo di fronte quasi sfondo il baluardo superbo della porta romana, a destra gli avanzi del classico teatro, ai piedi il selciato battuto dai legionari, gravitando all'intorno le mura di una città che per mille indizi presenta tuttora riconoscibili i segni delle sue origini romane e della grandezza di Roma immortale.

gib.

Verso la grande adunata

L'adunata
I rapporti dei gerarchi anticipati a domani

La Federazione dei Fasci comunica:

Il rapporto dei Gerarchi della Provincia che doveva aver luogo sabato, viene anticipato a venerdì, 13, alle ore 15 nella Palestra di Casa Littoria. Pure anticipato è il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi rionali, delle Delegate dei Fasci Femminili, dei Consiglieri, Capi Settore, Capi Nucleo e Visitatrici dei Gruppi rionali della città. Tale rapporto avrà luogo venerdì.

E' facile scorgere in quale decisioni un esame diretto con l'adunata generale delle Forze del Regime ordinata dal Duce. L'ora storica volge rapida, piena di lato, e ad essa si adeguano tutti gli atti: da quelli dei Gerarchi a quelli dei gregari.

La nostra affermazione di ieri che Torino fascista si sarebbe mostrata degna del passato lontano e vicino della città, degna dunque di se stessa e dell'Italia che Mussolini ha risollevato ai più alti fastigi della volontà e della potenza, ha appena bisogno di essere sottolineata. Torino ha dimostrato ieri come nei giorni più luminosi del Risorgimento. L'attesa per l'adunata si è fatta intensa. Oggiano ha compreso quale immenso significato il Capo le attribuiva e tutti hanno anticipato, più che il proposito, il giuramento di rispondere all'ordine del Capo con compattezza assoluta. Del pari è stata afferrata la profonda gemialità rivoluzionaria della mossa. Mentre i belatori del pacifismo imbastito su fa da coro il fronte unico internazionalistico d'oltre frontiera, premeditano di scatenare la guerra in Europa per impedire l'azione di polizia in Africa contro il Negus schiavista, a Roma l'alta figura di Mussolini si affaccia nello spazio circonfuso di luce e di serena energia: la luce e l'energia della Rivoluzione in marcia, che, anche attraverso l'episodio etiopico, prioritario l'Anticipatore di una giustizia sociale sconosciuta ai soci delle internazionali seminose.

Questo i torinesi hanno capito. E lo hanno capito soprattutto i lavoratori, i quali in Mussolini vindice della giusta causa dell'Italia, vedono, in questo momento più che mai il difensore dei loro interessi, della loro stessa vita contro l'insordigia dei plutocrati coloniali, spalleggiati dai falsi propugnatori della pace.

Il Federale al battesimo
del figlio di un operaio

La bella colonia della « Pro Mille Italico » ha ricevuto ieri la visita del Segretario Federale. Accompagnato dal comm. Bramilla, direttore dell'Ente Opere Assistenziali, il Gerarca giungeva al colle delle Maddalene verso le 11,30; erano ad attenderlo il conte Verdun di Cantogno, presidente della Pro Mille e il vicepresidente avv. cav. uff. Mario Tedeschi, con alcuni consiglieri e patronesse, la direttrice signora Ida Cantoni Lupo e la marchesa Spinola infermiera della colonia. Piero Gazzotti visitava in ogni suo minimo particolare la bella villa, dalle camerate chiare e luminose dove a fianco di ogni letto si trovava ognuna delle 90 bimbe capiti nella loro tenuta di colonia, maglia azzurra e sottana bianca, alla terrazza belvedere, alla piccola e raccolta cappella; dalle cucine e dalle dispense agli spogliatoi, alle docce ed agli impianti di riscaldamento, vivamente ammirando e compiacendosi per la perfetta organizzazione. In seguito nell'atrio dell'edificio — una Piccola Italiana da porto al Federale il saluto della Colonia, al quale con elevate parole rispondeva brevemente Piero Gazzotti.

Il Segretario Federale si allontanava in seguito tra vibranti acclamazioni al Duce delle bimbe per recarsi alla Maternità a partecipare in qualità di padrino al battesimo del piccolo Benito Pietro Soriano, terzo figlio dell'operaio metallurgico Antonio Soriano del Gruppo rionale « Mario Sonzini ». Ricevuto dal prof. Cova direttore della Clinica ostetrica e della Maternità e dai suoi assistenti, Piero Gazzotti si recava prima nella bianca cameretta delle culle — 40 lettini, 45 bimbi — quindi nella chiesetta. Officiava il rev. don Appendino, madrina la signora Teresa Dovecchi. Assistevano al toccante rito, medici, infermiere, monache ed una rappresentanza di compagni di lavoro del padre, i quali hanno offerto inoltre al piccolo Benito, un dono.

Nel proseguire poi nelle sue visite alle Aziende agricole il Federale si recava a Candiolo alla tenuta « La Motta » di proprietà dell'avv. Scita. Accolto dall'ispettore federale dott. Doglia, dal podestà conte Bosco, dal segretario politico dott. Galetto e dai componenti il Direttorio del Fascio di Candiolo dalla famiglia Scita, Piero Gazzotti visitava i perfezionati ed igienici impianti per l'imbottigliamento di circa 2500 litri di latte, produzione media giornaliera della tenuta. Le stalle capaci di 300 capi di bestiame, congratulandosi vivamente con il proprietario

Paolo Doglia, diclannovista
commissario al Fascio di Chieri

In sostituzione del camerata Giuseppe Valsania, Segretario dimissionario del Fascio di Combattimento di Chieri e stato nominato quale commissario straordinario il dott. Paolo Doglia, ispettore di pubblica diclannovista, legionario fiumano. Lo scambio delle consegne avrà luogo quest'oggi.

Ritorno dal Campo Dux

L'elogio di S. E. Ricci
agli Avanguardisti torinesi

Gli Avanguardisti di Torino e Provincia che hanno partecipato al Campo Dux a Roma e i graduati che hanno frequentato il corso nazionale per capo-centuria e caporali hanno fatto ritorno ieri alle 12,55 dalla Capitale, accompagnati dal console Salvetti, presidente provinciale dell'O. N. B. Erano ad attenderli alla stazione di Porta Nuova, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il gen. Mercalli per il Comandante la Divisione « Superga », il Questore, un rappresentante del Podestà, il Provveditore agli Studi, il seniore Giacconi per il console generale Vandelli, il cons. Rocca del Direttorio federale, il cancelliere cav. Perez.

S. E. Renato Ricci, presidente dell'O. N. B. ha fatto pervenire a S. E. il Prefetto Giovara il seguente telegramma: « I Reparti Avanguardisti di codesta provincia, si sono comportati magnificamente a Campo Dux ». L'elogio del Gerarca alle nostre giovani Camicie Nere che hanno partecipato al Campo Dux, è tanto più bello e più significativo. Esso giungerà al cuore del nostro popolo che a Torino e in tutta la provincia dai centri operosi ai lontani e silenziosi casolari, si sente fiero di questa salda giovinezza, in quale in ogni occasione riaffirma con costante vigore le virtù della stirpe, rinnovate e riplasmate dal Fascismo.

Il raduno dei poligrafici

Una mostra di stampe bodoniane

Abbiamo già annunciato che il terzo raduno-concorso dei poligrafici fascisti si svolgerà quest'anno a Torino per iniziativa dell'Unione provinciale fascista dei lavatori dell'industria. Si apprende ora che alle diverse manifestazioni che si aggiungeranno a quella dei lavoratori partecipanti alle artistiche competizioni, sono da aggiungersi quelle dell'anniversario della produzione grafica contemporanea, la Bodoniana: competente stampe del tempo del grande tipografo saluzzese si quale come contributo alla rievocazione dei grandi piemontesi è dedicato il Raduno, e quella industriale della rivista *Graphicus*. Tali mostre, ordinate con criteri artistici e storici da bibliofili e artisti noti ed apprezzati, richiameranno certamente l'interesse degli amatori delle belle stampe e dell'evoluzione dell'arte del libro. Esse sono installate nei vasti locali della R. Scuola tipografica in via del Carmine 14, e ad esse dedicano da vari giorni le loro amorose cure in uno con il Sindacato provinciale fascista dell'arte grafica, i soci del primo centro italiano di cultura grafica, che ha sede presso la suddetta Scuola, nonchè la Direzione e gli insegnanti della stessa. La celebrazione è patrocinata dall'on. Ciarletti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e da altre personalità sindacali ed editoriali.

IL DISSESTO DELLA DITTA CHIARELLA

La situazione dell'azienda
dopo la dichiarazione di fallimento
Alcuni importanti rilievi di un memoriale d'opposizione

Il rag. comm. Ugo Lanza, amministratore giudiziale della ditta A. e G. Chiarella ha chiesto al Presidente del Tribunale, comm. Carlo Miglino, una proroga di venti giorni alla presentazione della sua prima relazione sulle cause del dissesto e sulla reale situazione dell'azienda. Il rag. Lanza è stato ed è tuttora occupato dalle pratiche per l'attuazione dell'esercizio provvisorio dei vari teatri facenti capo alla fallita, impresa tutt'altro che priva di difficoltà per le speciali condizioni dell'azienda.

Abbiamo già dato notizia dell'opposizione proposta dal dottor Gianni Castagneto contro la sentenza del nostro Tribunale, con la quale egli, ritenuto socio della fallita Chiarella, veniva dichiarato fallito. In un lungo e minuzioso memoriale presentato dall'interessato al curatore sono assai pazientemente avolti i motivi che hanno indotto il dottor Castagneto al l'opposizione.

Secondo il dottor Castagneto il suo rapporto con la società Chiarella è sempre stato di locazione d'opera retribuita con partecipazione di utili per le seguenti considerazioni: a) egli era il dirigente della sede di Torino, munito di regolari procure rilasciate dal gerente della società, comm. Achille Chiarella, tanto in proprie quanto di detta qualità; b) invece di uno stipendio fisso gli venne concessa fin dall'inizio del rapporto una partecipazione agli utili con l'assegnazione di un acconto mensile. La lettera con cui venne all'inizio del rapporto stabilita la partecipazione e l'acconto mensile, lettera mai prodotta dinanzi al Tribunale dal signor Daniele Chiarella, parla di sola partecipazione agli utili senza accennare alle perdite. Tale partecipazione, nel corso del rapporto, fu concessa non già agli utili di tutta l'azienda, ma agli utili di alcuni teatri e di alcune attività sussidiarie.

Contrasti

D'altronde, secondo il dottor Castagneto, è decisiva in pro' sito la contabilità della società, tenuta a Genova sotto la direzione del gerente, comm. Chiarella. In tale contabilità non figura addebitata mai alcuna perdita al Castagneto per quanto si riferisce alle attività sui cui egli aveva una partecipazione. Le trecentomila lire di perdite che nel bilancio presentato dai signori Chiarella al curatore sono addebitate al dottor Castagneto non risultano dalla contabilità dell'azienda tenuta dal gerente e chiusa all'epoca della sua morte, ma da calcoli astratti da loro fatti dopo la morte, prescindendo dalle pattuizioni intercorse fra il comm. Chiarella e il dottor Castagneto.

Non basta: ci sono altri elementi che contrastano, secondo il dottor Castagneto, la tesi sostenuta dai signori Chiarella. Anzitutto l'acconto mensile aveva tanto il carattere di uno stipendio che venne ridotto del 12 per cento in occasione della riduzione degli stipendi; inoltre esisteva un vincolo di subordinazione dei dott. Castagneto verso il gerente; infine egli ebbe sempre a figurare di fronte ai terzi come procuratore della società.

Tutte queste circostanze — osserva il dottor Castagneto — valgono a dimostrare che l'intervenza agli utili concessagli dal comm. Achille Chiarella, esaminata nel quadro globale del rapporto, non pone in essere una società di fatto, ma un rapporto di impiego retribuito con una partecipazione agli utili. In ogni modo non potrebbe mai parlarsi di società di fatto per la mancanza degli elementi essenziali di questo contratto e cioè: 1) del conferimento di apporto sociale da parte del Castagneto. Se questi avesse conferito anche la sola attività, la sua quota sociale avrebbe dovuto figurare ed egli avrebbe dovuto percepire gli utili in tale proporzione. Ora, siccome per l'art. 1717 del codice civile, in mancanza di valutazione della quota del socio d'industria questa si reputa uguale a quella del socio che conferì la minore, così il dottor Castagneto, nell'ipotesi in cui il Tribunale dovesse confermare la sua qualità di socio, sarebbe creditore verso la società e verso i soci della sua quota sopra i molti milioni di utili prodotti dall'azienda negli anni trascorsi e divisi solo tra i signori Chiarella; 2) della divisione degli utili e delle perdite, poichè il socio deve partecipare non solo agli utili, ma anche alle perdite. Comunque se si dovesse ritenere che la partecipazione del dottor Castagneto si riferisse anche alle perdite, tale partecipazione si riferirebbe solo, per riconoscimento dello stesso Chiarella, ad alcune attività e non a tutte. Ora il socio partecipa per la sua quota agli utili ed alle perdite della società e non a quelle di alcune branche della sua attività. In questa ipotesi si potrebbe tutto al più parlare, se si potesse prescindere dall'esistenza di un rapporto di locazione d'opera per la dirigenza della sede di Torino, di una associazione in partecipazione e mai di una società.

Varie vicende

Per quanto si riferisce ai rapporti successivi alla morte del gerente comm. Chiarella il dott. Castagneto, nominato erede per un terzo, accettò l'eredità con beneficio d'inventario facendosi premura di chiedere lo scioglimento della società in cui era socio il defunto. Il signor Daniele Chiarella invocò tale domanda come dimostrazione della qualità di socio del Castagneto: ora questi afferma che tale istanza venne da lui fatta non come socio, ma come erede beneficiato di un socio » dato che nel patrimonio ereditario era caduta una quota di una società di fatto. Il dottor Castagneto soggiunge che nell'istanza di scioglimento egli ebbe cura di precisare che tale domanda era stata proposta appunto per evitare di divenire socio della società data la sua nuova qualità di erede di un socio e per rendere possibile il giudizio di divisione ereditaria per cui occorreva innanzi tutto stabilire la quota delle perdite a carico del patrimonio lasciato dal defunto, quota che poteva essere concretata solo per mezzo della liquidazione.

La causa così promossa dal dottor Gianni Castagneto si discuterà dinanzi alla Sezione fallimentare, presieduta dal Primo Presidente del Tribunale comm. Savino Gammino, il 18 corrente.

La nostra proposta di creare un Ente che gestisca il rimodernato teatro Carignano ha avuto larga eco nella cittadinanza, che l'ha accolta con molto favore. A quanto ci risulta parecchie personalità cittadine si stanno interessando della questione e ci riserviamo di ritornare sull'argomento a tempo opportuno.

UNA BRILLANTE AFFERMAZIONE DELL'INDUSTRIA TORINESE

Con Nazzaro da Torino a Bari
in tredici ore sulla normale " 1500 „
Messaggi del Segretario Federale e del Podestà alle gerarchie pugliesi

Il nostro inviato ci telefona da Bari:

Felice Nazzaro al volante della « 1500 » ha attraversato l'Italia da Torino a Bari in una sola tappa di 13 ore e mezza, portando alla nobilissima città della Fiera del Levante calorosi messaggi del Podestà, del Federale e del Reggente di Torino e l'omaggio della Fiat.

L'ora di partenza e quella di arrivo sono state accertate da funzionari del Ricci i quali hanno pure verificato che la « 1500 » guidata da Felice Nazzaro è costata pochissimo di olio.

Questo viaggio del famoso asso del volante è stato un vero raid poichè Felice Nazzaro è partito da Torino questa mattina alle 7 ed è arrivato a Bari, percorrendo esattamente 1070 chilometri in una sola tappa: tredici ore e mezza di corsa, e cioè tre ore e mezza di meno di quello impiegato dalla più rapida comunicazione ferroviaria Torino-Milano-Bari, che ha presso a poco lo stesso chilometraggio stradale.

Anche Nazzaro è passato da Milano divorando l'autostrada in due ore prima del sorgere del sole e arrivandosi poi sulla via Emilia a tempo di record. Egli non si è fermato che per rifornirsi di benzina, per cambiare due volte una gomma e per attendere che si rinfrescasse le sbarre di molti passaggi a livello chiusi. Tenendo calcolo di tutte queste fermate, la media è risultata di oltre 80 chilometri all'ora, e non contando le soste, di 90. Ma sui magnifici rettilinei delle Puglie la velocissima « 1500 » ha cronometrato 120 all'ora per lunghi tratti.

Una volata di questo genere da Torino a Bari fatta tutta d'un fiato, fa pensare ad una fatica non comune imposta al guidatore. Niente affatto. Dopo tredici ore e mezzo Nazzaro è sceso dalla vettura freschissimo, sorridente, soddisfatto. Va bene che egli è un maestro del volante, un asso di alto stile, ma sta pure il fatto che la « 1500 » si dimostra anche nei viaggi lunghissimi una vettura confortevolissima, grazie alla sua speciale sospensione che non fa sentire gli sbalzi e alla moderna della sua carrozzeria e alle comodità di cui è arricchita la vettura. Nazzaro che ricorda tanti altri precedenti viaggi del generale ha anche fatto presente al presidente del Ricci e ai giornalisti che si trovavano ad attenderlo all'arrivo, che bisogna anche tener conto della bontà delle strade, questa provvidenziale e grandiosa opera del Regime di cui si può apprezzare tutta l'importanza viaggiando attraverso l'Italia.

Col conte Nazzaro ha viaggiato sulla 1500 il capo dell'Ufficio stampa della Fiat conte Pesenti. Quando la macchina, ancor lanciata a tutta velocità si è arrestata sul cocuzzolo di pochi metri distanziando la sua scorta docilità a chi come Nazzaro è un perfetto maestro di guida, subito si è raccolta molti folla ad ammirare la nuova potente creazione dell'industria torinese. Vi erano tra i presenti numerose personalità: il presidente del Ricci della sezione di Bari, il direttore della filiale di Bari della Fiat ing. Calcese e parecchi giornalisti i quali si sono complimentati con Nazzaro. I rappresentanti della Fiat hanno portato a Bari calorosi messaggi delle autorità torinesi: del Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, del Podestà di Torino ing. Sartirana, al Segretario Federale, al Podestà di Bari e al presidente della Fiera on. Larocca, e del presidente del Ricci sezione torinese al presidente della locale sezione. Questi messaggi sono stati subito consegnati dal comm. Nazzaro alle autorità che hanno mostrato il loro vivo gradimento. In questi messaggi dei gerarchi di Torino si ricordano e si esaltano i legami che uniscono le due grandi città del lavoro, e compiacendosi con la Fiat per l'iniziativa di questo viaggio di omaggio alla Fiera del Levante si è lungamente al Duce la Nazione. Affido alla nuovissima « 1500 » il presente messaggio di cordialissimo fascistico saluto a Vossignoria ed a codesta Popolazione.

Il Podestà: Ing. Ugo Sartirana

Lo stesso ing. Ugo Sartirana ha inviato il seguente messaggio all'on. Antonio Larocca, presidente della Fiera del Levante:

Onorevole Presidente,

La « Fiat » ha esposto alla Fiera del Levante il nuovissimo modello « 1500 » uscito di questi giorni dalle sue Officine. A conferma e maggiore dimostrazione della efficienza e perfezione della nuova vettura, la « Fiat » affida ora al suo valoroso campione comm. Felice Nazzaro di compiere con una unità di esso il raid Torino-Bari col preciso intento di rendere omaggio alla Fiera del Levante ed alla sua Presidenza. Colgo volentieri l'occasione per affidare al veloce messaggero il cordialissimo fascistico saluto della Podestà e della cittadinanza torinese.

Il Podestà: *Ing. Ugo Sartirana*

Sette giorni a Parigi

La carovana Cit-Stampa

La carovana « Stampa » C.I.T. che il giorno 19 partirà alla volta di Parigi e Bruxelles, è ormai quasi completa. Molti degli iscritti alla nostra Crociera, che per le note ragioni non s'è potuta effettuare, hanno dato la loro adesione alla gita parigina. Ripetiamo intanto il programma della bella manifestazione, avvertendo i lettori che in sera del 14 saranno chiuse le iscrizioni. Partenza da Torino il 19 alle ore 9,45 con treno speciale, arrivo a Parigi alle 22,35 e trasporto nei migliori alberghi della capitale francese. La giornata di venerdì 20, di sabato, di domenica e di lunedì saranno dedicate alla visita di Parigi e dintorni, come ampiamente descritto il programma già diffuso. La mattina del martedì si partirà alla volta di Bruxelles e si ritornerà a Parigi in serata. Mercoledì ricomincieranno le visite parigine e alla sera si ripartirà per Torino, dove la carovana giungerà alle ore 12,45 del giorno 28. Ecco i prezzi di partecipazione: I classe, L. 695; II Classe L. 545; III Classe, L. 395. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio C.I.T. « Stampa » e presso tutti gli Uffici C.I.T. d'Italia.

Onorificenza ad un camerata

L'avv. *Aldo Bertolè*, libero docente all'Università di Torino, nostro collaboratore, con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al camerata Bertolè, vecchio e valoroso Camicia Nera che vede con ciò premiate le sue fatiche di organizzatore dei combattenti prima e dei sindacati intellettuali poi, le nostre più vive felicitazioni.

Un originale viaggio in bicicletta

Il dipendente municipale, l'ex-combattente Arturo Bizzi ha deciso di compiere un non consueto viaggio in bicicletta nel periodo delle ferie: con la sua famiglia, composta di tre sei figli, partirà trascinando con la bicicletta un particolare carrozzino attrezzato di letti e di cucina, per raggiungere Fiume; nel ritorno, dopo alcuni imbarcato per Ancona, si recherà a Forlì ed a Predappio a rendere omaggio alla terra natale del Duce. Nel viaggio non potrà però aver la compagnia della moglie che cura il settimo figlio di appena due mesi.

Uccide a coltellate la moglie e ferisce la cognata

Un dramma che ha avuto tragiche conseguenze, si è svolto ieri sera in corso San Maurizio 77. Il barbiere Giovanni Delfranzo, colà abitante con la moglie Maria Roberto, di 26 anni, la cognata Michelina e un figlio di pochi mesi, rincasato ieri sera verso le ore 20, domandò alla moglie dove e come aveva trascorsa la giornata. Sembra che il Delfranzo, da qualche tempo, nutrisse dei dubbi sulla fedeltà della consorte. La donna non volle dare alcuna spiegazione, ed il Delfranzo, accecato da gelosia e dall'ira, afferrava un coltello da cucina e colpiva la disgraziata facendola stramazzare al suolo in un lago di sangue. Poi, rivoltosi contro la cognata che era intervenuta per difendere la sorella, le infieriva un colpo ferendola, quindi, gettata via l'arma, prendeva in braccio il bambino, scendeva veloce le scale, consegnava il piccolo ad una inquilina e si dava alla fuga. La Roberto è morta. La sorella invece è stata medicata al San Giovanni dove i dottori Andreoli e Cossu l'hanno giudicata guaribile in 12 giorni. Il feritore è latitante.

MILIZIA

La Legione Militia OICAT. — Questa sera ore 21: Riunione di tutti i capi, aiutanti del 3.o e 5.o gruppo e di via Legnano n. 4 a battaria e a. Adunata alle ore 21, alla caserma Cavour per intervenire.

Ia Centuria M. Branaut. — Questa sera adunata obbligatoria ore 21, in sede.

La festa patronale di Pianezza ed al Santuario di S. Pancrazio. — Domenica 15 corrente grande pellegrinaggio popolare con L. 5 per andata e ritorno Torino-Pianezza su tutti i treni.

DURANDO
E' ARRIVATO da PARIGI
con le ultime novità in cappelli di linea graziosissima.
Pelliccerie, guanti
ed ornamenti di alta moda.
Visitate i nuovi grandi Magazzini
Via Roma nuova
angolo via Principe Amedeo

da BIANCHI
per la prossima riapertura delle Scuole
CARTELLE SCOLASTICHE
ed ogni altro articolo attinente alla scuola. *Cartelle in dermoide e in pelle di prima qualità*, confezione accuratissima, da L. 4 fino a L. 45. *Astucci con « necessario »* da L. 2, 3, 5, 7, 10, fino a L. 30. Elegantissime *scatole di compassi*, delle primarie Case, da L. 5, 7, 10, fino oltre L. 50. Squadre, righe, doppi decimetri. Penne, pennini, e penne stilografiche; matite, pastelli, lavagne, gomme, calamai tascabili, ecc., ecc. *Bianchi scolastici di assortimento modello.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. spettacoli gialli — Ore 21,15): « Amonima Ruffini » di G. Giannini
ROSSINI (Comp. D. Casalegno). — Ore 21,15): « Papà per forza » di T. e R. Mathews e T. Tinelli soggetti.
BALBO: ore 21: Comp. Angelo Sperimentale; rivista « Donne allegre (ultimi 4 g.).
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: 21. Sez. Cancellieri.
CRY-DANZE: Estivo, c. Moncalieri 53.
SAVOIA BAGNI: Ore 21: Scenta aurea
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La vita notturna degli Dei » e documentario « Abissinia ».
STATUTO: « Carioca », Dolores Del Rio.
IDEAL: Cellubrin, 2 Topoli, e Varietà.
ALPI: Riapertura sabato prossimo.
SPLENDOR: « Eredità sia buonanotte ».
MASSIMO: « Gli angeli del delore » e « Vi sfido io » (Buster Keaton) 1.05.
SAVOIA: Trionfo della vita. Tempo.
ITALIA: « Notti marocchine. Annabella.
IMPERO: « Angeli senza Paradiso ».
SALAZZURRA: « Addio, giovani felici ».
REX: « Il conquistatore dell'India ».

I divertimenti

LA RIAPERTURA del CINEMA ALPI avrà luogo sabato 14

La nuova Direzione del *Cinema Alpi* si pregia avvertire la cittadinanza che la riapertura del signorile locale è stata rinviata a dopodomani. E ciò data l'importanza dei lavori ancora da eseguirsi con la dovuta accuratezza.

La riapertura del CINEMA ALPI avrà luogo, come si è detto, **con un film premiato a Venezia** con medaglia d'oro, per la sua armonica perfezione. Esso sarà

PARATA DI PRIMAVERA

una delle più delicate e suggestive commedie musicali, ravvivata dall'estro di uno dei più pregiati maestri viennesi della canzone, Robert Stolz, e dalla bellezza e dalla malizia biricchinerie di

FRANZISKA GAAL

un'attrice graziosissima, di una freschezza e di un garbo inimitabili. Uno spettacolo raro per gli occhi e per il cuore.

Oggi al CINE CORSO

ultime di *Vigilacchetta*. Domani: *Una notte a New York* (Metro).

NAZIONALE: GRETA GARBO

in *Velo dipinto*. Ingresso L. 1.05.

Bollettino Demografico

11 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	28
Matrimoni trascritti	14

STATO CIVILE

11 Settembre 1935 - XIII

Nu Anna v. **Galleria**, d'anni 54, di Montecello d'Alba, casalinga, via Pagania 42.
Orsetti Pietro di Edoardo, d'anni 31, di Torino, viaggiatore comm., v. Rapetti 12.
De Vecchi rag. cav. uff. **Achille** in Giovanni, d'anni 75, di Asti, pensionato, via Balbo 42.
Bersano Maria v. **Ferrero**, d'anni 64, di Farigliano, casalinga, c. Duca di Genova 21.
Pasotti Marianna m. **Fertil**, d'anni 58, di Città della Pieve, massaia, via Bonelli 1.
Giordanengo Anna di Angelo, d'anni 31, di Torino, sarta, v. Monginevro 1.
Minasso Maria v. **Sandrone**, d'anni 69, di Pinerolo, casal. c. Francia 272.
Os Iordi Eva, di mesi 1, di Torino.
Pession Giovannina fu Agostino, di anni 56, di Casalborgone, casalinga.
Girardi Caterina v. **Rudi**, d'anni 74, di Torino, casalinga.
Bormino Nazzareno fu Agostino, d'anni 70, di Città della Pieve, manovale.
Vergani Angelo fu Alessandro, d'anni 45, di Milano, muratore.
Franco-Carissero Maria m. **Bartesaia**, d'anni 36, di Cisterna d'Asti, casal.
Basili Elisabetta m. **Amone**, d'anni 86, di Torino, casalinga.
Paghati Angela di Luigi, d'anni 1, di Carignano Lanze.
Savigliano Angela m. **Perazzone**, d'anni 51, di Rimore, casalinga.
Martinetto Bartolomeo fu Giuseppe, di anni 62, di Castell'Alfero, mercante.
Malin Giuseppe fu Antonio, d'anni 81, di Vicenza, artista.
Pallicci Renato di Vincenzo, di mesi 2, di Torino.
Boda Emma m. **Lubaiti**, d'anni 41, di La Monterrale, casalinga.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio prov. di collocamento, sezione addetti ai commercio, comunica che cercansi: commessi per carboni; corrispondente contabile proveito; fattorini 15-16 anni uno stalliere per casa di spedizioni; operaio elettricista; apprendista elettricista; un aiuto macchine orto-rettificatrice 18-20, commessa di salumeria stabilissima; commesso commerciabile 24-25 anni; stenodattilografa corrispondente francese ed inglese; aiuto commesso drogheria 20-25 anni; interprete pratico industriali; pellettiere terzo arma; apprendisti macellai, pellettaio in ferro, magliaro; due aiuto banconiere per salumeria; due ragazze tutto fare per cucina; una massaia ai piedi per stazione alpina; 4 chef di rang, cameriera francese inglese, 4 commis, un cassiere, un cameriere, un stalliere-cameriere, un tournant; una stiratrice; un commissionierc; una cassiera corrispondente italiano-francese; 5a operaio pasticcere provetto impastare e lavorazione pasta frolla urgente; fattorini 18 anni, porta pane. — Gli interessati inscritti sono invitati a presentarsi agli uffici suddetti in via Artisti 9 bis, per essere avviati al lavoro.

bisoglio il miglior e più vasto assortimento mobili AI PREZZI MIGLIORI
VIA SOCCINO, 19 ANGOLO V. PRINC. AMEDEO TEL. 45.765

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO specchi! pasta di grande capacità, alternatore 55/95 cavalli. Borsa, S. Michele, 15, Vercelli.

ACQUISTO occasione macchine industria dolciaria. Scrivere cassetta 325 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SLIE automatica rotativa rendiconi. Lugaria, Nizza, 141; telefono 65-765.

CASA confezioni pelliccerie Milano, disponendo lussuosi saloni e clientela, cerca Ditta, disposta rilevarne causa deposito modelli confezionati. Ottime garanzie. Scrivere cassetta 97 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano, 71512

CINQUANTAMILA esperimenti stera primarie marche liquida meta suo valore Casa del Cuscinetto, corso Vittorio, 29.

DISCHI incisati, spezzoni lamiere, tubi, tondoni. Donizetti, 6; telef. 61-576.

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Commestibili incasso 400 poco ammontare. Borla, Statuto, 10. 37257

S. A. Latteria litri 370 rara occasione. Borla, Statuto, 10. 37256

AMPIO elegante negozio tutta stagione, in via Garibaldi, rimetterei, anche combinazione. Mercio, Garibaldi, 34.

A. Pasticceria forno bar urge cedere, vera occasione. Cav. Saino, Rosta, 14.

A. Rivendita pane, centrale, Kg. 120, occasione. Damarra, Garibaldi, 22.

AVVIATISSIMA mercerie cedesi occasione, buona posizione. Perno, corso Siena, 18. 22334

BOTTIGLIERIA, bocce, biliardo, incasso 300, causa richiamo, cedo qualunque prezzo. Crossilo, Bertola, 14. 37292

CAUSA decreto cedo drogheria bollettino 10.000. Cinquecento giornaliere. Saluzzo, 41. 22234

CEDESI avviatissimo laboratorio lingerie, località centrale, prezzo mite. Telefonare 52-472. 37231

CEDESI, Milano, officina attrezzatissima reticelle cilindri, affezionata clientela, annesso magazzino vendita pezzi ricambio. Scrivere cassetta 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALE avviatissima macelleria rimetterei. Carlo Alberto, 35. 37281

CIOCCOLATO, centenaria, avviata fabbrica, centro Torino, annesso redditizio negozio, motivi salute cedesi, preminenti immobile, anche negozio valore. Eventualmente cercherei socio amministratore appartenente metà capitale. Avv. Guglielmetto, Battisti, 7.

MERCERIE centralissimo libero 7000, occasione unica. Zenti, Principe Amedeo, 40. 22292

OCCASIONE eccezionale cedesi avviato albergo centro Ivrea, clientela affezionata, condizioni vantaggiose. Inutile interessarsi. Scrivere cassetta 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTERIA 30 litri, bicchieri cedesi occasione. Fiorina, Palazzo Città, 6.

PARRUCCHIERE avviato provincia Torino cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 218 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37177

PARRUCCHIERE ricevuto causa ritiro, avviatissimo, occasionissima, coloredo gainmatic. Occelli, Dora, 3. 22240

PARTENDO cedo, modesto simmetrico, drogheria, vinaltieria, perlici, cereali, salumi, adatta anche signora. Emporio, Alberting, 27. 22304

PER sfortunato ristorante trovato articolo indispensabile proietta signora, signori persona disposta finanziare eventualmente associarsi. Scrivere cassetta 1 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37228

PROPRIETARIO casa cerca impresito 60.000. Scrivere cassetta 11 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37276

RIMETTO legna carbone centralissimo causa decesso. Donadio, via San Quintino, 5. 22056

SANREMO Cedesi centralissimo negozio vini liquori. Ingresso dettaglio. Scrivere libertà 14792 Posta, San Remo.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANDI rappresentanti vendita tessili. Stipendio provvigioni eventuali compensi. Tessilpratese, Prato. 22064

CERCANSI rappresentanti per le Provincie di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Aosta, intermediari pasticceria drogheria. Scrivere cassetta 10 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37272

RAPPRESENTANTE con automezzo proprio accetterebbe rappresentanza per Torino e Piemonte importante Ditta. Affezionata clientela pasticceria alberghi. Scrivere cassetta 10 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37271

OFFERTE D'IMPIEGO
5)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI coniugi, marito autista meccanico, donna tutto servizio. Scrivere inviando referenze cassetta 207 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI cameriera, buona educazione, presenza, svelta e di fiducia anche per andamento casa. Indirizzare offerte con le chiarimenti occorrenti, anche ora. Scrivere cassetta 204 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI donna buon latte, prestia, robusta, volenterosa, desiderosi cambiare aria. Scrivere, indicando età, posti occupati, cassetta 238 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22307

CERCASI impiegata da piccolo laboratorio periferia Torino, compodich trarre. Scrivere cassetta 221 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22287

CENCO giovane ambosiale. Scrivere cassetta 14 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37261

COPISTERIA cerca valore dattilografa. Scrivere cassetta 9 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 37265

DATTILOGRAFA 22 maneli. Abilitazioni anche macchine. Stenografia. Conoscenza. Compitometer. Lancia, Servizio Moderno, Garibaldi, 6.

DISEGNATORE meccanico progettista cercasi da primaria Ditta. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese, cassetta 214 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37245

DITTA seria cerca signorina perfetta conoscenza francese possibilmente stenodattilografia, offerte, referenze, pretese. Scrivere cassetta 72 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21497

DITTA seria cerca signorina perfetta conoscenza inglese possibilmente stenodattilografia, offerte, referenze, pretese. Scrivere cassetta 72 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21496

RETTIFICATORI per interni, perniti ci esperti, cerchi diritti, lavoro assicurato. Via Genova, 30. 37237

SCUOLA macchina centrale cercansi insegnanti e agenti macchina. Santamarino, San Secondo, 22. Macchine cucire. 22309

SIGNORINA contabile perfettamente diplomata ragioneria cercasi. Indicare età, referenze, pretese, cassetta 5 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

25 giornalmente guadagneranno lieti dedicandosi ore libere proprio domicilio, poste industria. Generale Graziani, Roma. Desiderando cambiare lavoro rimettimoci ore due. 3788

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

BAFO insegna sicura, senza pratica lavorazioni usate, macchine. Referenze primo ordine, disponibile ovunque residenze. Scrivere cassetta 105 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21723

GIOVANE, pratico ufficio, perfetta conoscenza francese, studi superiori, impiegherebbesi, mite pretese. Scrivere cassetta 219 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22249

GIOVANE collegiale con lingua commerciale, impiegherebbesi sede Ditta cerchi aiuto ufficio. Cisi, Milano, 29.

GIOVANE volonteroso, licenza industriale, pratico ufficio, magazzino, bollo, accetterebbesi. Mazzarino, via Lagrange, 43. 37246

PENSIONATO cerca qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 23 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71498

RICORDINA dattilografia, corrispondente, stenografia, fatturista, pratica ufficio, spedizioni, Mercato, serie referenze. Scrivere cassetta 63 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71434

VENTOTTENNE, commessa qualunque genere, offresi anche mezza giornata. Artoria, Silvio Pellico, 9. 37266

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACCIUSTATORE, stampista, esperto taroni, fresa, istrice, disegnatore. Lombardini, Rosa Limpallo, 94.

CIARDINIERE ammogliato sigua prole, tuttofare, occupierebbesi ovunque. Referenze stime. Scrivere cassetta 39 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21384

CIOVANI coniugi soli, marito autista meccanico 3.o grado, moglie cameriera, disposti recarsi ovunque. Scrivere cassetta 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37280

FABBRICHIERE signora abilissima permanente piega di clientesi occupierebbesi. Stella, Malone, 5. 37268

GUARDIANFENNE specialmente abile capo reparto occupierebbesi. Scrivere cassetta 202 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22165

STENO segretaria corrispondente lingue cerca impiego. Scrivere cassetta 75 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) **LEZIONI E TRASFERIMENTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIANOFORTE 25 mensili bisettimanali esperta insegnante. Gisberti, 80, piano terzo. 21470

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Cuneo, Scuola Canonica, Elementari, Commerciale, Magistrali, Istituto Tecnico Ginnasio. 22314

COLLEGIO Savigliano, Villa Castello, Privata, preziale accreditato ottenuto, quadrimestrale vita, scuole elementari, medie inferiori, superiori, regie, private, parificate. Preparazione esami. Chiedere programma. 4768

COLLEGIO Valperga C. Chieri, R. Liceo Ginnasio, R. Accademia Nuova Direzione. Ottimo trattamento. Rette mitissime. Chiedere programmi. 3617

CONVITTO Manzoni, via Manzoni, 45, Firenze. Retta modicissima. Chiedere programma. 4578

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Arredo, tappeti, possibilità compera immediatamente camera. Avvisi, Ajo, Oco, ausiliaria. 37297

ARREDAMENTO italiano, causa Francia 9. Matrimoniali novecentesche 1000, pranzo cinquecentomarinesche, mobili bolati, prezzo bellissimo. Appendistampe. 3240

CAMERA seicentesca matrimoniale finemente scolpita vendesi occasione. Piave, cinque. 22259

CAUSA demolizione occasionissima vendo mobilio ogni genere. Lagrange, trentadue. 22256

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo, studi, camere, cucine, divani. 27 bis, Liquidatore.

MOBILI di Antichi, massima convenienza. Presso Mobilificio Torinese, Saluzzo 24, troverete ricchissimo assortimento. 72459

MOBILI ogni stile, prezzi inbattibili, cucine smaltate, tubi, accettasi cambio, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Dilorenzo, piazza Vittorio, 25, Bar. 2. 22259

MOBILI, Vastissimo assortimento liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pasella, Massini, 44. 21540

OCCASIONE lenzuolini, tela pronto lavoro, asciugamani, salotto mogano massiccio, scrivania, sedie, pendolette cucine. Piatto, Carlo Alberto, 40.

OCCASIONE vendesi camera quasi nuova, vari accessori Amedeo Peyron, trentotto. 37268

POLTRONE delle rinomatissime approvate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cretine). 21760

RADIO, condizioni vantaggiose, cambi con modernissimi apparecchi. Ultime novità. Supersalda. Radio Garda, 5.

TAPPEZZERIE carta, prezzi di liquidazione, vendita diretta al pubblico, casa del Parato, piazza Statuto, 21.

VENDO camera letto ville, cucina smaltata, Radio, corso Valentino, 11.

15) **SMARRIMENTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SMARRITO portafoglio paraggi Porta Palazzo con carte e tessere. Mancia a chi ritrova. Nizza, 370, portinaia.

AVVISI MATRIMONIALI
Con gli inserzioni di questa Rubrica il corrispondo sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATO, trentaduenne, cattolico, distinto, presenza, possidente, ignorebbe adeguata unione. Scrivere cassetta 220 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22305

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Affare. Casa centrale, 120 camere, importanti negozi, reddito 93.000, vendo 1.150.000, Isletta, Carlo Alberto, 40. 22282

A. A. Casa signorile, 30 ambienti, semicentrale, 18.000, reddito 265.000. Tesso, Lagrange, 28. 22310

A. Casa modernissima, parco centrale, 60 camere, quasi esaurite, 90.000, reddito netto, 975.000. Oliveri, Alberto, 36.

ANCOLARE, bellissimo terreno fabbricabile, presso corso Alpignano, via Medici, progetto costruzione approvato Municipio; vendesi. Davalle, Alfieri, 20, 36. 22214

CAMBIO avendo terreni centro ricostruzione casa casamatta Torino. Differenza contanti. Telefono 52-548. 71513

CASA modernissima centrale, 17 alloggi, locali, reddito netto 54.000, vendo 500.000. Vera affare. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 22281

CASA modernissima, 154 camere, mc. 14.500, reddito 110.000, vendo causa lasciare opera centrale, vendo 1.850.000. Gilotta, Alberto, 40; telefono 47-387.

CASA signorile, San Paolo, redditizia, vendo 285.000. Scrivere cassetta 16 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA 200-300 pila cintia Torino, buon reddito, e casa signorile 400-500 mila acquisterei contanti o cessione. Eventuali mediatori. Scrivere cassetta 5 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37258

CERCASI affittare appartamento centrale interni Torino. Scrivere cassetta 250 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37279

CORSO Stupinigi, Mauriziano, signorile casa, costruzione tarda cedo 370.000. Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71515

CROCETTA, bella casa signorile redditizia, vendo 800.000. Scrivere cassetta 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71514

FALLIMENTO vende Regione Saonera fabbricato civile, rurale, pollaio, terreno annesso. Rivolgersi dottor Bocca, via Bobbiani, 6, 5, telefono 43-138.

PALAZZINA in corso vecchia Barriera Francia 30 ambienti, termo-ghisa, eventuale vendo 110.000. Ghisone, Bertola, 2. 3727

PROPRIETA' sei camere, volendo ammobiliare anche trasferibile, vendesi occasionissima. Pontali Sacchi, 2.

TESORIERA, Cassetta tre vani annesso 250 terreno fabbricabile vendo 45.000. Collegiano, corso Matteotti, 47. 22265

VENDESI alloggio, cucina, quattro camere, stanzino, accessori. Gona, Nizza Pilo, 59. 22260

VILLA padronale, moderna, ambienti 25, mq. 6000. Cappella, ubicazione Rivoli, vendo 350.000, Gilotta, Carlo Alberto, 40. 22283

VILLETTA retro Borgo San Paolo, dieci ambienti, giardino, garage, comodità adattissima professionisti, vendesi subito causa trasloco, ottimi mediatori. Scrivere cassetta 7 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71510

150.000 Gran Madre, villa eleganta, signorile, recentissima. Bassino, Po, 21.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittasi alloggio cinque ambienti con bagno, termosifone, ingresso indipendente. Visibile dalle 15 alle 18. Via della Rocca, 4. 37285

AFFITTANSI alloggi signorili tre quattro cinque camere, accessori. Belvedere, via Domenico, 26. 21648

AFFITTANSI appartamenti due tre quattro camere, cucina, para signorile, termosifone. Corso Vittorio, 103.

AFFITTANSI, attobre, alloggi signorili, ripartibili cinque, sette camere, accessori. Lo stato tranquillo, circostanza portici Vittorio fra mezzanini, ufficio Via Donato, cinque. 36422

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre camere accessori comodità moderne. Corso Umberto 125. 22127

AFFITTANSI, via Po 30, alloggi quattro, sei, otto vani completamente a nuovo, bagno, termosifone, ascensore.

AFFITTASI magnifico locale adatto ad ufficio rappresentanza mq. 230. Via Nizza, 15.

AFFITTASI, via Carmine 31, alloggio sei ambienti, bagno. 22311

AFFITTO piccolo alloggio casa nuova primo piano, tranquillità, acqua, luce. Alessandro Radice. 37249

ALLOGGETTI, negozi, grande garage centralissimi, ottima costruzione, comfort, eventuali lire Eguilino Orfeno 3.

ALLOGGETTI con cinque camere, cucina, due mansarde, ottimi affittasi. Corso Sebastopoli, 30, ottimo mercato. 21466

ALLOGGI due tre camere, cucina, completamente indipendenti, affittasi ottobre. Corso Parigi, 45. 37127

ALLOGGIO soleggiatissimo, vista stupenda, composto terzo, due tre grandi camere, cucina, Accomodo 2° piano Bodoni, 37. 37243

APPARTAMENTI signorili, primo piano, giardino centrale, comodità. Ing. Giovanni Lisa, Ormea, 5. 37254

ARIA, panorama incomparabile, villetta nuova Rivoli, alloggetti moderni, terrazzone, 120-21. Colonna, 3.

ORINEA affittasi recentissimo villino cinque camere, cucina, bagno, riscaldamento, giardino. Montano, 10.

CIOBERTI, 30, primo piano, ottimo affittasi alloggio signorile sette vani altro ingresso adatto anche ufficio. 37251

GRANDI piccoli locali affittansi qualsiasi uso. Borgodora, 3, angolo Emilio Cesare. 36834

LOCALI uso negozio, ufficio, magazzino, affittasi. Via Alberto Nota, sette (nuova costruzione). 36900

PALAZZETTO, Taurini, 45, grandioso alloggio, alloggetti confortevoli, moderni varii. Telefono 71-285. 22240

PARACCI Franco, signorile sette vani, ingresso, comodità moderne. Palmieri, 34. 36733

VENDO otto vani, garage, niente, disponibile, conveniente. Ferrucci, 10 Piano. 37230

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BALILLA perfettamente nuova tipo sport corredo, trattasi prezzo con Balilla usata. Vendita rateali. Gilla, Tommaso Grossi, 8. 21462

BALILLA, Balilla berlinetta aperta, ottimo stato anche ufficio. 37245

BALILLA berlinetta quasi nuova tipo sport corredo, trattasi prezzo con Balilla usata. Vendita rateali. Gilla, Tommaso Grossi, 8. 21462

BALILLA Spyder vendesi 3500. Via Valeggio, 8. 22245

BALILLA 34 ponte lungo serie, cabriolet 533, 534 L. 531, 514, 503, vendo rateazione Sisa, Commendatoria Fiat, via Nizza, 28. 4969

CAMION 18 HL. 20 F. lungone 531 vendesi rateatamente. Cso. Peschi, 20.

FODERINE interne automobili. Prezzi ribassati. Vestalatte, Garibaldi, via Nizza, specialista.

PNEUMATICI nuovi tutte marche. Prezzi inbattibili. Scelta speciale coperture 525-17, 475-18, 525-18, 550-18, 600-18, 700-20. Trasformazioni occasioni, ricostruite, Colombo, Ormea, 3. 21936

MOTOCICLISTI
abbiamo assortimento accessori Guzzi, B.M.W., Terra 175 Jap. Della Ferrera non subcar. Rateazione 360 con differenziale. Vendite varie in 18 mesi. Agenzia B.M. - D.K.W. - MORETTI - Corso Valentino n. 17 - Telefono 63-101.

MOTORI a NAFTA
15/35 HP - testa calda, semplici, sicuri ed economici
Soc. An. MOTORI a NAFTA
TORINO - Via Alagna 1 - TORINO

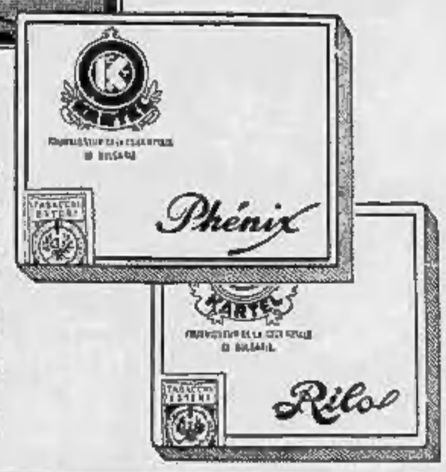
SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza sessuale dell'uomo
Dott. CASALEGNO: via XX Settembre, 82
Specialista - Orario visite ore 17-19.30
Il martedì anche il mattino ore 10-12

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Consc. Dr. LATTES - 12 Piaz. Amedeo - ore 9-19

IMPOTENZA - NEURASTENIA - ESAURIMENTI
DISTURBI NERVOSI — ANEMIA DELLA DONNA — Dott. MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 11-13, 15-20

Veneree, Pelle, Sifilide, SESSUALI
Cure rapide sicure
Dott. Cav. SALVI consulto, ospedale
Via Ormea, 6 - Ore 9-12, 14-19, fest. 9-12

I BUONI INTENDITORI
DEL TABACCO ORIENTALE NON MANCANO DI GUSTARE LE OTTIME SIGARETTE ORIGINALI BULGARE
RILO e PHENIX
IN VENDITA PRESSO TUTTI I TABACCAI AUTORIZZATI ALLO SMERCIO DEI TABACCHI ESTERI
SCATOLE DA 10 E DA 20 CON O SENZA BOCCHINO ORO



FIERA DI PIAZZA VITTORIO VENETO
dal 14 al 29 settembre 1935
La FABBRICA SOFA'-LETTO GRAVATI
Via Villafranca 2 - Torino - Tram 3-12 - Tel. 31-481
avverte che per comodità del pubblico esporrà negli *Stands N. 113 - 114 - 115* una parte della sua rinomata produzione; MOBILE A LETTO - SOFA' *ad 1 e 2 piazze* - DIVANI TURCHI - SALOTTI - POLTRONE LETTO, *ecc.*
SOFA'-LETTO BALILLA
con rete metallica

L. 70 franco Fabbrica
L. 75 franco Stazione partenza
L. 85 franco Stazione arrivo entro 200 Km.
Per il vostro interesse acquistate esclusivamente alla
FABBRICA SOFA'-LETTO GRAVATI

Anno 69 - Num. 218 TORINO - Giovedì 12 Settembre 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

L'ordine dato dal Duce per la adunata generale delle Forze del Regime ha prodotto grande impressione in tutto il mondo che, per la prima volta nella Storia, vedrà schierato un intero Popolo con volontà e decisione unanimi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'ostinazione inglese, responsabile dello stupido atteggiamento del negus, avvelena l'atmosfera ginevrina, suscita effervescenze, agita minaccie, prepara insidie, complicando all'estremo un conflitto perfettamente localizzabile.

Triste eco della seduta ginevrina
e viva impressione per l'adunata degli italiani

Una riunione di Gabinetto a Downing Street

Londra, 11 notte.

Una prima lettura del testo del discorso di Hoare ha permesso certo, stasera, approfonditi commenti. In linea generale, si può dire che negli ambienti politici di Londra vada destata qualche delusione. La stampa, stamane, aveva insistentemente parlato di sanzioni a carico dell'Italia, ed in alcuni ambienti si esprimeva stranamente l'augurio che un riavvicinamento potesse prodursi all'ultima ora fra Londra e Parigi, sulla base di precise garanzie, magari impegnative, fornite dall'Inghilterra alla Francia per il caso in cui si riproducesse un serio pericolo di conflitto: garanzie, cioè, di un atteggiamento intransigente da parte di Londra contro l'aggressore futuro, identiche a quelle che essa ha creduto dovere assumere di fronte all'Italia.

Non vi è dubbio, secondo questi informatori diplomatici, che a Ginevra Laval abbia tentato di appurare fino a quale punto l'ollraleghismo di Londra fosse sincero, e perciò, pare, ha chiesto a Eden e a Hoare che cosa farebbe l'Inghilterra nel caso in cui un attacco si producesse contro l'Austria, o anche contro la Francia. Le risposte dei due Ministri al Presidente del Consiglio francese debbono essere state di carattere alquanto vago, e il discorso di Hoare diffonde delusioni a Londra appunto perchè, qui, si fa sempre il proponimento di giudicare gli eventi presenti e futuri tenendo conto dei propri interessi più che di quelli leghisti.

La delusione destata qui dal discorso di Hoare è che di fronte all'impossibilità ormai constatata da Londra, sia di piegare Roma ed di attrarre nella sua orbita Parigi, il Governo britannico si preoccupi di assumere posizioni di aderente spettatore. Già si dice qui che non è il caso di parlare di sanzioni, e che l'Inghilterra ha ormai dato prove sufficienti del suo zinzinismo e profondo attaccamento al leghismo, e quindi la posizione elettorale del governo è consolidata.

La verità è, come riconosce oggi un corrispondente da Ginevra che la Lega, fino da ora, ha fatto fallimento nei suoi tentativi di risolvere il conflitto italo-abissino. A Ginevra si parla, come si è fatto sempre, e mentre gli informatori diplomatici di questa stampa sprendono da fonte attendibile che non è il caso di parlare di sanzioni», Whitehall diramò stasera un comunicato più eloquente di tutte le chiacchiere societarie. Il comunicato dice che stamane, a Downing Street, sotto la presidenza di Baldwin, si è radunato un speciale comitato di gabinetto al quale erano presenti MacDonald, il Primo Lord dell'Ammiragliato Eyres-Monsell, il Ministro dell'Aviazione Cunliffe-Lister ed il Ministro delle Colonie Malcolm MacDonald. Il comunicato, però, aggiunge che alla riunione durata ben due ore, erano presenti oltre a Roberto Vansittart, segretario permanente del Foreign Office, Sir Edoardo Ellington, Capo dello Stato Maggiore aereo e alti rappresentanti di tutti i servizi della difesa nazionale. Non si può naturalmente appurare per quale motivo tale riunione sia stata tenuta il giorno stesso in cui Hoare parlava a Ginevra.

Londra però si interessa alle notizie trasmesse dall'Italia circa un saggio di mobilitazione generale del Paese. I corrispondenti da Roma hanno così definito la decisione presa dal Duce, e presentandola come una misura militare anzichè come un radunio delle organizzazioni del Regime, come essa intende essere, hanno suscitato qualche allarme a Londra, del quale tuttavia non vi è da rammaricarsi. Se Londra non capisce l'argomento delle parole anche quando esse sono pronunziate dal Capo di un Governo, comprenderà gli atti. E' nella tradizione dell'Inghilterra.

Non si commenta la decisione di Roma, si vorrebbe anzi farle attorno il silenzio; ma le innumeri richieste fatte dai cronisti dei giornali londinesi alla sede del Fascio italiano dimostrano in modo eloquente la profonda impressione suscitata dai telegrammi di ieri dall'Italia.

Mussolini, come dice il corrispondente del «Times», intende dare la prova al mondo che l'Italia non è mai stata tanto unita come oggi. Se questa adunata sarà presentata a Londra come una dimostrazione militare di ventiquattro ore, e se essa si produrrà al momento in cui dalle parole si passerà agli atti, tutte quelle correnti d'opinioni che ancora oggi si ostinano a giuocare con il fuoco, parlando di sanzioni, capiranno che il fuoco delle sanzioni è danno dell'Italia può risolversi in un incendio europeo. La lezione dell'adunata non rimarrà senza frutti.

R. P.

La ferma volontà dell'intero popolo italiano

Parigi, 11, notte.

Il discorso di Hoare è giudicato qui una specie di pietra funeraria posta sulle ultime speranze di composizione pacifica del conflitto abissino. L'*Intransigeant* deplora che il rappresentante dell'Inghilterra abbia voluto istituirsi professore di morale internazionale, quando il suo Paese meriterebbe, invece, di prendere lezioni dagli altri.

Il giornale prevede che l'Italia, la quale ha fatto sin qui uno sforzo meritorio per rimanere a Ginevra, sentirà ancora più di prima l'impossibilità di collaborare con un organismo che oppone il fatto societario alle sue aspirazioni nazionali. Esasperando l'amor proprio di Roma, Hoare ha preso la strada peggiore, giacchè se l'Italia si ritirasse dalla Lega, seguita probabilmente da qualche altro paese, l'efficacia di quel Patto, di cui l'Inghilterra pigliò le difese, risulterebbe ridotta anzichè accresciuta.

Tanto questo come altri giornali assicurano che Laval presenterà domani o dopo domani una suprema proposta per conciliare la tesi inglese e quella italiana, andando incontro, nella misura consentitagli dall'opposizione inglese, alle necessità in cui si trova l'Italia di garantire militarmente l'esercizio dei privilegi economici che le vennero riconosciuti. Non si nasconde, comunque, che ciò facendo, Laval agisce non tanto perchè abbia fiducia di riuscire quanto unicamente per ritardare la rottura che sente avvicinarsi. Dopo le reiterate dichiarazioni abissine di respingere qualunque ingerenza italiana, e dopo le reiterate dichiarazioni inglesi di non ammettere una limitazione della sovranità di Addis Abeba, le speranze di accordo non riposano infatti su nulla. Lo stesso Hoare non avrebbe nascosto al collega francese di non accordare più il menomo credito alla possibilità di un accordo. Il tentativo di Laval sarebbe, dunque, più che altro, un segno del profondo malessere francese dopo l'«out out» britannico posto dal capo del «Foreign Office», nei suoi colloqui particolari di questi giorni.

Quanto precede non toglie che l'annunzio della prossima chiamata generale di dieci milioni di fascisti in tutta Italia abbia prodotto a Parigi una impressione profonda. Si vede, in esso una manifestazione dell'assoluta compattezza del popolo italiano in questa ora straordinaria della vita nazionale e un segno della decisione di Mussolini di non indietreggiare a nessun patto davanti al brutale tentativo di sbarramento opposto dall'Europa alle più vitali aspirazioni del Paese.

«Questa imponente mobilitazione civile — scrive l'Agenzia «La Transalpine» — schiererà in linea dieci milioni di uomini. Essa costituirà una prova tangibile e irrefutabile dell'ordine e della disciplina che regnano qui e della completa adesione al Regime di tutto il popolo italiano, che passerà in tal modo una specie di rivista generale delle forze materiali e delle energie spirituali del Paese. Il più ricco cittadino, infatti, come il più povero, il grande industriale come il più modesto degli operai, saranno chiamati a comporre, in una unione stretta e solidale, le file di questo esercito colossale. Il significato di «adunata generale» venendo dopo le grandi manovre di Bolzano, è chiaro. Esso prova al mondo la ferma volontà dell'intero popolo italiano.

«Quarantatre milioni di Italiani schierati dietro il loro Capo, cosciente delle grandi responsabilità storiche del momento e animato nel dal desiderio di far prevalere «la pace nella giustizia» affermeranno in tal modo i loro sentimenti e daranno, nel tempo stesso, la risposta più eloquente alle meschine manovre del parlamento internazionale di Ginevra. Ecco di che far riflettere tutti i comitati e i sottocomitati che, sulle rive del Lemano, cercano di complicare e di imbrogliare un problema che l'Italia ha posto fin dall'inizio, nella sua forma più chiara e più semplice!».

Non sarà certo privo di interesse aggiungere che gli avvenimenti di Grecia vengono interpretati qui come la prova che l'Inghilterra ha fretta di mettere questo Paese nel proprio giuoco e vuole accelerare la restaurazione della monarchia. Secondo il *Jours*, è in vista della tragedia tensione mediterranea che l'Ammiragliato inglese, sentendo la difficoltà di fronteggiare la situazione senza il sussidio delle due potenze limitrofe sul Dodecaneso, intende provvedere ad assicurarsi l'eventuale collaborazione della Grecia come della Turchia.

C. P.

Rilievi tedeschi alla mobilitazione civile italiana

Berlino, 11 notte.

Il discorso del Ministro degli Esteri britannico a Ginevra non ha, secondo questi circoli, ad chiarito, nè alleviato la situazione; non ha fatto altro che ancora più approfondirne gli aspetti e le caratteristiche, già esistenti, e con cui inevitabilmente le inconte.

Anche oggi, dopo il primo annuncio datone dalle tarde edizioni di ieri sera, i giornali registrano più diffusamente in tutti i particolari, nei telegrammi dei loro corrispondenti romani, la notizia della grande adunata di tutti i fascisti, sia nel Regno che nelle colonie e all'estero, e ne rilevano in titoli e delucidazioni opportune, nonchè ampiamente, tavendoli seguire dai commenti stessi della stampa italiana, tutta l'alta significazione morale — di cui questi circoli politici hanno avuto la sensazione subito — nonchè la portata come manifestazione di coscienza politica e civile, di unità nazionale di fronte alle resistenze che l'azione italiana incontra all'estero dai vari socialismi, democratismi, e parlamentarismo a spasso.

«Mobilitazione civile» intitola il suo telegramma la *Frankfurter Zeitung*; e spiega:

«Questa mobilitazione non ha nulla da vedere con una mobilitazione militare, e non riguarda in alcun modo le riserve dell'esercito regolare, in quanto tali; essa costituisce una potente dimostrazione di forza del Regime fascista. Il Governo di Mussolini vuole con questa mobilitazione civile, dimostrare all'opinione pubblica delle altre nazioni che il Partito fascista, e con esso il popolo italiano al completo, sostengono come un sol uomo, la politica estera del Duce».

Il giornale continua dicendo che l'annunciata misura dà occasione alla stampa italiana di rilevare che la manifestazione renderà visibile con quanta energia il popolo italiano risolutamente si opponga ai tentativi consumati dalla Seconda e dalla Terza Internazionale, dei socialisti, comunisti e massoni, nonchè dalle confederazioni inglesi e francesi, di mobilitare le forze internazionali per combattere il Fascismo. Il giornale rileva ancora, a questo proposito — ed in ciò del resto fanno anche tutti gli altri — come la stampa italiana, infatti, abbia ritenuto la recente deliberazione del Comitato esecutivo delle confederazioni operaie britanniche di invitare il governo inglese alle misure previste dai Trattati internazionali per impedire la guerra italo-abissino, come un vero e proprio attentato, in grande stile, contro il Regime fascista.

La *Boersen Zeitung* compendia il significato della manifestazione, o, come dice: «di questa prova di mobilitazione fascista nella formula mussoliniana — con Ginevra, contro Ginevra, o contro Ginevra»; e rileva, inoltre, come essa voglia essere, per testimonianza unanime di tutta la stampa fascista, una risposta alle manovre antifasciste e massoniche degli ultimi giorni, in varie parti d'Europa. In nel senso come nell'altro, risulta da ciò, che l'Italia fascista vuole mostrare di avere soltanto una volontà, una disciplina, e di non obbedire che ad un solo ordine.

Il *Volkischer Beobacter* rileva nel suo rapporto da Londra che inizialmente: «L'Inghilterra allarmata», l'impressione destata a Londra dall'ordine mussoliniano; la stampa londinese della sera — dice — segnala questa nuova manifestazione di forza in prima pagina e sotto titoli cubitali; e il corrispondente riferisce che l'impressione destata a Londra può definirsi che con una sola parola: allarme.

G. P.

Profonda risonanza
fra gli italiani all'estero

New York, 11 notte.

I giornali italiani, come del resto quelli di lingua inglese, pubblicano per esteso e in prominente posizione il *Foglio d'ordini* del Partito. La colonia italiana di questa Metropoli e le numerosissime colonie sparse nei diversi Stati della Confederazione, si preparano a dare la loro entusiastica adesione all'ordine impartito dal Duce. A «Little Italy», il quartiere di Nuova York abitato esclusivamente da italiani, questa sera si sono avute numerose manifestazioni e dimostrazioni. I telefoni del nostro Consolato Generale e quelli delle Agenzie consolari nei vari sobborghi della metropoli, hanno trillato da stamane fino a notte: i nostri compatrioti volevano sapere maggiori particolari, chiedevano ai rappresentanti consolari delle istruzioni circa il modo migliore per far giungere a Roma l'eco del proprio entusiasmo e della propria fede.

Questa sera i giornali recano i primi commenti all'ordine di adunata generale: tutti i fogli del pomeriggio mettono in evidenza, nei loro editoriali, la straordinaria importanza politica e militare assunta dalla prossima manifestazione e rilevano come questa sia il primo e il più luminoso esempio in tutta la Storia dei popoli di una volontà unica tesa e stretta intorno a un grande Capo.

Buenos Aires, 11 notte.

Il *Foglio d'ordini* del Partito nel quale viene annunciata, a prossima data, un'adunata generale delle forze del Regime, è stato stampato in grande rilievo di titoli e in posizione preminente da tutti i giornali dell'Argentina. Stamane, tanto alla Regia Ambasciata quanto al Consolato Generale d'Italia, i diplomatici ed i funzionari della nostra rappresentanza sono stati occupatissimi a rispondere alle continue richieste di connazionali che vogliono rispondere — secondo le istruzioni dello stesso *Foglio d'ordini* — presente all'ordine del Duce. Secondo i primi calcoli, suscettibili di notevole aumento, si calcola che non meno di mezzo milione di telegrammi perverranno al Segretario del Partito nel giorno in cui sarà comandata l'adunata generale delle forze del Regime.

Ginevra, 11 notte.

L'ordine impartito dal Duce per l'adunata generale delle forze del Regime ha sollevato enorme impressione a Ginevra e in tutta la Svizzera. Tutti i giornali, pubblicando l'annunzio della grandiosa adunata, rilevano con la entità numerica che costituisce un fatto unico nella storia mondiale, l'importanza morale della manifestazione e sottolineano come essa rappresenti la più impressionante dimostrazione della adesione plebiscitaria del popolo italiano al Fascismo.

TUTTA GENOVA INTORNO AI PRIMI REPARTI DELLA «COSSERIA» IN PARTENZA PER L'A. O.

Un importante carico d'armi è giunto in Etiopia
Il Negus attende istruttori belgi per la fanteria e svizzeri per l'artiglieria

Addis Abeba, 11 notte.

Questa di oggi è stata la vigilia del capodanno per l'Abissinia. La popolazione di Addis Abeba ha digiunato durante il giorno, secondo la tradizione religiosa del paese, e così purificata, si prepara a festeggiare domani l'avvento del nuovo anno 1928 secondo il calendario nazionale.

A dispetto della pioggia che cade senza interruzione, accompagnata da tuoni e lampi, la popolazione di Addis Abeba ha circolato per le strade rivelando molti sciamma bianchissimi. A mezzanotte essa si è radunata lungo le rive del piccolo fiume Kabana e attorno ai corsi d'acqua per fare delle immersioni purificatrici prima di far ritorno alle case o capanne, per trascorrervi la notte in festini e balli.

La consorte del negus, una parola fa, poco dopo la mezzanotte, accompagnata dalla figlia principessa Zahai per recarsi alla stazione radio di Akaki, a otto chilometri dalla città. Essa doveva pronunziare dinanzi al microfono un appello alle donne del mondo. Come è noto, la trasmissione è stata diffusa e delle parole della coraggiosa moglie del negus il mondo non ha sentito niente. Dalla reggia si afferma che, qualunque il funzionamento della stazione radiofonica fosse perfetto, le parole regali non poterono essere udite a causa del sabotaggio operato non si sa bene da quali stazioni. Negli ambienti europei si ritiene che i disturbi siano stati prodotti da stazioni lontane, forse in Europa o in Asia.

Hailé si prepara la fuga

L'Ufficio degli Esteri abissino ha diramato la giornata un comunicato, nel quale dice che le notizie secondo cui gli italiani sferrerebbero un'offensiva il 24 di settembre lasciano perfettamente tranquillo il Governo; ai contempo si smentisce il proposito del Negus di ordinare un attacco alla stessa data sulle frontiere dell'Eritrea e della Somalia. Il comunicato dice che azioni militari di questa natura sono in aperta contraddizione con l'atteggiamento coerentemente pacifico adottato dalla Abissinia in tutta la vertenza. A prova di ciò si afferma che le forze abissine sono state ritirate dalle loro posizioni presso la frontiera eritrea e concentrate a circa trenta chilometri al di là di Adua e di Axum. Solo pochi drappelli di truppa montano la guardia lungo il fiume Mareb.

Più importante di questo comunicato è la notizia divulgata oggi che il negus ha preso la decisione di ritirare l'embargo posto all'imbarco di ufficiali e soldati stranieri nell'esercito etiopico. Quattordici ufficiali belgi della riserva sono attesi fra giorni in qualità di istruttori della fanteria e così pure venti esperti svizzeri giungeranno qui per istruire le truppe nel maneggio dell'artiglieria ordinaria e mitragliera.

Negli ambienti europei si apprende poi che il negus e la consorte hanno condotto a termine i particolari preparativi di partenza dalla capitale per Dessié a cento chilometri da Magdala, non appena giungerà l'annunzio dell'inizio delle ostilità. Contemporaneamente l'erede al trono principe Asfaw Ussen, attualmente residente a Dessié, partirà alla volta della capitale.

Si attribuisce qui molta importanza alla partenza del comm. Attilio Bazzanti che gli abissini vogliono considerare quale agente di collegamento fra le autorità militari italiane e la Legazione d'Italia ad Addis Abeba. Egli è partito alla volta di Gibuti. Sembra che il comm. Bazzanti si rechi a Roma per riferire al Governo sulla situazione.

Da Addis Abeba sono poi partiti oggi pure diretti a Gibuti, sei suore italiane dell'Ordine della Consolata, oltre a venti donne tedesche con dei bambini.

La autorità abissine, depresse nelle ultime settimane, oggi appaiono più fiduciose nel futuro e si apprende che tale ritorno all'ottimismo è causato dall'arrivo di munizioni in territorio etiopico. Il carico di materiale bellico lungamente atteso, composto di fucili, mitragliatrici e cartuccie sembra essere d'origine belga.

Battaglioni di donne

Secondo voci correnti ad Addis Abeba, questo materiale era stato ordinato parti mesi or sono, ma non può essere conseguato in seguito all'embargo posto dal governo di Bruxelles sulla esportazione di armi e munizioni. I produttori però sono riusciti ad aggirare lo scoglio e le munizioni in un altro paese, il quale le ha riesportate fino al golfo di Aden. A bordo di barche a vela, usate d'ordinario per il trasporto degli schiavi, le armi sono state portate sulla costa della Somalia britannica e avviate quindi verso l'Etiopia a dorso di cammello.

Un attivo commercio di armi sembra, d'altronde, svolgersi ad Harrar, ma attorno alla attività dei rappresentanti di grandi ditte europee di materiale bellico in questo centro si preferisce mantenere il silenzio.

A scopo di propaganda interna si vengono qui l'importanza e il valore bellico del primo battaglione di donne abissine e della sua partenza imminente dalla capitale alla volta del fronte. Questo battaglione è comandato da una donna, a nome Abebat Ciarcos. L'imperatore avrebbe approvato la istituzione di questi reparti e già mille donne si sarebbero arruolate nei piccoli centri di provincia dell'Etiopia.

Abebat Ciarcos, in uniforme kaki, si è lasciata intervistare dai giornalisti ai quali ha detto che questo primo battaglione è composto soltanto di quelle donne che sono capaci di resistere ai rigori di una lunga campagna.

Preparativi bellici in Egitto
Le mene dell'Intelligence Service

Alessandria (Egitto), 11 notte.

Dai piroscafi inglesi giunti ad Alessandria si stanno sbarcando materiali da guerra: autocarri per deserto e numerose casse contenenti pezzi di aeroplani, che vengono montati al campo-officina di Abukir. La quantità dei materiali sbarcati deve essere considerevole, senza tuttavia arrivare alle evidenti esagerazioni del giornale Abram, il quale dà notizia dello sbarco di trecento autocarri dal piroscafo Scotch Prince, attualmente ancorato nel nostro porto. Ad ogni modo, una stretta sorveglianza esiste nel campo di Abukir, contro gli sguardi importuni.

Nelle isole Tiran e Sanfeir, all'imboccatura del Golfo di Acaba, verranno iniziati, quanto prima, lavori di fortificazione. L'ispettore ad interim dell'esercito egiziano, Farhan Pascià, si trova attualmente in viaggio di ispezione alle frontiere occidentali.

Il Bulagh crede di dover fare in considerazione del grave momento politico attuale le autorità egiziane, sopramisericordiano all'attuazione del progetto di costruzione della strada asfaltata da Alessandria a Sollum, tenuto conto che, per scopi militari, serve l'attuale pista tra Alessandria, Daba, Marsa Matruh, Sidi Barrani e Sollum.

Alcuni giornali hanno annunciato che il principe reale Ismail Daud partirà prossimamente per l'Etiopia, al servizio dell'esercito del negus. Grande numero di ufficiali fra i più esperti dell'Intelligence Service sarebbero stati inviati in Egitto.

A. L.

Reparti della Divisione "Cosseria" partiti da Genova tra vivo entusiasmo

Genova, 11 notte.

Genova s'è tutta radunata questa sera, prima del tramonto, attorno alla stazione marittima di Ponte dei Mille, per recare il suo saluto orgoglioso e augurale ai primi reparti della Divisione «Cosseria», che hanno preso imbarco nella giornata di oggi sulla motonave *Oceania*, con destinazione per l'Africa. Provenienti da Imperia, dove erano stati fatti segno a vibranti dimostrazioni, che si sono ripetute lungo tutta la riviera di ponente, le truppe sono giunte a Genova e si sono dirette al Ponte dei Mille, ove si trovava l'*Oceania*, già sotto carico di una ingente quantità di materiali. Gli scaglioni partenti comprendono il primo battaglione del 41.o reggimento Fanteria, col comando del reggimento stesso con musica e bandiera, reparti di sanità del 29.o reggimento Artiglieria divisionale, del 7.o Genio, di Artiglieria alpina, Sussistenza e Carabinieri, in tutto 2600 uomini di truppa e 60 ufficiali.

Mentre con grande regolarità e sollecitudine si svolgevano le operazioni di imbarco, giungeva improvvisamente S. E. Ago, Comandante d'Armata, accompagnato da S. E. il gen. Pessana, Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria. S. E. Ago, che è stato ricevuto dal gen. Pintor, Comandante della Divisione «Cosseria» e dal gen. Raimondi, vice Comandante della Divisione stessa, ha passato in rivista i reparti partenti ed è salito quindi a bordo a visitare le installazioni dell'*Oceania*, che in meno di tre giorni è stata completamente arredata e messa in condizioni di ospitare un così ingente numero di uomini.

L'imbarco della truppa e dei materiali ha proseguito per tutta la giornata, mentre poco dopo le 16 cominciavano a giungere alla stazione marittima le rappresentanze di tutti i Circoli rionali della grande Genova, delle Organizzazioni combattentistiche e sindacali e delle Organizzazioni giovanili fasciste. In brevissimo tempo i piazzali e le terrazze della stazione marittima venivano invasi dalla marea di popolo, che manifestava il suo entusiasmo inneggiando al Re e al Duce. Le musiche intonavano gli inni della Patria e da ogni parte sventolavano bandiere e gagliardetti. Alcuni velivoli dell'Aero Club «Luigi Olivari» volteggiavano sulla nave, lasciando cadere su di essa manifestini tricolori recanti scritte inneggianti alla Patria e ai valorosi partenti. Le canzoni di guerra e della Rivoluzione si alternavano sulle calate della stazione marittima e dai bordi dell'*Oceania* insieme a fragorose acclamazioni e alala al Duce.

Una schiera di Giovani fasciste, guidate dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, marchesa Medici del Vascello, si recava sulla motonave distribuendo alle truppe, fra le più gioiose accoglienze, fazzoletti dai colori di Roma. In pochi istanti tutti i partenti erano adorni del simbolico fazzoletto giallo-rosso, che andò a sventolare anche sulle sartie e sugli alberi della nave. Nel frattempo giungevano le autorità le quali, accompagnate da S. E. il generale Pezzana, dal comandante e dal vice-comandante della «Cosseria», salivano a bordo dell'*Oceania*. Erano presenti S. E. il Prefetto Albini, il Federale dottor Mollino, il Podestà on. Bombrini, il prof. Marpicati, Cancelliere dell'Accademia d'Italia, il Preside della provincia gr. uff. Gardini, gli on. Bezzozi e Negrotto Cambiaso, la medaglia d'oro generale Fara. Accolte dalle note della Marcia Reale o di «Giovinezza», le autorità visitavano le installazioni della nave; quindi si riunivano nel salone della stazione marittima, dove il gen. Pezzana teneva rapporto a tutti gli ufficiali partenti.

Erano le 23 quando l'*Oceania* lasciava lentamente gli ormeggi, dirigendosi verso l'imboccatura del porto. Raramente Genova ha assistito a una così commovente ed entusiastica dimostrazione di popolo per le sue truppe. Genova garibaldina, interventista e fascista, ha dato ai primi reparti della «Cosseria» l'incitamento più alto e ha detto loro tutta la effettuosa solidarietà.

Smentita a false voci
di un patto di non aggressione fra Italia e Germania

Roma, 11 notte.

La notizia diffusa a Ginevra che il Governo italiano abbia proposto alla Germania la conclusione di un patto di non aggressione è completamente infondata.

CRONACA

Una mortale sciagura

Un mortale incidente è avvenuto ieri sera verso le ore 11 in via Pastrengo di Borgo Mercato in Moncalieri. Un autocarro carico di mattoni proveniente da Trofarello era diretto a Torino guidato dall'autista Zilli Arrigo di Carlo, di anni ventuno, da Polasella, residente a Torino in via dei Quartieri 12; secondo autista Rossi Guglielmo fu Giacomo, di anni 22, da Asiago, residente pure a Torino. All'altezza del sottopassaggio della ferrovia Torino-Alessandria un operaio di ritorno dal lavoro diretto a Moncalieri in bicicletta è rimasto schiacciato sotto le ruote posteriori del rimorchio. L'operaio investito è stato identificato per tale Pedretti Faustino fu Girolamo, di anni 60, nato a Inzimo, residente a Moncalieri in via Real Collegio.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 11 settembre 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	20 —	20 ½
Pirelli (azioni)	50 —	80 —
Edison (azioni)	30 ½	43 —
Prest. it. tobbl.) ?	38 ½	— —
Pubblica Utilità ?	47 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	46 —	48 —
Id. id. Roma 6½	47 ½	48 ½
Op. Pubbl. Serie A ?	70 5/8	— —
Id. id. Serie B ?	50 ½	52 ½
Adr. Elettr. s. warr.	51 1/8	55 —
Unes senza warr. ?	42 —	42 7/8
Montecatini s. w. ?	70 —	72 —
Vizzola s. warr. ?	45 1/8	47 —
Fiat senza warr. ?	60 —	70 —
Lentia Franch. tobbl.)	52 —	55 —
Impresalt. Isarco ?	44 —	46 ½
Meridion. Elettric. ?	48 ½	50 —
Terni 6,50	43 ½	48 —
Sip 6,50	42 —	45 ½
Adriatica ?	38 —	39 —
Edison 6½	58 ½	60 ½
Edison ?	64 —	65 —
Ist. Cr. F. Veneto ?	34 ½	39 —
Marelli 6½	45 —	51 ½
Breda ?	6 ½	6 7/8
Italian Superpower	43 ½	46 —

AZIONI

Allied Chemical 169 ½; American Can 144 7/8; Id. Radiator e Stand San 18; Id. Telephone e Telegraph 142 ½; Id. Tobacco «B» 180; Anaconda Copper 20 3/8; Baldwin Locomotive 2 ½; Bethlehem Steel 35 5/8; Canadian Pacific 10 ½; Chase National Bank 31; Chrysler Corporation 72 5/8; Consolidated Gas of N. Y. 28; Eastman Kodak 157; General Electric 34 5/8; Id. Motors 46 3/8; International Harvester 57 ½; Id. Telephone e Telegraph 11 1/8; Kennecott Copper 26; Montgomery Ward 56 7/8; National Biscuit 23 ½; Id. City Bank 26 e 1/4; New York Central 26 ½; North American Co 20 7/8; Procter e Gamble Co 52 ½; Radio Corporation of America 2 1/8; Royal Dutch Petroleum Co 41 ½; Standard Brands, Inc. 13 ½; Id. Oil of New Jersey 45; Texas Gulf Sulphur 35 1/8; Union Carbon e Carbide Co 68 ¾; United Aircraft 18 5/8; Id. Corporation 4 7/8; U. S. Rubber 11 1/8; U. S. Steel Corporation 48 ½; Westinghouse Electric Comm. 76; Woolworth Co 62 ½; Italian Superpower 6 7/8; Johns Manville Co 74 ½.

Cambi: Roma 8.16,50; Londra 4,94; Berlino 40,25; Madrid 13,66; Amsterdam 67,80; Parigi 6,70 ½; Bruxelles 16,88 ½; Berna 33,54 ½; Stoccolma 26,50; Oslo 24,85; Copenaghen 23,07,50; Vienna 18,90; Praga 4,14; Budapest 20,75; Bucarest 82; Belgrado 228,75; Atene 94; Buenos Aires, p. carta 32,64; Rio Janeiro 8,32; Londra 60 g. bankers bills 4,95; id. 60 g. comm. bills 4,93,13; Montreal su Londra 4,88,25.

METALLI

Londra, 11 settembre 1935 (chiusura).

Oro	140,9½	Stagno Str.	220,5
Argento p.	29 5/16	Piombo str.	15 15/16
Id. (com.	29 5/16	» 3.o mese	15,15
Platino oz.	150	Zinco m. e.	15,2,6
Rame B. Sel.	36,5	» 3.o mese	15,6,3
» massimo	37,10	Alluminio	100
Standard c.	33,13,9	Antimonio min.	74
» tre mesi	34,3,6	» massimo	75
Stagno cont.	219	Nichelio	260,05
» tre mesi	209	» massimo	300,05

SPORT

La squadra tedesca in testa
nella Sei giorni motociclistica

Berlino, 11 notte.

Stamane, con tempo bellissimo ma assai freddo, è stata data da Oberstdorf la partenza per la terza tappa di Km. 175,500, che, su buone e relativamente facili strade, portava i concorrenti al traguardo posto a Tilsee nella Foresta Nera.

Purtroppo, questa terza giornata è stata fatale alla squadra nazionale italiana di Gilera che ha perduto il suo capitano, Gilera, il quale è stato costretto al ritiro, in seguito ad un guasto irreparabile ad uno degli attacchi della carrozzetta. Uguale sorte è toccata alla squadra nazionale inglese che per un guasto di macchina, ha perduto il suo motocarrozzista Bendley. La squadra cecoslovacca è stata penalizzata di 6 punti.

La squadra tedesca, che sola ha superato la terza tappa senza penalizzazioni, corre, però, serio pericolo di vederai domani portata anch'essa al livello della nostra squadra e di quella inglese, perchè la motocarrozzetta guidata da Von Krauss ad un chilometro dal traguardo d'arrivo si è capovolta ed il passeggero Mueller è rimasto al suolo ferito e privo di sensi. La macchina restava intatta e Von Krauss, caricato Mueller rapidamente sulla carrozzetta, riusciva a passare il traguardo in tempo utile.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente come visse rendeva ieri a Dio l'anima buona il

Cav. Pier Luigi Bonino
Segretario di Corte d'Appello a riposo

Lo piangono i figli: Gemm. **Vittorio**, Gemm. **Nicolò**, Ten. Col. A. A. **Stefano**, Ing. **Camillo**; le figlie: **Paola, Clotilde, Luisa, Carla**, i generi, le nuore, i nipotini.

Non fiori, non visite.

UNA PREGE

I funerali avranno luogo il giorno 13 corr. alle ore 9,15, partendo da corso Francia n. 32.

Pompe Funebri Gratis - Tel. 45-018

Il 10 corr. dopo prolungate sofferenze, cessava di vivere il

Geom. ERNESTO MARCHETTI

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Cesare**;
le sorelle: **Teresa** ved. **Mollia; Clotilde**;
gli zii e nipoti;
le famiglie dei congiunti: **Foglia, Angelino, Cattaneo** ed i parenti tutti.

UNA PREGE

Foresto di Borgosesia, 11 settembre 1935-XIII. (3001

Per improvvisa disgrazia è mancato il 9 corrente

ERNESTO CAVALCHINI

La figlia **Lydia** e i parenti tutti ne danno dicsolati il triste annunzio. La Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino giovedì 12 corr., alle ore 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il figlio **Giacomo**, coi parenti tutti, riconoscenti per la dimostrazione d'affetto data alla mamma sua

BELLINO ENRICHETTA
ved. Ing. EMILIO SAUDINO

ringrazia quanti con scritti e di presenza, intervenendo ai funerali seguiti stamane, presero viva parte al suo dolore.

Un ringraziamento particolare alla Direzione ed al Personale tutto della Ditta Ing. C. Olivetti & C. (3000
Viea Canavese, 11-9-1935-XIII.

A suffragio di

Luisa Presbitero v. Robiolio

sabato, 14 corr., ore 10, nella Parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti), sarà celebrata solenne funzione di Messe. Il Dr. Avv. **Piero** ed i Congiunti ringraziano quanti vorranno partecipervi. (3000

MEMENTO

Stamane 12 corrente, ricorrendo il primo anniversario della dipartita dell'anima buona e adorata di **LUIGINA CALOINI nata ROSSO** verrà celebrata alle ore nove una Messa nella Parrocchia di S. Bernardino in Via Chiabrera. La famiglia ringrazia quanti si indranno alla sua preghiera

Nell'anniversario della morte della compianta Signora **MARIE FERRAGHIO MIRAGLIO** il marito ed i figli la ricordano agli amici e conoscenti e comunicano che sarà celebrata una Messa nella Chiesa del SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, stamane 12 settembre, ore 10. 21100

Venerdì 13 Settembre, nella ricorrenza della morte della compianta **VIRGINIA BONELLI-BALLOR** verranno celebrate Messe nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi alle ore 8 e alle 11,30. Il Marito ed i Figli ricordandola con immutato affetto ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Venerdì 13 corrente, nella Parrocchia di S. Carlo, le SS. Messe verranno celebrate in suffragio dell'anima benedetta della compianta **TERESA MARCELLINO ROZZO**, la famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarla. 21105